

## Il programma di Prodi dalle grandi riforme ai bisogni concreti

# L'Ulivo: 88 proposte per governare l'Italia

### Voto a maggio? Il Polo non ci sta

### Idee per la vita quotidiana

**GIOVANNI BERLINGUER**  
IMPRESSIONI da una prima rapida lettura del programma dell'Ulivo. È una sferzata benefica che spero sia anche una sterzata per la politica italiana. Da qualche tempo non per colpa primaria dei giornali al centro stava oggi al massimo il domani immediato. Si insiste in modo quasi ossessivo sulla data del voto, talora con accenti rituali e indefiniti ai «problemi del paese». Questi ora balzano in primo piano accompagnati da soluzioni possibili. Su queste tutti potranno pronunciarsi nella politica e nella consultazione che è stata auspicata da Prodi e da Veltroni e che dovrà essere promossa in tutto il paese.

Ancora sul metodo. Non è il primo programma elaborato in Italia che ne furono altri, abbreviati e miracolosi, ma anche seri e impegnativi. Programmi di partito, però, c

ROMA. L'Ulivo ha presentato le 88 le sue programmatiche su cui discuteranno le assemblee e la convenzione nazionale della coalizione. Si va da una proposta complessiva di riforma istituzionale alle proposte in materia fiscale, dalle tesi per una scuola più moderna ai problemi di quelle zone d'Italia in cui l'acqua è ancora una merce rara. Un programma di governo di legislatura e di coalizione a forte vocazio

ne europeista ha sottolineato Romano Prodi. E Walter Veltroni: «Si voti a febbraio o a maggio, va le comunque». Già ma quando si voterà? len il pendolo elettorale è tornato a spostarsi verso febbraio dopo che il Polo ha rigettato la proposta dell'Ulivo di salvare il semestre italiano di presidenza della Ue lasciando l'amberto Dimi a Palazzo Chigi fissando il voto anticipato a maggio o a giugno.



### Mancuso bocciato dalla Corte Legittima la sfiducia

### Ministero Giustizia Ora si volta pagina

**GIANFRANCO PASQUINO**  
L'UPOPEA di Tullio Mancuso, giudice in tarda età con la carica di ministro della Giustizia, si è conclusa. La Corte Costituzionale ha dichiarato che il Senato aveva il potere di votare la sfiducia individuale nei suoi confronti. Come ha dichiarato il presidente della Corte Mauro Ferri la sfiducia individuale è praticabile nei limiti di governo parlamentare italiano con riferimento agli artt. 92, 94 e 95 della Costituzione. In particolare, la rendono possibile sia la nomina dei ministri da parte del presidente del Consiglio che, come per analogia, il potere di revoca che il secondo comma dell'articolo 95 della



### Il ministro con gli studenti, critiche ai presidi

ROMA. Un «patto proiettato nel futuro» un tavolo permanente intorno al quale discutere è l'offerta del ministro Giancarlo Lombardi agli studenti delle superiori in agitazione ormai da settimane. Il ministro si è detto d'accordo su alcune delle proposte avanzate dai ragazzi e spera che nelle scuole ora si torni alla normalità. Quanto alla protesta ha aggiunto: «si è svolta in modo responsabile mentre alcuni presidi ne hanno considerato soprattutto gli aspetti negativi». Positive talvolta entusiastiche. Le prime reazioni degli studenti: «È una vittoria importante». Nel frattempo a Roma ci si interroga sugli scontri avvenuti due giorni fa nell'università «La Sapienza».

CLAUDIA ARLETTI / GIANPAOLO TUCCI  
A PAGINA 7

### Il fallimento della destra in Europa

**LUCIO VILLARI**  
S OLO CHI non conosce quella che già nel secolo scorso gli storici chiamavano la *tradition éternelle de la France* può meravigliarsi della lunga durata dello sciopero generale che sta paralizzando questo paese. Anzi è bene non dimenticare mai che in Europa soltanto due paesi, la Francia e l'Inghilterra, hanno potuto nel passato e possono ancora sostenere una paralisi produttiva e sociale senza che questo scateni la guerra civile o suggerisca colpi di mano autoritari. Nel 1921 ad esempio l'Inghilterra fu messa in ginocchio da uno sciopero generale dei minatori che durò molti mesi. Le miniere di carbone erano allora la struttura portante e la maggior fonte di energia di tutto il sistema industriale britannico. Ebbene, la fine di quello sciopero fu la premessa di uno spostamento a sinistra verso i laburisti dell'opinione pubblica e del corpo elettorale inglese. In quello stesso anno in Italia, per molto meno i proprietari agricoli e gli industriali si rivolsero invece al fascismo per troncane la conflittualità sociale e gli scioperi.

SEQUE A PAGINA 13

### Protesta ufficiale alla Camera: «C'è la manovra, fuori i lobbisti»

# Il comandante della Finanza «Si evade per le troppe tasse»

ROMA. L'elevata pressione fiscale stimola cronicamente all'evasione e può diventare un fattore di instabilità, lo denuncia il comandante della Guardia di Finanza Costantino Berlinghi che, in occasione dell'inaugurazione dell'Anno accademico della Polizia tributaria, ha annunciato l'istituzione di un telefono (il 117) e di un indirizzo fiscale al servizio del cittadino. Immediata la risposta del ministro Fantozzi che ha confermato l'avvio di «studi di settore» per un nuovo rapporto tra fisco e cittadini. Intanto alla Camera è rivolta contro le lobbies la commissione Bilancio che discute della manovra chiesta alla presidente Pivetti di evitare lo stanziamento di estranei nei corridoi antistanti la Commissione.

**«Basta politica spettacolo»**  
**Il cardinale Martini «Democrazia in pericolo»**  
**ROBERTO CAROLLO**  
A PAGINA 8

### Sequestrato da tre balordi e massacrato in un magazzino ferroviario

# Ragazzo italiano ucciso in Virginia

### Gli sparano a sangue freddo per rubargli l'auto

Uno studente italiano di 22 anni, Alessandro DeFilippis è stato massacrato a colpi di pistola negli Stati Uniti in una cittadina della Virginia Blacksburg. Il ragazzo che frequentava il terzo anno di università alla Virginia Tech era fermo in macchina davanti ad un negozio quando tre malviventi salirono a bordo con le armi in pugno e l'hanno costretto a mettere in moto. I rapitori tre ragazzi senza gravi precedenti penali hanno portato Alessandro in un deposito ferroviario e lì hanno crollato di proiettili. Poi si sono serviti della macchina per compiere una serie

di rapine. I killer sono stati arrestati. La tragedia è avvenuta martedì scorso. I familiari della vittima sono stati avvisati dalla polizia poco dopo il rapimento. Il padre di Alessandro, Ezio DeFilippis, è il proprietario di una nota agenzia di viaggi che ha sede a Washington. Al momento della tragedia il signor DeFilippis si trovava in Italia per accompagnare un tour di viaggiatori in pellegrinaggio a San Pietro. Alessandro era iscritto al terzo anno di scienze ambientali.

**Un'italiana nelle Ebridi**  
**Magia nera Uxoricide condannata all'ergastolo**  
**DELIA VACCARELLO**  
A PAGINA 12

**RICCI-SARGENTINI**  
A PAGINA 14

Domenica 10 con **L'Unità**  
Il testo integrale della bozza del programma dell'Ulivo

### CHE TEMPO FA

## I «no» e i «sì»

ANCHE LA FRANCHIA mette in mostra una destra perdoni quanto goffa, convinta che il solo modo per riformare il sistema sia distruggerlo (è di luppe il vero rivale sessantottino rivoltoso corretto, lo stato sociale, si abbatte e non si cambia). Ma anche in Francia la sinistra non ha molto di che rallegrarsi, la sua funzione di difesa e di diritti acquisiti, per quanto inevitabile, la rischia di una politica che è oggettivamente conservatrice. E una sinistra che esiste solo in quanto reagisce agli attacchi della destra rischia di mentirsi, in virtù dei paradossi della storia, addirittura l'etica di «reazionaria». Nessuno meglio di noi italiani, sa quali rischi rischia di pagare la sinistra se, inserrata nella sua virtuosa trincea di «no non si può fare», non è in grado di andare al contrattacco dicendo che cosa invece si può fare. È per questo che, rispetto al varo il programma dell'Ulivo (che è stato presentato per un po' di tempo che tardissimo). Per scoprire se contiene, insieme ai «no», tutti quei «sì» che scrivono dopo un'ipotesi rivoluzionaria, per non morire conservatori.

(MICHELE SERRA)

## Cinema & Musica

Le colonne sonore dei film più famosi in 6 Cd  
Ogni 15 giorni a L. 15.000

È in edicola

# Hollywood

Musiche da

La mia Africa / E.T. L'extraterrestre  
Momenti di gloria / King Kong / Via col vento  
Lawrence d'Arabia / I predatori dell'arca perduta  
Balla coi lupi / I magnifici sette / Ombre rosse  
Scandalo al sole / Colazione da Tiffany  
West Side Story / Il mago di Oz / Jurassic Park  
L'amore è una cosa meravigliosa  
Guerre stellari / La Pantera rosa

Valerio Castronovo

storico

«L'economia inaffidabile del Bel Paese»

«La nostra ripresa è indiscutibile ma non affidabile» Il tema dell'affidabilità, su cui spesso viene misurata l'attuale fase della politica italiana, viene esteso dal professor Valerio Castronovo anche allo stato dell'economia italiana...



Alberto Crastola - A3

PERGIORGIO BETTI

TORINO Volente o nolente, una buona fetta della società, a cominciare dai lavoratori dipendenti, fa il suo dovere di contribuente perché il paese resti in piedi...

Sarebbe un espediente deprecabile un ennesimo aumento di imposte su benzina, alcolici e mar che da bollo per rastrellare quanto ancora occorre per il «decreto di fine anno»...

Nord si sta allargando. Perché?

Di fatto il divario tra Centro Nord e Sud sta trasformandosi in una vera e propria «secessione» economica e sociale tra le due parti del paese...

E' realistica la proposta confederale di retribuzioni più basse nel Mezzogiorno in cambio di nuovi investimenti?

Siamo tutti d'accordo sul principio della parità di salario a parità di lavoro. Tuttavia credo che i sindacati dovrebbero prendere in considerazione per il Sud l'ipotesi di una certa flessibilità in via temporanea delle condizioni normative e salariali...

L'altro problema scottante è quello della disoccupazione, e la tendenza sembra tutt'altro che incoraggiante. Si può indicare una strada per affrontarlo concretamente in tempi non troppo lunghi? Con quali iniziative?

Quello della disoccupazione è un problema che affligge tutti i paesi avanzati in quanto la crescita della produzione non si traduce più automaticamente come in passato in un aumento dei posti di lavoro...

Gli altri paesi dell'Occidente hanno scelto questa direzione per fronteggiare la mancanza di posti di lavoro?

Si. Ma queste terapie valgono tanto più per l'Italia dove la disoccupazione già mediamente più elevata che altrove continua a crescere malgrado l'aumento del prodotto interno lordo...

Lo sviluppo del Mezzogiorno, altro nodo irrisolto del cosiddetto sistema Italia. E il divario col

autenti salariali a livello aziendale?

Si parla molto della piccola e media azienda che va fortissima, specie nel Nord-est. Una possibilità di sviluppo per tutta l'economia nazionale?

Sarebbe illusorio far troppo affidamento sulla ripresa pur consistente di questi ultimi mesi. A spingerla è stata la svalutazione della lira che ha agevolato l'aumento delle nostre esportazioni...

Di dove passa, allora, la via per una ripresa più affidabile?

Quel di cui abbiamo bisogno per un rafforzamento strutturale è uno sviluppo degli investimenti e della capacità produttiva che può essere realizzato soprattutto dalle grandi imprese...

Innovazione. La sua opinione?

In effetti, è essenziale che la sinistra nel momento in cui si candida nell'ambito di uno schieramento riformista...

Secondo Giuliano Amato, la sinistra mostra di saper governare se riesce a rappresentare gli interessi delle categorie più deboli senza mettere a repentaglio

Beh, se vogliamo che l'Italia non vada alla deriva e possa riagganciarsi all'Europa...

Il sistema francese è una buona ricetta anche per l'Italia

VALDO SPINI

L'INTRODUZIONE del sistema maggioritario ha cambiato profondamente l'attuale disciplina dell'elezione del presidente della Repubblica. Quest'ultima di fatto, tranne rare eccezioni, vedeva la necessità della convergenza di maggioranza ed opposizione...

Con il sistema maggioritario - a meno che si alzi in modo sostanziale la maggioranza qualificata necessaria per eleggere il presidente della Repubblica - questo meccanismo muterà profondamente l'attuale disciplina elettorale...

Naturalmente questo vantaggio i vincitori delle elezioni e noi speriamo di essere tra questi. Tuttavia non dobbiamo trascurare di vedere il problema in generale ed in astratto, così come include ogni buona normativa. Con l'elezione diretta del presidente della Repubblica anche le opposizioni possono mettere in campo un candidato che se ha larghe caratteristiche di rappresentatività può fronteggiare un eventuale candidato troppo di parte della maggioranza...

L'INTRODUZIONE di un sistema alla francese è quello di combinare una stabilità del vertice delle istituzioni, cioè di un punto di riferimento super partes sganciato dal condizionamento dei partiti...

Un sistema alla francese sembrerebbe una buona ricetta anche per l'Italia, proprio perché il nostro è un paese in cui l'elezione del sistema politico-partitico non è ancora certamente terminata. Il problema semmai è di vedere quali poteri attribuire al presidente della Repubblica oltre gli attuali...

Nei 1994 le elezioni politiche videro il Polo progressista (3 e le tre liste di centro) e Se si fosse dato retta al doppio turno già allora propugnato da Sartori...

credo che nella sinistra si debba aprire un dibattito veramente approfondito su questi temi. E credo altresì che un sistema del genere darebbe alla sinistra stessa delle grandi opportunità di competere e di vincere per la conduzione politica del paese.



Silvio Berlusconi

«Parlo da solo. I vicini spesso si lamentano perché uso un megafono» Steven Wright

Advertisement for l'Unità newspaper, including contact information and subscription rates.

DALLA PRIMA PAGINA Idee per la vita quotidiana

quasi sempre programmi elettorali. Questo invece ha come supporto politico una coalizione come fondamento l'incontro di più culture, come scopo l'attività di governo. Potrà anche avere un'efficacia elettorale (che non guasta) ma solo se queste novità sostanziali verranno da tutti comprese e mantenute come costante riferimento nel correre, aggiornare e migliorare i testi.

pressione e di violenza sull'uomo e sui territori e non di bellezza e di vitalità. Accento sui bambini e sugli anziani e non solo perché essi sono i più deboli perché sono colti e sono vivi e belli per loro lo saranno per tutti.

[Giovanni Berlinguer]

Prodi e Veltroni hanno presentato il programma di governo: «Un piano di legislatura e di coalizione a forte vocazione europeista»

Studio dettagliato per Sud e Isole: acqua potabile in tutte le case

L'Ulivo non poteva non pensare all'acqua. Nel programma del centro sinistra, infatti, le tesi 59 e 60 sono dedicate a due obiettivi di innegabile necessità: portare acqua potabile in tutte le case e realizzare il riassetto idrogeologico del territorio. E i dati da dove nasce il problema dell'acqua potabile sono a dir poco preoccupanti. Ancora oggi, infatti, il 38% della popolazione, soprattutto nel Sud, soffre per il rifornimento idrico. Serve, quindi, una serie di iniziative combinate: preparare un piano di difesa delle acque nell'intero territorio nazionale con il suo inserimento nel piano di tutela idrologica previsto in Europa; dare piena attuazione alle leggi esistenti attraverso la definizione di un regime unitario delle acque; assicurare il rispetto delle normative che tutelano le acque destinate al consumo umano con interventi di miglioramento delle strutture; perseguire l'obiettivo di una riduzione dei consumi con una razionalizzazione dei sistemi idrici e di depurazione.



Romano Prodi

Paolo Trevisani

Il perno della politica estera: un'Europa più unita e più estesa

Sulla politica estera il programma dell'Ulivo prevede un'Europa più unita e più estesa, la riforma dell'Onu, l'allargamento della Nato, una strategia multilaterale e aiuti ai paesi sottosviluppati. Più in particolare, in previsione della riforma del trattato di Maastricht, bisogna che l'obiettivo dell'Unione europea sia percepito come un'opportunità e non come un vincolo. A tal fine devono emergere due priorità: accompagnare l'integrazione politica con quella economica e avanzare la richiesta che l'Unione non si costruisca solo in campo economico ma che si estenda rapidamente agli aspetti politici e di sicurezza. Più nel concreto occorre sostenere l'idea che l'Europa economica non sia solo la moneta unica, ma anche occupazione, competitività e investimenti. Inoltre l'allargamento dell'Ue deve puntare verso l'Est e il Sud, attraverso il mantenimento di una base istituzionale unica, ma con diversi gradi di integrazione. Per quanto riguarda l'Onu si propone l'aumento del numero dei membri del Consiglio di sicurezza. Per la Nato si sostiene un «graduale allargamento» ai paesi dell'Europa centrale e orientale. Inoltre si chiede di aiutare i paesi deboli, attraverso la politica di cooperazione e sviluppo. Un capitolo a parte è dedicato a come rilanciare la politica economica all'estero: infine si parla di «un nuovo modello di difesa» con un graduale aumento dell'esercito professionale, pur mantenendo il servizio di leva.



Una convention dell'Ulivo

R. di Parigi

L'Ulivo lancia il progetto per l'Italia. Le grandi riforme e i bisogni della gente in 88 proposte

Romano Prodi e Walter Veltroni hanno presentato ieri le 88 tesi programmatiche su cui discuteranno le assemblee e la convenzione nazionale dell'Ulivo. Si va da una proposta complessiva di riforma istituzionale ai problemi di quelle zone d'Italia in cui l'acqua è ancora una merce rara. «Un programma di governo di legislatura e di coalizione a forte vocazione europeista» ha sottolineato Prodi. E Veltroni: «Si voti a febbraio o a maggio vale comunque».

RIFORME ISTITUZIONALI

Doppio turno alla francese e indicazione del premier



Sotto il titolo «Lo Stato nuovo» scorrono quattordici tesi. La premessa generale dice che le riforme costituzionali appartengono a tutti e dunque «l'Ulivo non chiude agli elettori il mandato per operare unilateralmente ma per aprire un confronto aperto e libero». Ma ecco i termini delle proposte. **Forma governo e elezioni.** Assieme centralità la figura del primo ministro, votato dal Parlamento in coerenza con gli orientamenti dell'elettorato (sulla scheda elettorale accanto al nome del candidato al Parlamento potrebbe apparire quello del premier designato dalla coalizione). Si sceglie l'istituto della sfiducia costruttiva: se il Parlamento destituisce il Premier e cambia la maggioranza si torna alle urne. Se la maggioranza pur con un nuovo Primo ministro resta la stessa, la legislatura prosegue il suo cammino. Per il meccanismo elettorale, la preferenza è per il doppio turno di tipo francese. Per l'elezione del Capo dello Stato «sgarantito dalle regole e rappresentanti dell'intero paese» si vota fra le diverse ipotesi la sua elezione diretta. Definizione e coordinamento delle riforme costituzionali possono essere affidati a una Commissione Bicamerale con compiti redigenti (vuol dire che le sue proposte sono discusse e votate, ma non modificate, dalle Camere). **Garanzie opposizioni.** Sono da assicurare per bilanciare il carattere maggioritario del sistema. Le garanzie sono individuate nei regolamenti parlamentari nella possibilità di ricorso alla Corte costituzionale

contro i decreti, nelle elezioni di giudici costituzionali e dei membri del Csm nella programmazione dei lavori parlamentari. **Federalismo.** È un capitolo di grande innovazione perché prevede l'istituzione della Camera delle Regioni in attribuzione alle Regioni della funzione legislativa piena autonomia nella scelta della forma di governo e nella definizione degli Statuti e ampia autonomia organizzativa e finanziaria agli enti locali. Ordinamento degli Enti locali affidato alle regioni: soppressione dei controlli sugli atti amministrativi di regioni ed enti locali. **Armi pari.** Parità di condizioni nell'accesso ai mezzi di comunicazione e trasparenti forme di finanziamento della politica. **Candidature trasparenti.** Revisione generale delle leggi sulle incompatibilità e inelleggibilità e regolazione dei conflitti di interesse. **Meno leggi.** L'Ulivo propone una massiccia delegificazione e vincoli più stringenti per il varo di decreti legge. La conseguenza è quella di avere un Parlamento che decide e che controlla. «Un Governo che governa». Infatti si propongono radicali riforme di questi due istituti. **Altri capitoli** riguardano l'indipendenza della magistratura, la qualificazione dell'istituto del referendum e le profonde innovazioni da introdurre nell'organizzazione e nel funzionamento della pubblica amministrazione.

LE BUONE REGOLE DELL'ECONOMIA

Invariata per tre anni la pressione fiscale



La politica del reddito e la conduzione per la lotta all'inflazione e il risanamento della finanza pubblica (così come decisiva è la indipendenza della Banca centrale) nel perseguire la disinflazione. L'obiettivo è quello di entrare in Europa riducendo, secondo i parametri di Maastricht, il deficit al 3% dell'Pil entro il 1997. Per la pressione fiscale rimane invariata nel prossimo triennio. La politica di bilancio dovrà essere rigorosa, ma deve essere attribuito maggior potere al governo, fino alla fine di luglio, e leggi che vogliono il principio di equilibrio. Revisione dell'art. 81 della Costituzione stabilendo il principio che l'indebitamento non possa essere utilizzato solo a scopi di programmi di investimenti. Punto centrale della riforma tributaria proposta dalle Tesi dell'Ulivo è il federalismo fiscale e cooperativo. I principi su cui si basa sono la responsabilità per chi amministra, la sussidiarietà per cui i problemi vengono affrontati dal livello di governo più vicino ai cittadini. I soldi in mano ai livelli di governo in base alla qualità dei servizi e ai bisogni si fanno carico di quelle che ne dotano. Viene quindi attribuita l'ingente autonomia tributaria agli enti locali che in parte ricoprono le funzioni per le quali si propone l'occupazione, all'Ipel e all'Alta, e in parte viene riservata la revisionata e collegata alle Tesi. **Un capitolo** sarà dedicato ai principi e alle responsabilità delle imposte, riformando i tributi ai consumi e che non danno gettito alle finanze (in un modo

da dare «certezza» al contribuente con l'obiettivo di costruire un rapporto di civiltà fra fisco e cittadino. In questo quadro diventa fondamentale una riforma strutturale dell'amministrazione finanziaria e dell'accertamento che è la condizione per la lotta a evasione ed elusione. Per l'Ipel l'indicazione è ridurre gli scaglioni da 4 a 3, alzando l'aliquota iniziale una con un nuovo sistema di detrazioni, soprattutto a vantaggio delle famiglie numerose, prevedendo anche un aumento degli assegni familiari e abbassando quello per i figli. Niente tasse sui Bot ma estensione della tassazione delle attività finanziarie non solo agli interessi ma anche al risultato netto delle gestioni finanziarie con una aliquota modesta sulle plusvalenze (al netto delle minusvalenze). Le imposte sul reddito di impresa devono essere riviste per stimolare la loro capitalizzazione e ridurre il meccanismo di alzata re, all'istituto gli altri di impresa. La proposta è quella di dividere il debito di impresa in due componenti: quella da capitale impedito (cioè investito nell'impresa, tassato come le attività finanziarie) e quello a rischio, sottoposto a Ipe e Ipr. Per gli immobili si propone un'riduzione di imposta per quelli dati in affitto (taglio dell'imposta di registro per quelle abitate dai proprietari) e l'innalzamento della quota per le Tesi. La scarbon tax sulle emissioni di biossido di carbonio dovrebbe poter essere affidata di concerto con gli altri paesi europei a non penalizzare le nostre imprese.

UNA SCUOLA PIÙ MODERNA

Obbligo fino a 18 anni e formazione continua



La Scuola e il intero sistema formativo italiano sono in crisi per uscire l'Ulivo intende mettere in campo numerosi interventi che riguardano l'intero ciclo di studi dalla scuola per l'infanzia all'università. **Per i più piccoli.** Sono previsti la correttezza e il miglioramento della riforma della scuola elementare (legge 148/90) in particolare un impegno a realizzare l'unitarietà dell'insegnamento. **Scuola dell'obbligo.** Verrà predisposta una legge quadro per la struttura che riguarderà anche l'estensione dell'obbligo scolastico la durata della scuola dell'obbligo verrà innalzata a 10 anni in seguito agli attuali 8 con diritto formativo fino a 18 anni. **Triennio secondario.** Verrà istituito un triennio secondario con indirizzi scolastici legati a professionalità definite (formazione professionale legata al lavoro) o propedeutici agli studi universitari. **Autonomia e docenti.** Il programma prevede l'attuazione dell'autonomia scolastica in particolare l'autonomia didattica e l'autonomia di bilancio (naturalmente con l'obbligo del pareggio) e l'autonomia nella gestione del personale. Per quanto riguarda i docenti sono previsti provvedimenti urgenti per la formazione degli insegnanti dei vari ordini e gradi di scuola (come previsto dalla legge 341). **Istruzione Tecnica Superiore.** Si tratta di un capitolo completamente nuovo un canale secondario parallelo all'università. Queste alcune delle sue caratteristiche alla sensibilità nei confronti della domanda di lavoro a tempo in massima flessibilità e piena possibilità di discontinuità nell'organizzazione del corso sistemata flessibile di certificazione dei titoli e di erogazione dei finanziamenti pubblici con coinvolgimento in forma di joint venture delle imprese. **Università.** Solo Portogallo e Turchia in Europa hanno una quota di laureati inferiore a quella dell'Italia. Il nuovo modello che lancia gli obiettivi di attribuzione di una reale autonomia didattica, finanziaria gestionale e organizzativa ai singoli atenei dove portare la laurea a 15000 (da 10000) studenti all'anno (contro i 100000 attuali). In questo modo si avranno due milioni di laureati all'anno (contro i 1,5 milioni attuali) con un aumento di un milione e 500 mila di laureati.

**Borse di studio e prestiti.** Gli studenti e i genitori (che per via di mezzi determinati possono essere messi in grado di accedere all'università) con un sistema misto di borse di studio e di prestiti al principio del numero programmati verrà esteso a tutti i istituzioni universitarie. Un meccanismo di preferenza espresse e di graduazione assai più elevata e candidato l'immissione in un ciclo di studi universitari. **Selezione dei docenti.** È prevista una riforma della selezione dei docenti con un sistema separato per i docenti universitari autonomi delle università e della certificazione delle competenze individuali.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Si va da una proposta complessiva di riforma istituzionale a frammenti a lungo base (come la necessità di «portare l'acqua da bere in tutte le case italiane» dall'affermazione della centralità del sistema formativo all'idea di una Europa che non sia solo quella dei vincoli di Maastricht bensì una costruzione politica e sociale unitaria. Quattro mesi è durato il lavoro delle sette commissioni coordinate dai «saggi» di Prodi. Almeno trecento persone hanno formulato ipotesi, proposte per costruire il programma dell'Ulivo. E in un duplo al vertice il professore ha potuto consegnare, ai leader del centro sinistra, il volume che raccoglie le sue 88 tesi per il programma di governo (non elettorale) ha spiegato «perché le questioni elettorali uscirà dalle convenzioni locali e nazionali dell'Ulivo» un programma di legislatura e di coalizione non di un partito. Programma che ha l'ambizione dichiarata di ricostruire l'Italia e «progettare il futuro del paese alle soglie del Duemila». Dopo quattro ore di discussione con gli alleati (oltre a lui e Walter Veltroni erano presenti al vertice) di Antonio Segni, Bordon, Orlando, Marino, Craxi, Nello, Ripa di Meana, Carlini, Zanone, La Malfa, Scintuola. Romano Prodi insieme a Veltroni ha presentato le sue tesi ai giornalisti nella sede romana del movimento d'Italia che vogliamo. Sulla base di quei documenti ha detto il centro sinistra si candida a governare il paese quando si andrà a votare. «E che la data sia a febbraio o a giugno», ha chiarito Veltroni «vale comunque». Nel senso che le proposte, rielaborate da Prodi hanno risposto sufficientemente a quelle che la sinistra e la giunta politica. Tutti al pari si tratterà di aggiornare questo o quel punto. Al momento della campagna elettorale per delle tesi sarà fatta una sintesi. Per il momento «le più azioni o parole d'ordine non sono particolarmente graditi nell'Ulivo». «Da un programma serio e coerente Veltroni si può fare uno slogan ma da uno slogan non si può fare un programma serio». Prodi ha definito «la necessità di affidarlo al milione di posti di la

QUANDO DICI che è successo? IL NERO DI ANNO... ZANICHELLI. I contingenti ONU abbandonano la Somalia: a) nel marzo 1995 b) nel maggio 1995. Giocate telefonando oggi dalle 9.00 alle 17.00: (02/33103697). ZANICHELLI

Intesa al vertice italo-britannico sull'Europa

# Dini non disarma: vedo un buon semestre Major: «A giugno ci sarai anche tu»

Si va verso un allargamento della maggioranza? «Tutto è possibile» è ancora presto per dirlo. Ma certo tutte le cose sono possibili. Parla Lamberto Dini, impegnato nel vertice italo-britannico con John Major. Il presidente del Consiglio non conosce ancora il nuovo altolà del Polo. Ed è soddisfatto ha segnato dei punti alla Camera, ha vinto sul «caso Mancuso» e ha nell'Inghilterra un alleato con cui puntare alla cautela sulla moneta unica.

DAL NOSTRO INVIATO  
STEFANO POLACCHI

FIRENZE. Saloni dei Cinquecento il sindaco di Firenze Mario Praticorno saluta Major e Dini. «Arvederci al vertice di giugno» «Lui ci sarà lo non lo so proprio» risponde Dini con un sorriso. E Major allargando le braccia «Ma certo che ci sarai Lamberto». E un Dini frizzante e sorridente quello che si presenta a Firenze a conclusione del vertice italo-britannico: len sera mentre le trattative ruotano sulla mozione di indirizzo per il semestre europeo sono ancora in corso. Il capo del governo ha potuto incassare comunque almeno tre risultati. Il fatto che dopo la prima giornata di dibattito alla Camera si delinei un consenso che va al di là dell'attuale maggioranza la vittoria sul «caso Mancuso» e un nuovo «patto» con Major che punta a rimettere i puntini sulle «a» nel processo di unificazione monetaria in Europa. Tanto che si permette anche l'ennesima frecciatina a Chiara. L'occasione per una lezione di politica al titolare dell'Eliseo gliela dà una domanda sugli scopi in Francia. «Mi sembra che di mostrino come quando si prendono decisioni pesanti, nell'interesse del Paese ma che gravano direttamente sui cittadini», dice Dini e il riferimento alla vicenda pensioni italiana è immediato. «Ci sia bisogno del dialogo e non di decisioni che passano sulla testa della gente». Insomma la strada per lui non è certo in discesa. Ma Lamberto punta già al futuro. A Palermo con Gonzalez aveva assicurato che il semestre italiano sarebbe andato liscio. Ha ancora questa fiducia? «Tra uno e l'altro questa opinione», afferma il presidente del Consiglio. Nella conferenza stampa a Palazzo Vecchio insieme a Major. «E mi sembra a quanto mi risulta da ciò che ho sentito nelle ultime ventiquattro ore che ci stiamo muovendo in questa direzione. Mi sembra che potrà essere assicurata una buona continuità di governo nel semestre italiano». Ma quando Dini parlava non era ancora giunto il nuovo altolà del Polo.

inglese e il presidente del Consiglio italiano hanno deciso di chiedere insieme al prossimo Consiglio europeo di Madrid a metà dicembre che prima di decidere di procedere alla moneta unica vengano studiate a fondo tutte le conseguenze e gli effetti di tale processo sui mercati sui cambi sulle economie di tutti i paesi dell'Unione. Insomma nasce una nuova alleanza italo-britannica che frena sulla moneta? «Siamo alleati per studiare le implicazioni le ripercussioni reali di quei processi», afferma Major. «In questo si ma non siamo alleati contro gli altri». Cosa succederà se come sembra probabile la moneta unica partirà solo con pochi paesi? Cosa ne sarà degli altri? Cosa succederà sui mercati sui cambi e qui alle ripercussioni ci saranno anche sulla politica interna di questi paesi? Questo deve essere studiato a fondo prima di prendere decisioni fondamentali», «Studi», sottolinea Dini, «che spero siano considerati importanti e imprescindibili anche da tutti gli altri paesi membri dell'Unione». Un «asse» questo con Major che si proietta anche su altre questioni europee (l'altro è stata sottoscritta una dichiarazione tra Agnelli e Rifkind che si impegnano a una maggior collaborazione tra Unione europea - presieduta dall'Italia nel primo semestre '96 - e Unione europea occidentale il «braccio armato» dell'Unione presieduta dalla Gran Bretagna).



John Major e Lamberto Dini si stringono la mano davanti a Palazzo Vecchio

## La risoluzione Fassino: così il Polo ha fatto saltare l'intesa sull'Europa

GIORGIO FRASDA POLARA

ROMA. Accanto alla propria risoluzione la maggioranza ha presentato venerdì alla Camera per le votazioni finali di oggi anche il documento su cui si era raggiunta l'intesa di massima con il Polo l'attualizzare in extremis dalla destra. «Non per strumentalismo», ha spiegato ai giornalisti il responsabile Esteri del Pds Piero Fassino - ma per dimostrare che avevamo ed abbiamo una reale volontà di accettare ad una posizione unitaria e per rendere chiaro che non siamo noi ad aver messo in discussione un consenso ampio che se si fosse realizzato avrebbe sostenuto ampiamente chi rappresenta l'Italia in Europa.

Ma com'è che l'intesa è saltata? hanno chiesto i cronisti a Fassino che era stato sino all'improvviso voltafaccia del Polo, uno dei principali protagonisti della trattativa. Il progressista aveva lavorato con alleati dell'Ulivo e Lega ed anche con Forza Italia e Ccd alla stesura di un testo che appena pronto avevamo trasmesso anche ad An. Fassino ha insistito «Si era raggiunto anche con Forza Italia un consenso di massima intorno ad un testo considerato da tutti equilibrato. Tant'è che si era fissato un ultimo appuntamento, questo pomeriggio (per chi legge ndr) per le definitive decisioni a questo punto unicamente politiche che sul documento l'accordo era stato già raggiunto».

Ma all'inizio della riunione («in cui tra l'altro An avrebbe dovuto scegliere le sue riserve») è giunto improvviso l'alt. «Ci è stato comunicato che l'intesa non poteva procedere perché a via dell'Anima il Polo, o almeno una parte di esso aveva deciso di non dar seguito all'intesa. Le motivazioni di questo gesto? Del tutto estranee al confronto che avevamo avuto sino a quel momento. Ci si è applicati alle dichiarazioni di poche ore prima di D'Alema assolutamente normali. Gli avevamo chiesto quando si vota e la risposta è stata quella che conoscete: c'è la proposta di Prodi per il voto a maggio, aspettiamo di sapere qual è l'opinione del Polo. In che cosa questo costituisce un elemento a cui appigliarsi per rompere?».

Un pretesto insomma ma rivelatore. Vuol dire che una parte del Polo aveva affrontato il dibattito in modo strumentale, nessun interesse reale per le questioni di merito del semestre ha fatto all'Ulivo ma reale determinazione di cavalcare questo tema solo a fini di politica interna. Ma siccome sul tema Europa sono saltati tutti i contrasti all'interno del Polo non solo tra Ccd da una parte e Forza Italia e An dall'altra ma anche all'interno di Forza Italia (basta confrontare gli interventi in aula di Martino e di Berlusconi) ecco che si è saltata l'accordo. Nota Fassino: «È un vecchio trucco a cui si ricorre in politica, a quando si hanno delle divisioni, si radicalizza per rompere». E questo una parte del Polo ha tentato di fare essendo diviso si è inventato strumentalmente una polemica per riavviare una ragione di unità.

Da qui la severa deplorazione «per lo strumentalismo di chi ancora una volta pregiudica l'immagine dell'Italia in Europa revocando un'intesa praticamente fatta ma senza averne il coraggio di dire perché». Ecco allora la decisione di presentare anche la risoluzione frutto dell'intesa saltata in extremis. «Ci interessa un confronto di merito domani (oggi per chi legge ndr) il nostro voto non sarà legato a logiche di schieramento e men che mai di ripicca. Treverano il nostro consenso - si vedrà se con la stensione o con il voto favorevole - risolvono che abbiano una impostazione anche diversa dalla nostra ma chiaramente inequivocabile mente europeista. Di sicuro non voteremo risoluzioni anti-europee per quanto valgono i contenuti. Lasciamo ad altri il compito di giocare con gli schieramenti».

Nel luglio '93 il black out nella sera delle bombe a Roma e Milano

## Telefoni in tilt al summit

ROMA. Telefoni in tilt per più di un'ora dalle 12.30 alle 13.45. Un black out imbarazzante durante il vertice fiorentino tra Dini e Major che si è svolto in Palazzo Vecchio. Per la Telecom si è trattato di un inconveniente tecnico determinato dal «lavoro di potenziamento in corso nella centrale di Firenze centro» e che ha messo fuori uso temporaneamente gli elaboratori di gestione che servono a smaltire il traffico delle linee telefoniche già sovraccaricate per via dell'eccezionale evento. Ma proprio la coincidenza con il summit tra i due capi di governo ha fatto notare in mente il giallo di un black out inquietante che isolò per oltre due ore Palazzo Chigi la notte tra il 27 e il 28 luglio del 1993, quella delle autobombe che seminarono terrore, distruzione e

sangue a Milano e Roma a pochi mesi dall'attentato di via dei Georgofili a Firenze. Accadde che poco dopo le esplosioni di via Palestro, piazza San Giovanni e San Giorgio al Velabro, la sede della presidenza del Consiglio rimaneva isolata dal resto del paese e che per convocare d'urgenza il Consiglio nazionale per ordine e la sicurezza i collaboratori di Carlo Azeglio Ciampi quella notte dovettero far ricorso alla batteria del Viminale gestita dal ministero dell'Interno. L'unica linea diretta rimasta attiva in quei momenti Black out tecnico o sabotaggio? Gli interrogativi si moltiplicano per i corridoi di Palazzo Chigi anche se di quell'episodio inquietante non trapeò nulla per giorni. Una notte da incubo quella del 27 e 28 luglio. Alle 20, poche ore prima dell'esplosione delle autobombe, il governo aveva

chiuso la vertenza dei camionisti concedendo aumenti tariffari e un bonus fiscale da 200 miliardi ma si contavano ancora 15 chilometri di Tir al valico del Brennero e rifornimenti di benzina e supermarket erano rimasti praticamente a secco. Poi le bombe e per completare il quadro quel black out che alle 0.30 del 28 luglio interruppe una telefonata in corso tra Ciampi e Paolo Peluffo il capo del suo ufficio stampa. Una rapida verifica e si scoprì che le linee fuori uso erano praticamente tutte. Per far funzionare nuovamente i telefoni ci vollero ore. Venne avviata una inchiesta interna che arrivò alla conclusione che non erano ipotizzabili «infiltrazioni o agenti di natura esterna». Ma le coincidenze di quella notte di terrore non cancellarono interrogativi e dubbi.

D'Alema: «Non ci saranno cantautori, né fonderemo partiti o decideremo candidati»

## Cento inviti per la sinistra in convento

FABRIZIO RONDOLEMO

ROMA. «Non vorrei che questo nostro appuntamento venisse guardato dalla fantasia», Massimo D'Alema reduce dal vertice dell'Ulivo è seduto alla scrivania del suo ufficio Davanti a lui i ritagli di giornale e soprattutto molti libri. Sul tavolo sparpagliati i foglietti formati quattro giorni fa appuntando i temi della relazione che aprirà sabato mattina. L'ormai famoso «seminario di Pontignano». Cioè quell'incontro voluto proprio dal segretario del Pds fra un centinaio di dirigenti politici e di intellettuali per discutere «a porte chiuse e a ruota libera» sul ruolo e sull'identità della sinistra.

La sinistra nella Certosa. D'Alema non nasconde una certa riluttanza per come i media hanno cominciato a raccontare un avvenimento che, nello suo intento, almeno dovrebbe servire ad una rilettura del tutto rinviata dalla attualità politica. «Vorrei assicurare tutti - ironizza - non saranno capilaioni in concerto non si lanceranno nuovi partiti non si fisserà la data delle elezioni non si stilano liste di candidati».

La Certosa è oggi proprietà dell'Università di Siena ed è qui che sabato mattina si ritroveranno i 110-120 invitati (non è ancora un numero preciso perché mancano le ultime conferme). Ci sarà naturalmente il gruppo dirigente del Pds al gran completo (anche Chelton ha assicurato la sua presenza) ci saranno i leaders dei partiti e dei movimenti della sinistra da Rifondazione al Psdi dai cristiani sociali ai Comunisti unitari ai laburisti alla Rete. Ci saranno molte personalità della sinistra. Ci saranno i più rappresentativi fra i sindaci e i presidenti di Regione dell'Ulivo. Ma più della metà della platea sarà formata da intellettuali uomini di cultura opinionisti operatori dell'informazione che a vario titolo si riconoscono nella sinistra italiana non soltanto quelli che un tempo si sarebbero definiti intellettuali organici ma anche scrittori uomini

di sinistra. E ci sarà infine il leader dell'Ulivo Romano Prodi. L'idea di riunire la sinistra in convento è venuta a D'Alema lo scorso mese di ottobre. «Siamo partiti», racconta - dall'idea del bisogno e in qualche misura anche dal dovere visto che il Pds è la maggioranza di questa nazione. «Quella del segretario del Pds (verrà però distribuita a chi ancora non la conosce) la bozza programmatica del Pds presentata a noi nel corso della preparazione di Roma non è stato questo numero invitati di prepararsi a un seminario «marcato» sul tema loro più congenito».

«Dopo che si aprirà la discussione che impregnerà tutta la giornata di sabato per concludersi nel pomeriggio di domenica. Nelle intenzioni degli organizzatori il merito una sessantina di persone prenderà la parola. Non ci saranno ulteriori divisioni oltre quella del segretario del Pds (verrà però distribuita a chi ancora non la conosce) la bozza programmatica del Pds presentata a noi nel corso della preparazione di Roma non è stato questo numero invitati di prepararsi a un seminario «marcato» sul tema loro più congenito».

Il seminario di Pontignano, nel cuore del Chianti fu edificato nel 1341 da Bando di Falcone ricco commerciante senese. Ai lati dei due chioschi si aprono cinquanta

**AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE MACERATA**  
UFFICIO APPALTI  
62100 Macerata Piazza C. Battisti 4 Tel: (0733) 248465 Fax (0733) 261686

**ESTRATTO BANDO DI GARA PER APPALTO SERVIZI DI PULIZIA**  
(procedura aperta D.Lgs. 157/95)

Si rende noto che è indetto un pubblico incanto per l'appalto dei servizi di pulizia degli Istituti e Uffici provinciali, suddivisi in lotti durante il triennio 1996/1998. L'aggiudicazione avverrà con il criterio del prezzo più basso e ciascuna ditta non potrà assumere più di tre lotti. Gli importi a base di gara annui sono: lotto A 170.500.000 lotto B 120.600.000 lotto C 88.000.000 lotto D 61.050.000 lotto E 56.650.000 lotto F 46.650.000 lotto G 36.000.000 lotto H 29.700.000 lotto I 25.000.000 lotto L 24.750.000 lotto M 11.748.000. Le ditte interessate possono ritirare apposito Capitolato presso l'Ufficio Appalti Piazza C. Battisti n. 4 Macerata versando la somma di lire 10.000 mediante assegno circolare intestato alla Provincia di Macerata. Le offerte dovranno pervenire non oltre le ore 12.00 del giorno 23/1/1996. Il bando integrale è stato inviato alla CEE in data 1/12/1995 ed è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale nel BUR Marche agli Albi Pretori del Comune di Macerata e di questa Amministrazione e copia dello stesso potrà essere richiesta all'Ufficio Appalti (tel. 0733 248465 fax 0733 261686).

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE dott. A. GIOVANNETTI

---

**COMUNE DI CASTELFIORENTINO**  
P.zza del Popolo 1 tel 0571/61996 fax 0571/62355

**SI RENDE NOTO**

che in data 29/11/95 all'Albo Pretori Comunale e sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana è stato pubblicato il bando di gara relativo alle forniture per servizi dell'Ufficio Lavori Pubblici per l'anno 1996. Le ditte interessate dovranno presentare le richieste entro e non oltre le ore 12 del 20/12/95.

IL SINDACO (Paolo Regini) IL SEGRETARIO COMUNALE (U. Aurelio Saloni)

Prodi e D'Alema avevano indicato una strada per tutelare i sei mesi di presidenza italiana della Ue



Bernini uno e due «Sul semestre mozione comune Anzi no»

In due toni dell'agenzia Agf l'illuminante posizione dell'ex ministro del commercio estero di Berlusconi Giorgio Bernini (F.L.) sulla trattativa per una risoluzione unitaria sul semestre Ue. PRIMO LANCIO AGI, ORE 16,46 Bernini è ottimista e scarta l'ipotesi di una possibile vicendevole doppia astensione su due distinte risoluzioni, una per il centro destra e una per il centro sinistra. «Sarebbe un bizantinismo che ci farebbe ridere dietro dai nostri partners europei». SECONDO LANCIO AGI, ORE 17,37: Non ci sarà una mozione comune di indirizzo del parlamento ma due mozioni, una del centro destra e una del centro sinistra, di contenuto simile ma distinte. Lo annuncia l'esponente di F.I. Giorgio Bernini che ha detto di aver avvertito della decisione presa al vertice di via dell'Anima il centro sinistra. A questo punto «è possibile ipotizzare una doppia astensione», ha detto Bernini.

Andrea Coraso

Il Polo dice no al voto a maggio

Fini impone il diktat Buttiglione si adegua Ccd in mezzo al guado

soni a costo di rompere la testa. Si è viceversa ammassato Buttiglione. «Stavamo il prevedendo parola per parola il testo della possibile soluzione comune», racconta Angelo Sanza, quando è arrivata la dichiarazione di D'Alema sul voto a maggio. Noi diciamo la verità puntavamo a salvare l'intero semestre. «Anzi» che ci sarebbe stato il tempo per riprendere il filo delle riforme e far slittare le elezioni al '97. Ma se è solo per perdere due mesi di tempo? Abbiamo resistito, ma qualunque obiezione crollava ogni volta che Fini tirava fuori quella di chiarazione. Fini aveva un'idea di una soluzione, ma non pare che D'Alema non ne abbia. La verità è che i volgendosi direttamente a Fini e Berlusconi. D'Alema ci ha fatto più lo spazio per respirare. Fini e Buttiglione non è rimasto che chiedere il permesso di continuare a proporre di andare oltre maggio con il solito indeterminato pac-

chetto di riforme. Ma Berlusconi ci starebbe? «Mi ha detto: "Fai come vuoi, tanto ti risponderanno di no". Una così brava figura Casini e Mastella se la sono risparmiata mandando a casa del Cavaliere solo D'Onofrio. Ma la resa dei conti ormai è obbligata. Non è servita neppure la proposta lanciata in extremis di un qualche riaggiustamento attraverso la convergenza del resto del Polo sulla risoluzione depositata alla Camera dal Ccd. E siccome non hanno mai avuto in intenzione di saltare il fosso e non se la sentono nemmeno di arrendersi a Fini su quel documento, i ciccini si attestano. Perché non credo che dall'Ulivo siano venuti ultimatum», insiste Casini. «Anzi a me sembra che alcuni abbiano detto "A e altri Z. Nel mezzo c'è solo una grande confusione". Tanto domani e un altro giorno ci sarà sempre un altro petalo della margherita da gettare per terra». PC

«È una proposta dell'intero Ulivo. Aspettiamo la risposta dell'intero Polo». Così Prodi al termine di un vertice in cui il centrosinistra ha approvato l'offerta da lui avanzata alla destra salvare il semestre italiano di presidenza Ue spostando il voto a maggio o giugno. Ma nel centrodestra è subito prevalso l'asse Fini-Berlusconi. Risponde il presidente di An: «No, Dini si dimetta subito dopo la Finanziaria e si voti». Il Cavaliere fa eco: «La sola idea che il governo tecnico possa evitare di presentarsi dimissionario non oltre il 31 dicembre ha qualcosa di assurdo». Pronatamente Buttiglione rientra nei ranghi. E Casini e Mastella si aggrappano alla loro risoluzione in attesa di uscire dal guado.

L'Ulivo: il nostro scopo era salvare il semestre Segni: è ancora possibile

ROMA. «L'Ulivo intero ha fatto una proposta. Aspettiamo la risposta dell'intero Polo. Se la risposta fosse no, sarà come se la non manda non fosse stata fatta. Si torna al punto di partenza». E cioè voto al più presto magari a febbraio. Così parlava ieri pomeriggio Romano Prodi dopo il lungo vertice (4 ore) del centrosinistra in cui tutti i partner grandi e piccoli dopo aver apprezzato all'unanimità le tesi programmatiche presentate dal Professore, avevano sottoscritto l'offerta da lui lanciata («contro i miei stessi interessi») alla destra. L'offerta è riassumibile così: salviamo il semestre italiano di presidenza Ue lasciando Dini pienamente in sella fino all'avvio della conferenza intergovernativa e fissando il voto anticipato a maggio o giugno. Pochi minuti prima Massimo D'Alema «pienamente d'accordo» col professore aveva espresso un concetto analogo. «Se la risposta del Polo è no, sarà no perché noi non

abbiamo i numeri da soli. Se sarà sì, allora si voterà a maggio o a giugno». E Veltroni: «Per adesso abbiamo registrato replitiche contraddittorie e diverse. Vorremmo conoscere la risposta del Polo alla indicazione di Prodi per trarne le conseguenze necessarie». A sera l'instabile barometro del Polo segnava «no» e questo atteggiamento - se durerà - sembrerebbe spezzare le gambe all'obiettivo che Prodi stesso giudica «desiderabile» cioè il non compromettere l'autorevolezza della presidenza italiana. Ma nell'Ulivo si sono fatte subito sentire le voci dei gruppi che vorrebbero comunque stracchiare il tentativo di dialogo sperando che nella destra il Ccd di Casini e il Cdu di Buttiglione trovino il coraggio (o valutino la convenienza) di rompere il patto di ferro che fino ad oggi li ha legati al Cavaliere. In prima fila nel nucleo di «proviamo comunque» i Democra-

Un monito contro la politica che «cerca di estorcere il consenso con i plebisciti» Il card. Martini: «Democrazia a rischio la Chiesa non può essere neutrale»

MILANO. «Non è tempo di indifferenza di silenzio e neppure di distaccata neutralità o di tranquilla equidistanza». Carlo Maria Martini sceglie la ricorrenza di Sant'Ambragio per un discorso fortemente critico sulla politica dei nostri giorni. «In gioco», dice l'arcivescovo di Milano, «la sopravvivenza dell'ethos politico». Non è la Chiesa in pericolo ma la natura stessa della politica e quindi della democrazia. Il cardinal Martini non entra nelle liti ma fatto nel merito delle scelte di politica nazionale, partecipa alla sua denuncia e fortissima.

«C'è un tempo per tacere e un tempo per parlare». Il cardinal Martini officiando a Sant'Ambragio sferza il mal costume nella politica. «E in gioco», dice l'arcivescovo di Milano, «la sopravvivenza dell'ethos politico». Sotto accusa smania di decisionismo plebiscitarismo liberismo utilitaristico la politica spettacolo tutta scontro e logica dell'amico-nemico. Per i cattolici, né integralismo né realpolitik.

Roberto Carollo. Fuori dalla basilica di Sant'Ambragio slavillano i tradizionali bracci della «fiera» degli obbedienti dentro davanti al cardinale in prima fila sedono tra gli altri il presidente lombardo Roberto Formigoni e il sindaco Marco Formigoni, protagonisti della recente guerra sui rifiuti. «Un intervento richiama una riflessione profonda che non si può strumentalizzare in termini puramente comunicativi al termine formigoni. Un discorso di grande tensione morale in questi mesi di smarrimento della politica dice il sindaco leghista. Martini non passa a previsioni minuziate a Milano. Ha poi così dire volute

Un decalogo per la politica. Ma quali sono i contesti in cui la Chiesa può svolgere questo compito? Martini offre un «decalogo» delle buone maniere per parlare oggi di politica: dei punti due, il rapporto con la modernità e la precarietà di qualunque scelta politica contingente. «abbiamo detto il terzo è quello della solidarietà e compositivo». «Nei luoghi della solidarietà cristiana non si pratica un individualismo di gruppo né sono chiusi



il cardinal Martini

G. Giovannetti

È morto ieri il senatore progressista Pietro Laforgia

È morto la notte scorsa nella sua abitazione di Bari il senatore progressista Pietro Laforgia. Il parlamentare aveva 67 anni; il decesso è stato causato da un infarto. Lascia la moglie Rosella e due figli, Michele e Nicola. I funerali si svolgeranno oggi alle 15,30, nella Cattedrale del capoluogo pugliese. Il rito funebre sarà officiato dall'arcivescovo, monsignor Magrassi. La camera ardente è stata allestita nella sala consiliare del Municipio della città: il senatore Laforgia era anche uno stimatissimo avvocato ed era stato per sei anni, fra l'80 e l'86, presidente nazionale del sindacato degli avvocati e dei procuratori. A Palazzo Madama Laforgia aveva conquistato autorevolezza e prestigio per il lavoro che svolgeva nella commissione Giustizia del Senato e nella Giunta per le immunità parlamentari, organismo del quale era stato eletto segretario. Da sempre un uomo di sinistra: giovanissimo, fu tra i fondatori della Uil. Entrò nel Consiglio comunale di Bari come indipendente di sinistra, aderendo poi al Pds. Lo scorso anno, infine, l'elezione a senatore come candidato nel collegio di Bari. Numerosi i messaggi di cordoglio giunti alle famiglie tra i quali quelli di Carlo Scognamiglio e Massimo D'Alema.

Sfiducia del Senato legittima. Caianiello al ministero?

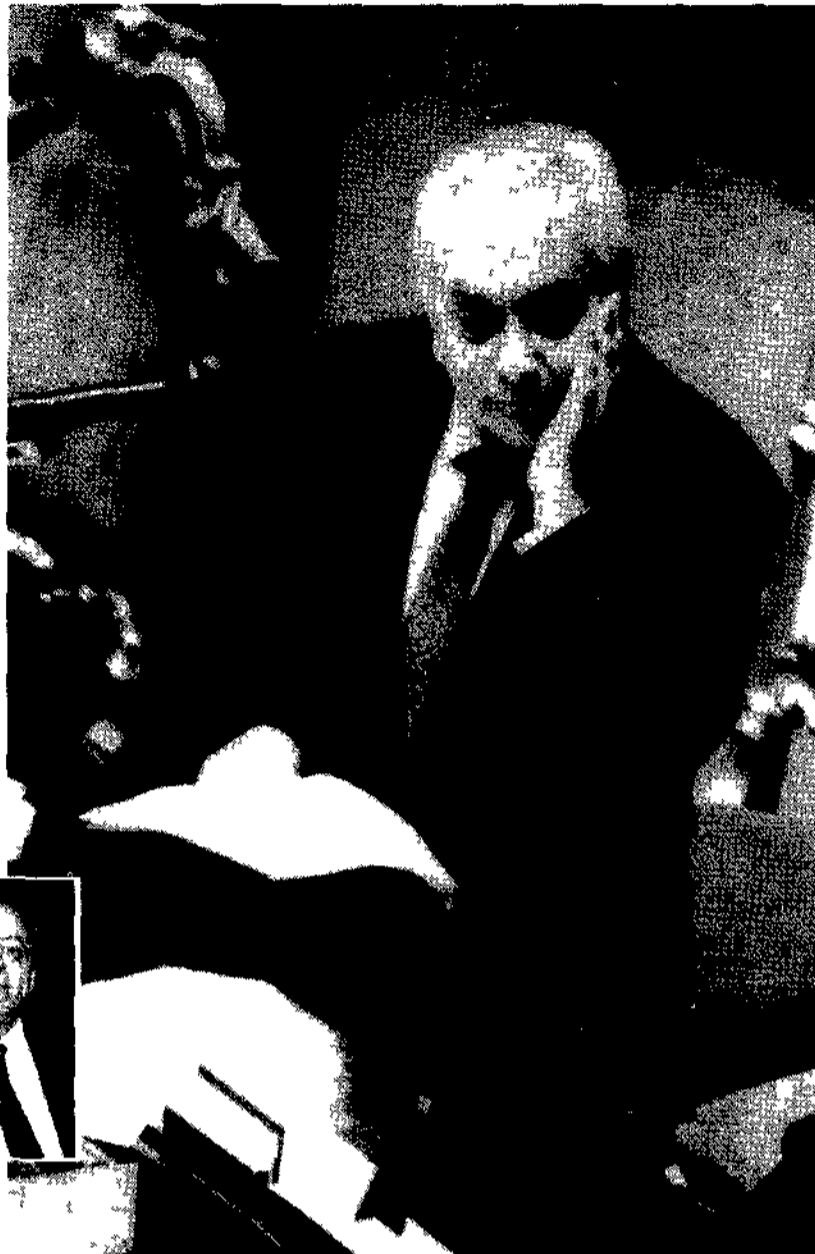
# La Consulta respinge i ricorsi di Mancuso

## L'ex Guardasigilli attacca Dini Da destra insulti all'Alta Corte

Mancuso ha torto. La Corte Costituzionale respinge i ricorsi dell'ex ministro. Il voto di sfiducia del Senato è legittimo. Soddisfatto il presidente del Consiglio. Furibondo Gasparri di An dichiara: «Fermi è una mummia». E Mancuso chiede a Dini di rendere pubbliche le ragioni per le quali secretò le sue denunce. Intanto si pensa al nuovo Guardasigilli e si fa il nome di Vincenzo Caianiello ex presidente della Corte costituzionale.

### Di Pietro: per ora niente politica. Presto spiegherà le sue dimissioni

«Non sono un politico e non penso che entrerà in politica»: è il messaggio che Antonio Di Pietro lancia dal Giappone dove si trova per un congresso, tutt'altro che infastidito di essere interpellato sulla questione anche in un paese così lontano dall'Italia. Anal, con malcelato compiacimento si affretta ad aggiungere che non è detta l'ultima parola. Chissà. «Potete voi escludere la possibilità di vestirti da donna domani? Tutto è possibile», ha aggiunto sibilamente.



L'ex ministro della Giustizia, Filippo Mancuso, durante il dibattito al Senato. A sinistra Cesare Salvi. Rodrigo Pa...

ROMA. Mancuso ha torto. La Corte Costituzionale respinge i ricorsi dell'ex ministro. Il voto di sfiducia del Senato è legittimo. Soddisfatto il presidente del Consiglio. Furibondo Gasparri di An dichiara: «Fermi è una mummia». E Mancuso chiede a Dini di rendere pubbliche le ragioni per le quali secretò le sue denunce. Intanto si pensa al nuovo Guardasigilli e si fa il nome di Vincenzo Caianiello ex presidente della Corte costituzionale.

Il ricorso di Filippo Mancuso in fatti aveva aperto un caso nuovo per l'Alta Corte. Finora non era mai avvenuto che una mozione di sfiducia nei confronti di un ministro venisse votata e approvata. Negli altri casi in cui questa era stata posta o le Camere l'avevano respinta o il ministro interessato si era dimesso prima delle votazioni. Nel caso dell'ex Guardasigilli invece era stata approvata e Mancuso s'era rifiutato di lasciare l'incarico affermando che il Senato non poteva votare alcuna sfiducia nei suoi confronti perché la responsabilità delle decisioni non è del singolo ministro o del singolo ministero ma di tutto il governo. La Corte ha invece ritenuto - ha affermato Ferri - che la mozione di sfiducia individuale nei confronti di un singolo ministro possa essere proposta ed approvata da ciascuna Camera in quanto essa rientra nella logica del sistema parlamentare definito dagli articoli 92, 94 e 95 della Costituzione. Proprio da questi articoli si ricava che «se il ministro che ha ricevuto la sfiducia non si dimette spetta al presidente della Repubblica su proposta del presidente del Consiglio provvedere alla sua sostituzione».

che. E ancora un'altra polemica con Dini dopo che il presidente del consiglio dichiara la sua soddisfazione per la decisione della Consulta. «Dini è soddisfatto? Non mi meraviglia. Dipende dalla sensibilità di una persona. C'è gente che si interessa solo del proprio tornaconto».

### Ferri è una mummia

Dopo la decisione della Corte i commenti dei politici. Soddisfatto Lamberto Dini perché «ha detto» «La Consulta ha riconosciuto a pieno quello che è stato il mio operato: quello del governo e quello del presidente della Repubblica». Imbattuto e in disaccordo gli uomini del Polo di centro destra. Fino agli insulti per la Consulta. «È una decisione politica prevedibile», ha detto Maurizio Gasparri, coordinatore della segreteria di An. Da una Corte costituzionale presieduta da una mummia che risale agli albori della prima repubblica non ci si poteva aspettare altro. Ancora una volta la Costituzione viene calpestata dalla Corte costituzionale. Tabacchini della Lega che aveva votato la sfiducia al ministro ha dichiarato che forse oggi avrebbe votato in modo diverso. Mentre il capogruppo dei senatori progressisti Cesare Salvi ha dichiarato che dopo la chiusura della vicenda Mancuso «è necessario che sia al più presto nominato il nuovo ministro della Giustizia con la scelta di una personalità che sappia recuperare l'anno perduto per la soluzione dei gravissimi problemi della giustizia italiana». Salvi chiede per il dicastero di Grazia e Giustizia «una persona di grande autorevolezza ed equilibrio».

### Caianiello nuovo ministro?

La persona di «grande autorevolezza ed equilibrio» che potrebbe sostituire Filippo Mancuso è Giuseppe Caianiello, ex presidente della Corte costituzionale, 38 anni nella magistratura. La notizia ovviamente è solo sussurrata. Dini ha dichiarato di non avere ancora in testa il nome del prossimo responsabile del dicastero ma dopo la decisione della Corte «conssegue la sostituibilità immediata di un ministro che non gode più della fiducia delle Camere». Per Vincenzo Caianiello si era pensato alla carica di Garante per l'editoria. La soluzione del caso Mancuso ha bloccato per il momento questa possibilità in attesa di decidere anche per il ministero di Grazia e Giustizia. La decisione sarà presa nei prossimi giorni forse nelle prossime ore.

### Mancuso risponde

A stretto giro di agenzia la risposta dell'ex Guardasigilli. Il tono è quasi umile ma i contenuti minacciosi. «Vorrei rivolgere una preghiera al presidente della Repubblica e al presidente del Consiglio», comincia l'ex ministro. «Mi piacerebbe - ha proseguito - avere un colloquio a quattro chi con il presidente della Repubblica quando non sarà più capo dello Stato e se lo sarà ancora in vita. Un colloquio faccia a faccia come si fa fra persone per bene». E a Dini Mancuso chiede che renda pubbliche ora le ragioni per le quali secretò - afferma - le mie denunce fatte al consiglio dei ministri del 4 e del 17 luglio. «Dini - conclude Mancuso - abbia la dignità di renderle pubbli-

che. E ancora un'altra polemica con Dini dopo che il presidente del consiglio dichiara la sua soddisfazione per la decisione della Consulta. «Dini è soddisfatto? Non mi meraviglia. Dipende dalla sensibilità di una persona. C'è gente che si interessa solo del proprio tornaconto».

che. E ancora un'altra polemica con Dini dopo che il presidente del consiglio dichiara la sua soddisfazione per la decisione della Consulta. «Dini è soddisfatto? Non mi meraviglia. Dipende dalla sensibilità di una persona. C'è gente che si interessa solo del proprio tornaconto».

che. E ancora un'altra polemica con Dini dopo che il presidente del consiglio dichiara la sua soddisfazione per la decisione della Consulta. «Dini è soddisfatto? Non mi meraviglia. Dipende dalla sensibilità di una persona. C'è gente che si interessa solo del proprio tornaconto».

che. E ancora un'altra polemica con Dini dopo che il presidente del consiglio dichiara la sua soddisfazione per la decisione della Consulta. «Dini è soddisfatto? Non mi meraviglia. Dipende dalla sensibilità di una persona. C'è gente che si interessa solo del proprio tornaconto».

«Ha vinto la correttezza istituzionale»

## Salvi: «Rimossa un'anomalia. Subito il nuovo ministro»

«Ora serve un nuovo ministro della Giustizia, una persona di grande autorevolezza e prestigio». Il presidente dei senatori progressisti Cesare Salvi accoglie con soddisfazione la sentenza della Corte Costituzionale che chiude il caso Mancuso. Del resto era stato proprio lui uno dei maggiori sostenitori della mozione di sfiducia nei confronti dell'ex Guardasigilli. «La lezione e che il corretto percorso istituzionale prevale sul tatticismo politico».

telline scomparse al Senato dopo la ridicola pretesa di riscuotere lo stipendio per un lavoro non svolto: ecco le insinuazioni e le minacce occulte. Se ha qualcosa da dire la dica oppure taccia».

### Ora ci sarà un nuovo ministro della Giustizia?

Si credo che indipendentemente dalla durata di questo governo e della legislatura l'Italia non possa continuare a restare priva del ministro della Giustizia come è ormai da un anno, cioè fin dalla nascita del governo Dini. L'amministrazione della giustizia è prossima allo sfascio e restano insolte le tensioni tra il sistema politico e mondo giudiziario. I problemi di tale portata richiedono che al ministero venga chiamata al più presto una persona di grande autorevolezza ed equilibrio che sappia recuperare l'anno perduto per la soluzione dei gravissimi problemi della giustizia italiana.

Un'obiezione e se questo precedente desse il via a un tiro al bersaglio sui singoli ministri? Lo strumento della sfiducia individuale ha sicuramente carattere di eccezionalità quando è usato da una maggioranza nei confronti di un ministro che fa parte del governo al quale la stessa maggioranza ha concesso la fiducia. Ma questa eccezionalità si è resa necessaria perché eccezionale era il comportamento del dottor Mancuso. Non si è mai visto in Italia e fuori dall'Italia un ministro in contrasto con il capo dello Stato, il governo e la maggioranza del Parlamento che rifiuti l'elementare atto dovuto di rassegnare le dimissioni. Quel che è la tua opinione sulla decisione di Mancuso alla sentenza? È la conferma conclusiva che una persona che si comporta così non può ricoprire incarichi istituzionali. Dopo le cinque car-

DALLA PRIMA PAGINA

### Si volta pagina

Costituzione. Se i ministri sono responsabili collegialmente degli atti del Consiglio dei ministri e individualmente degli atti dei loro dicasteri allora questo comma si applica per l'intera sanzione dei comportamenti tenuti da Filippo Mancuso nell'esercizio dei suoi poteri ministeriali. Se questa è la motivazione giuridica che troveremo nella sentenza essa è conforme a quanto sostenuto nella mozione di sfiducia individuale.

Politicamente la sentenza pare opportuna anche dei *de iure condendo* vale a dire quando la forma di governo italiana sarà debitamente riformata infatti comunque nominato oppure eletto primo ministro dovrà consentire una certa discrezionalità ai suoi ministri nell'esercizio delle funzioni loro proprie. A loro volta i ministri dovranno non soltanto accettare ma addirittura rivendicare la responsabilità piena dei loro atti che non attengano all'indirizzo politico complessivo del governo ma che siano compiuti nell'esercizio delle loro funzioni nell'organizzazione e nell'attività del loro ministero. Inoltre se la responsabilità ministeriale avrà spazi di reale discrezionalità anche acquisiti attraverso apposite deleghe governative e parlamentari il Parlamento potrà riconquistare e esercitare davvero la sua funzione di controllo di critica, se necessario di censura fino alla sfiducia individuale. Il passaggio politico rimane un dubbio delicato ma è in questa direzione che si dovranno avere sia il potenziamento democratico della forma di governo e dell'esecutivo che la piena responsabilizzazione dei componenti dell'esecutivo.

Chiuso questo increscioso incidente che poteva avere gravi conseguenze il governo Dini continua alleggerito il suo percorso. Non può però dimenticare che la giustizia costituisce uno dei terreni più delicati sul quale si sviluppa la transizione italiana e sul quale si affrontano concezioni divergenti. L'amministrazione della giustizia penale fa notizia e politicamente molto conflittuale ma probabilmente se non fosse per alcuni imputati eccellenti non dovrebbe essere eccessivamente preoccupazione. Milioni di cittadini comuni sentono semmai sulla loro pelle e sui loro portafogli quotidianamente le lentezze, i ritardi e rari la complessiva inadeguatezza dell'amministrazione della giustizia civile che diminuiscono ulteriormente la loro fiducia nello Stato e nella burocrazia. Risolto il caso Mancuso il presidente Dini deve rapidamente dislarsi dell'incarico della Giustizia che ha fin qui tenuto. Deve individuare e nominare un Guardasigilli capace di far funzionare la macchina della Giustizia senza intralciarla e di proporre e attuare riforme organizzative e legislative assolutamente indispensabili e imprescindibili. Il destino complessivo della transizione dipende anche dalle modalità con le quali l'emergenza giustizia verrà affrontata e risolta. Con Mancuso nessuna soluzione e nessuna soluzione praticabile. Adesso è finalmente possibile fare meglio purché venga scelta la persona giusta.

[Gianfranco Pasquino]

### L'ex ministro Guidi: «Bossi, o ti scusi o ti sfido a duello»

L'ex ministro Antonio Guidi invita il on. Bossi a chiedere scuse a tutti i portatori di handicap, oppure lo sfida a duello. È quanto afferma lo stesso Guidi in una nota diffusa ieri. Secondo l'ex ministro, Bossi, «offendendo il Sud e quindi il simbolo il Nord che lui personalmente non rappresenta, coinvolge con parole ignobili le persone con handicap definendole - in un'intervista rilasciata oggi ad un quotidiano milanese - "quella roba lì i ciechi, paraplegici, i campanelli del Mediterraneo...". Mi dia l'ora e il luogo nel quale lui voglia incrociare con me la spada, lui quella di Alberto da Giussano, più di latte che di ferro metallo, e io quella di parole e, magari perché no, accompagnata da un sonoro coffone».

DICEMBRE  
**Reset**  
INEDITO Popper: il mio Parmenide  
UN MESE DI IDEE  
**A QUALCUNO PIACE GRUNGE**  
DEL BRICA, BENNI, FIORI, MARCESINI, NESI, SCARPA, SINIBALDI  
L'ESPRESSO EDITORI ROMA

## Il Forum delle donne dell'Ulivo: «Non sono accettabili ulteriori ritardi»

### «Approvare subito la legge anti-stupro»

ROMA. Subito la legge. E non solo. Chiedi il Forum delle donne dell'Ulivo nell'organizzare un incontro per la rapida approvazione della legge contro la violenza sessuale approvata alla Camera e ora in discussione al Senato (sarà in aula il 13 dicembre). Una legge «brava» e accento l'affermazione di una cultura e del rispetto spiegano nel Forum. Il veduto da Daniela Bianchi. «La donna violentata, ve lo dico per esperienza giornalistica e di utente, è diventata un pezzo di quella galleria di gli orroni che scriverò a l'eresi del Auditori. Anna Vinti (Comitati Prodi) «Bisogna opporsi alla legge di legge, parole

spacciate per equidistanza mentre il crimine viene compiuto. L'Ulivo non vuole migliorare punti della legge? Ottantamila emmi la minchi significano per non voler essere un punto di ricambio ma che ognuno intende sottolineare le proprie posizioni. Aggiunge Sepe che il Comune ha dato un consiglio: il quattro

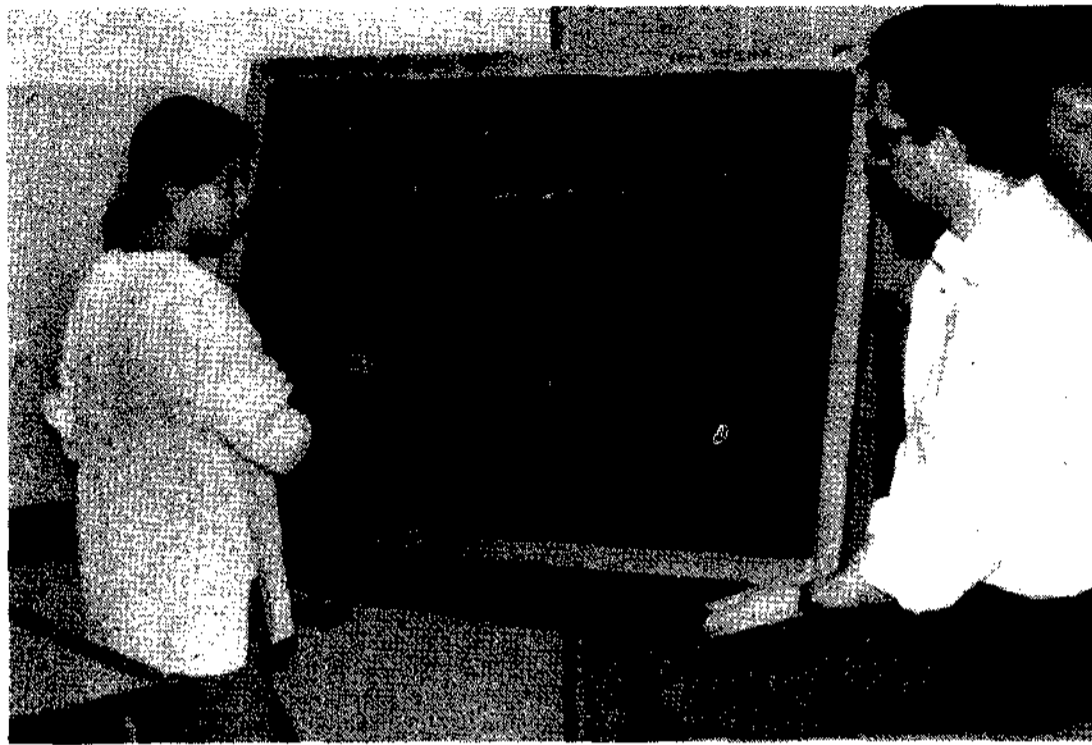
so comiton della ragazza che l'altro giorno aveva subito un tentativo di stupro. Viene proposto di appuntarsi sulla gruccia un fazzoletto giallo fino all'approvazione della legge. Romano Prodi (si strappa) per qualche minuto alla presentazione del «Programma comune della coalizione» dice che in quel testo la presenza di le donne non è un taglio. Ma attraverso tutte le pagine. Ammette anche di aver pensato che con il voto della Camera la legge fosse giunta in porto.

Luigi Berlusconi, capogruppo dei Progressisti alla Camera, ripete i fier della legge e ricorda che il mondo delle donne ha presentato posizioni non sempre unite. Il 13 dicembre la legge sarà in aula al Senato. Si tratta di superare le pressioni che legittimamente alberghano in alcuni e che non esercitano. Per Cesare Salvi (capogruppo al Senato) «la disparità di vedute non esclude che si possano migliorare alcuni punti. Ma cultura e rispetto devono coinvolgere cittadini e operatori di Giustizia». Se è vero come è vero che a Taranto un caporale il quale era violentato una giovane lavoratrice, spedisce poi a lavorare per la giornata (ha potuto di notte dormire) è stato condannato con il pagamento al solo pagamento di tre spese processuali.

MOVIMENTO '95. Il ministro censura le autorità scolastiche che hanno bollato le lotte

Affetto da sclerosi studia da casa in videocollegamento

È stato attivato a Grumo Appula (Bari) un videocollegamento tra l'abitazione di Alessandro Farfello, un giovane affetto da sclerosi multipla, e la scuola Giovanni XXIII che gli consentirà di seguire da casa le lezioni in contemporanea con i suoi colleghi...



Lezione di matematica. Sotto il ministro Lombardi

Lo Porto/Blow Up

«Quei presidi non hanno capito» Lombardi offre agli studenti un patto per il futuro

Scuole elementari Cambiano le «pagelline»

Il bambino è intelligente ma svogliato... o al contrario... si applica ma riesce poco... le tradizionali frasi pronunciate da esercizi di mnemonia ad apprendimento...

Un «patto proiettato nel futuro», un tavolo permanente intorno al quale discutere: è l'offerta del ministro Giancarlo Lombardi agli studenti delle superiori...



CLAUDIA ARLETTI

Morbidamente, quasi con delicatezza, il ministro Giancarlo Lombardi invita gli studenti delle scuole superiori a metter fine alla protesta...

La mia risposta: Il responsabile della Pubblica Istruzione, ieri in mattinata, ha convocato la stampa e davanti ai giornalisti...

non andranno solo alle scuole cattoliche, ma al sindaco di Reggio Emilia e a quello di Trieste, per le scuole comunali che sono al limite della sopravvivenza...

Incomprensioni sarebbero anche alla base della protesta sul rischio privatizzazione...

punto faccio mia la frase del documento degli studenti: le imprese non possono avere parità e influenza nella gestione delle scuole...

La protesta Il ministro è tornato poi a parlare della protesta. «Gli studenti stanno gestendo la situazione con grande senso di responsabilità...

Positive, talvolta entusiastiche, le prime reazioni degli studenti. L'Uds parla di importante vittoria...

Il mondo dell'estrema destra è composito, ambiguo, immobile, eppure in movimento. Spesso, non è facile stabilire confini e distinzioni...

«Sott'accusa perché severi? Non mi pare»

ROMA. Giorgio Rembado è il presidente nazionale dell'Anp, Associazione presidi. Professor Rembado, il ministro dice che i presidi sbagliano a essere così negativi sulla protesta degli studenti. Si sente criticato?

«Siamo contenti ma aspettiamo fatti concreti»

ROMA. Chiara Cremonesi è nell'organizzazione nazionale dell'Unione studenti. Come giudicate le risposte del ministro alle vostre richieste? Devo dire che siamo contenti, contentissimi. Si tratta, infatti, del primo risultato veramente importante ottenuto dal movimento...

Il ministro Lombardi, però, dice che nessuno avrebbe ascoltato gli studenti, se non avessero gridato.

Guardi, noi siamo disponibili a lottare con gli studenti, a collaborare in vista degli obiettivi comuni, ma non in questo modo. Negli ultimi anni, le grida salite dai movimenti studenteschi non hanno portato a nessun risultato politico...

Il ministro, comunque, in qualche modo invita gli studenti a fermarsi. Cosa ne pensa?

Penso che sarebbe un gesto di responsabilità. E, secondo lei, lo faranno? Motteranno fine alla mobilitazione?

Perché gli studenti contestano l'operato del ministro e quello del Senato, e però, invece di limitarsi a protestare in piazza, portano la mobilitazione dentro la scuola. Voglio dire: se ce l'hanno con le istituzioni, che senso ha occupare la propria aula?

Viaggio nell'estrema destra della Capitale dopo le violenze all'università La Sapienza Roma, il ritorno dei picchiatori neri

Martedì mattina, «la Sapienza» di Roma è ripiombata nel passato. Tensione tra gli studenti; scontri tra un gruppo di neonazisti e le forze dell'ordine. È accaduto dopo un'assemblea organizzata dagli studenti di destra...

dannato a cinque mesi di detenzione. Il reato? Apologia di fascismo. «Prima, come movimento, eravamo identificabili. Ora, lavoriamo in una sorta di semiclandestinità».

Nelle borgate Lavoriamo? E i posteggi? Le aggressioni? «Io degli scontri all'università non so niente. Noi non c'entriamo. Noi lavoriamo nelle borgate... Lavoriamo? I naziskin lavorano nelle borgate? Lavoriamo, sì, facciamo volantaggio. Quanto ai naziskin, questo termine è stato dato a tutto l'ambiente della destra estrema... In realtà, i naziskin in Movimento politico erano pochi: il 10%... Siete fascisti, nazisti? Il fascismo è il mio bagaglio storico e culturale. E gli immigrati? «Non li vogliamo in Italia. Perché qui sarebbero sfruttati. Noi lottiamo per l'autodeterminazione dei popoli. Però, siamo contro le lobby ebraiche e il Fondo monetario internazionale».

dal ghetto del neofascismo senza consegnarsi nelle mani di Fini e di Berlusconi. Naturalmente, non posso escludere che tra i lettori della rivista ci siano anche dei naziskin. Del resto, noi ci opponiamo alla logica degli opposti estremismi. Sa qual è il mio sogno? Vorrei che i cosiddetti estremisti di destra e gli autonomi lottassero insieme contro il capitalismo».

nali hanno fatto anche il nome di Stefano Delle Chiaie. Attribuenogli la paternità della rivista «La Spina nel fianco». Lui risponde così: «Basta, lasciatemi in pace. La rivista non è mia, io non svolgo attività politica. Quanto ai naziskin, non ho avuto e non ho con loro alcun rapporto. Se facessi caso del genere, dovrebbero includermi in manicomio». Delle Chiaie è infastidito. Ma la storia dell'estremismo nero è fatta di legami, frequentazioni, rapporti più o meno palesi tra leader di diverse generazioni».

Università aperta Nella città universitaria, ieri mattina, non si parlava molto degli scontri avvenuti martedì. Il preside della facoltà di Giurisprudenza, Carlo Angelici, ha difeso la propria decisione di autorizzare l'assemblea degli studenti di destra. «La sede universitaria deve essere aperta ad ogni libero confronto di idee senza aprioristiche preclusioni. Il problema, evidentemente, non è questo: la scelta del preside è stata criticata non perché gli studenti fossero di destra, ma perché, tra di loro, c'erano dei «naziskin» (o «Molti» in ogni caso amati, secondo alcuni testimoni).

Accuse e sospetti

Gli studenti di destra respingono accuse e sospetti: ci siamo riuniti in assemblea per fondare un sindacato apartitico. Domanda retorica per fondare un sindacato, ci si porta dietro spranghe e bombe-canta? Gli studenti di sinistra ribadiscono la loro denuncia: a quell'assemblea hanno preso parte anche giovani provenienti da Movimento politico, da Meridiana Zero, e legati alla rivista «La Spina nel fianco».

ieri mattina, un giovane naziskin - ma non ha la testa rasata e non è vestito di nero - sedeva comodamente davanti a un bar. Ce lo ha indicato un suo collega di studi: parla con lui, sa tutto... È lui, il giovane naziskin che nega, nel look, la propria identità politica, sorridendo ha detto: «Io non sono presente. Ma se fossi stato presente avrei picchiato di-

...». Ce l'ha con gli autonomi, e con tutti gli studenti di sinistra. Perché? Perché sono ideologicamente e caratterialmente consociati. Come Fini, D'Alma e Berlusconi. Questi estremisti di destra sembrano travestiti da unitari, ma, radicalmente contraddittori. Da un lato, coltivano un'immagine negriante, violenta, della società e del mondo. Dall'altro, sanno che essa non s'incarna mai. L'utopia terrificata si è trasfor-

Il magistrato deciderà se l'ex ufficiale dovrà essere giudicato per la strage delle Fosse Ardeatine

# Priebke, a processo l'ultimo killer Ss

Enrich Priebke, uno dei massacratori nazisti delle Fosse Ardeatine, comparirà, stamane, davanti al giudice militare delle udienze preliminari, nell'aula di giustizia presso la Procura militare di Roma. Toccherà al magistrato stabilire se Priebke dovrà essere processato per aver partecipato alla strage di 335 italiani innocenti, massacrati per rappresaglia contro l'azione partigiana di via Rasella. L'ex ufficiale nazista è accusato anche di torture.

nazisti finiti nelle mani della giustizia per altri orrori in ogni angolo del mondo. «Perché tutte queste storie contro un povero capitano delle «Ss» come ero io?», ha sempre detto. Poi il seguito: «E' tutta colpa dei comunisti. Sono loro che vogliono il mio processo per motivi politici». E ancora: «Sono solo un soldato che esegui degli ordini. Se non avessi obbedito sarei stato fucilato anche io». Non una parola di condanna per le stragi naziste, non una parola di pentimento per il massacro delle Ardeatine e per la ondata fine di tanti innocenti. I cinque morti in più? Si trattò soltanto di un «doloroso» errore. Questo è tutto. Priebke, attraverso i difensori, ha fatto giungere ai giudici anche il ringraziamento di due svizzeri che lui aveva salvato a Brescia, negli ultimi giorni di guerra. Poi, una specie di attestato rilasciato da un vescovo che afferma che nessuno ha mai detto cose particolari contro l'ex capitano. Insomma, appunto, non una parola di autocondanna per l'atroce «vendetta» contro Roma antifascista. «Roma città aperta» e sede della Cristianità. Nemmeno una parola sull'uso nazista della «rappresaglia» che gli occupanti stabilivano «in proprio» e senza nessun fondamento legale. Ovviamente, invece, ancora accuse contro i partigiani di via Rasella che «osarono» attaccare il nemico nel cuore di Roma.

### WLADIMIRO BETTINELLI

ROMA. Li ha visti uno per uno mentre scendevano dai camion per andare a farsi massacrare dentro le grotte Ardeatine. Lui, il capitano delle «Ss» Enrich Priebke, spuntava i loro nomi da una lista, facendo attenzione che la strage procedesse con ordine e meticolosità. Bucrociate della morte e torturatore, Priebke, stamane, comparirà, dopo oltre cinquanta anni, davanti al giudice delle udienze preliminari che dovrà decidere sulla sua comparizione davanti ad una Corte d'assise militare per rispondere di strage, di violenza e di aver inferto sui prigionieri della Resistenza perché parlassero e tradissero.

### Udienza a porte chiuse

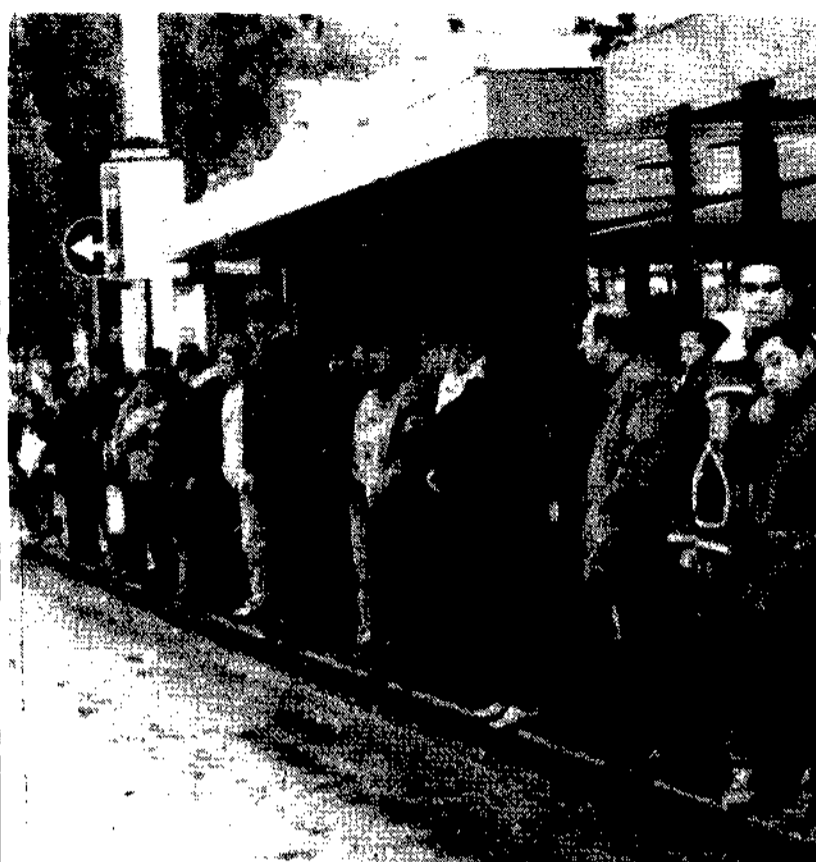
L'udienza sarà a porte chiuse, nella sede della Procura militare in via delle Milizie. Dopo Herbert Kappler, il comandante della polizia nazista di Roma condannato all'ergastolo e poi fuggito dall'ospedale militare dei Celio per andare a morire in Germania, è questa la prima volta che uno dei massacratori delle Ardeatine viene processato per tutto quell'orrore, a più di mezzo secolo dalla tragedia. Priebke, oggi, ha 82 anni. È un vecchio signore gioviale che un retto benissimo alle ingiurie del tempo. Fu scovato per caso da un giornalista televisivo a Bariloche, in Argentina, una «ridente» cittadina dove molti ex nazisti hanno costruito case e cassette in perfetto stile bavarese. Fu lunga e difficile l'operazione giuridica e giudiziaria per riportarlo in Italia e a Roma, perché il vecchio ufficiale delle «Ss» che dichiarò subito di aver molto amato il nostro paese, non se voleva sapere di tornare da detenuto. Poi, dopo lunghe ed estenuanti battaglie, la decisione finale dell'estradizione e l'arrivo nella Capitale per l'immediato trasferimento nel carcere militare di Forte Bocca. Il suo arrivo, ha, ovviamente, riaperto ferite dolorose e interrogativi angosciosi. Perché processare un vecchio ex nazista che ormai era stato dimenticato nelle pieghe della storia? Il dibattito, terribile per la coscienza di tutti, è ancora aperto. I pochi parenti delle vittime e la comunità ebraica di Roma sostengono che non stanno in alcun modo cercando una vendetta, ma vogliono solo sapere e capire a «lutra memoria». Ciò per le generazioni che

non vissero direttamente i fatti e che ancora si domandano come fu possibile quel massacro allucicante e terribile di 335 italiani, non direttamente colpevoli dell'azione partigiana di via Rasella. I parenti delle vittime, ebrei, comunisti, cattolici, generali e soldati semplici, bambini ed eroi combattenti della libertà, hanno sempre detto di voler guardare negli occhi, almeno per una volta, chi ordinò la strage e chi puntualmente la eseguì. Una vendetta atroce (dieci italiani per ogni tedesco ucciso) che addirittura coinvolge cinque martiri in più, per un «banale errore burocratico».

Priebke, dal canto suo, appena finito agli arresti domiciliari in Argentina e poi durante il trasferimento in Italia, non ha fatto altro che ripetere la solita storia di tutti i

### Cusani a Brescia per ascoltare il Pci «Esercitate pressioni su Tradati»

Del finanziere Sergio Cusani si possono avere varie opinioni. Però non si può pensare che si tir indietro quando il gioco si fa duro. Malgrado sia stato condannato pure in secondo grado per il «caso Enimont», malgrado sia indagato di nuovo a Milano per favoreggiamento nell'«affaire Fininvest-Pub», malgrado gli sia stato ritirato il passaporto in seguito alla suddetta condanna, ieri si è presentato a Brescia. Vi ha incontrato il pm Roberto Di Martino, reggente della procura bresciana, che ha il compito di indagare su quella milanese. Lo scopo di Cusani è quello di far aprire un'indagine su Mami Pulita. Ha fornito la propria versione sugli incontri con Giorgio Tradati, prestanome di Bettino Craxi per vari conti svizzeri su cui sono passati circa 10 miliardi. Fininvest, Tradati ha detto che Cusani lo convinceva di non parlare con i pm milanesi. Cusani ha sostenuto che Tradati gli confidò di aver ricevuto pressioni dal pm per recarsi a provare documenti svizzeri su Craxi e Berlusconi. Al pm bresciano potrebbe interessare questa questione, insieme Tradati ha ottenuto gli arresti domiciliari.



File alla fermata del bus

Capodanno/Ansa

Roma, sotto le pensiline di Termini nel giorno dello sciopero di bus e metrò

# In attesa del bus chiamato desiderio Cronistoria del disagio annunciato

Una mattinata a Roma tra spruzzi di pioggia e improvvisi raggi di sole. Stazione Termini invasa di gente in attesa di un bus chiamato desiderio in un giorno di sciopero quasi totale. Non c'è eccitazione e rabbia, ma soltanto rassegnazione e speranza. La speranza di tornare a casa. Qualche linea funziona, ma solo quelle del centro storico, molto rare quelle periferiche: «Ma noi siamo cittadini di serie B», dice sconsolato un cittadino di borgata.

zianaria, che i nostri sindacalisti hanno sottoscritto tempo fa con il presidente Dini? È un controsenso, una marcia indietro che non ci fa onore. Ma ormai, non c'è più serietà, coerenza. Intanto sotto le pensiline, le file crescono in maniera vertiginosa. Gente di ogni ceto, di ogni razza, che socializza, che si scambia opinioni, lamenti e storie piene di amarcord in attesa di un bus chiamato desiderio. C'è il marinaio spassato dall'accento meridionale che non sa a chi santo affidarsi, c'è il ragazzo di Rimini, che magnifica i servizi della sua zona e racconta di essere a Roma da undici giorni; di aver trovato subito lavoro e un'abitazione. «E chi è il figlio di babbo Natale?», interviene un signore, in attesa del 105 (stazione Termini-Grotte Celoni quartiere periferico estremo ad est della città), uno di quei mezzi giudicati ad alto rischio: «Gli insulti al conducente sono un fatto quotidiano», racconta Giorgio Turchetti, conducente in attesa di prendere servizio proprio su questa linea famigerata.

### Il senso del dovere

La signora Teresa Pendice, casalinga, che abita a Casal Palocco, un quartiere estremamente periferico, ad un passo da Ostia, venuta in città a trovare un'amica che non

ha trovato, è da due ore che aspetta in vano il suo bus: «Mi avrebbe dovuto accompagnare a casa la mia amica, invece, eccomi qui, in mezzo alla strada. Non so proprio come farò a ritornare a casa». «Con l'autostop signora», si alza una voce dal gruppo che con la battuta cerca un po' di sollievo. Intanto, il 714 continua ad arrivare e i passeggeri diretti all'Eur sono sempre di più. A deprimersi ancora di più ci si mette anche il capolinea Ignazio, che a chi gli chiede notizie, risponde che quello che arriverà potrebbe anche non ripartire: «L'autista che è alla guida ha finito il turno, se non c'è il cambio, prende l'auto e la porta al deposito». Lo sconforto è tanto, nessuno ha voglia di reagire, neanche Luana Villana, giovane studentessa di ingegneria abitante ad Ostia: «Sapevo a cosa andare incontro - spiega - sono stata anche tentata di saltare la lezione, ma alla fine ha prevalso il senso del dovere». E ora come torna? In qualche modo, non so. Spero solo di arrivare all'Eur, poi se non ci sono i bus per Ostia telefonerò a mio padre. Almeno lui non mi lascerà per strada». Ed ecco il 714 dei desideri. Ma è una delusione. Si ferma prima del capolinea. La scendere i passeggeri e poi punta diritto verso il deposito. Fino alle 17 non si vedrà più. Che giornataccia ragazzi!

### PAOLO CAPRIO

ROMA. «Signora il capolinea del 64 è laggiù a destra. Lei vuol sapere se c'è qualche 105 in servizio? Sì, ce n'è uno soltanto. È partito un quarto d'ora fa, fra un paio d'ore sta di nuovo qui. Naturalmente se tutto va bene. Vuoi sapere come può arrivare all'Eur? Provi con il 715, arriva fino alla Fiera di Roma, poi speri nella fortuna». Ignazio Ginesti, una vita all'Atac, prima come autista ora come capolinea, ha passato la sua mattinata a dare informazioni alla gente, disperatamente alla ricerca di una mezza per tornare a casa. «Non ho avuto neanche il tempo di fare il mio lavoro, ma non posso ignorare le richieste dei nostri clienti». E già, ieri, è stata una giornata campale per la capitale, che quanto a trasporto urbano, non brilla certo per qualità. Figurarsi quando

Tra vie e piazze della Capitale dopo la proposta del sindaco Rutelli. Ma non piace a tutti

# Roma, guardie civiche per salvare la città

ROMA. Piazza Navona, mezzogiorno. A quest'ora, di solito, la piazza è innocente, nulla turba la solitudine architettonica dei monumenti celebrati, l'ovale dell'antico stadio di Domiziano rimanda silenzio, dolcezza. Oggi, no. È tutto un vibrare di martelli, colori forti e qualche stonatura, non solo estetica. Il villaggio della Befana sta alzando le sue tende, ma la tradizione è orfana: la grazia impolverata delle cose vecchie, dei materiali poveri, non c'è più.

### La città insonne

Nel vicoli medievalesi alle spalle della piazza, è lì, dentro questo cuore di Roma vecchia che la vita, dopo una certa ora, diventa impossibile. Là dove gli abitanti hanno urlato al sindaco, con tanta poca grazia che lui se n'è dovuto uscire dalla riunione - non più di una settimana fa. Non si dorme fino alle cinque, alle sei della mattina. I mille locali, cocktail bar, pub o caves (ognuno trova i modelli dove

Guardie civiche nel centro storico di Roma. Lo chiede Francesco Rutelli alle associazioni: «segnalate gli abusi, il Comune interverrà». Corre il dubbio da piazza Navona a via Condotti: nuovi giustizieri, sospetti e dispetti, un clima da Far West? Luigi Magni: «fategli fare il sindaco e chiamate la Ps». Simona Marchini: «facciamo gruppi di giovani in tutti i quartieri, tutori e custodi del loro habitat, stimoliamo il senso civico profondo».

### NADIA TARANTINI

può), allirano e poi vomitano fuori un'umanità che non ha mai sentito, che sgomina, che ha voci attente da alcool e qualche droga, cui non si può contestare niente, perché se ne ha paura. Infatti girano a braccia, spesso di tutti i maschi, e si spallano contro i rampicanti (l'abitante che protesta). «Fatevi guardie civiche», ha detto l'altra sera il sindaco Rutelli alle associazioni del centro storico, «fatevi guardie civiche e segnalate due abusi, due illegalità ogni settimana: vi assicu-

ro che andrò a fondo di ogni caso segnalato». «Da parte mia direi così: lasciate lavorare il sindaco, che ha tante gatte da pelare, lasciategli fare l'amministrazione... e chiamate la polizia». Luigi Magni, regista romanissimo non è entusiasta dell'idea. «Ma che c'entra il sindaco?», ripete: «Roma è la capitale, c'è il governo, il parlamento, la presidenza del consiglio, tutti i servizi dello Stato. Invece di dare la scorta a tanti imbecilli, diamo la polizia ai cittadini,



Francesco Rutelli

consideriamo la specificità di Roma». Piazza Navona, cinque del pomeriggio. Allo scrosciare della prima pioggia di dicembre, fuggono i ritrattisti, in guerra da tempo fra ritrattisti-ritrattisti, ritrattisti bidonisti, ritrattisti artisti. Questi ultimi non ci stanno alla quotidiana rissa per il posto, o hanno raccolto 5.000 firme tra i cittadini, per avere uno spazio tutto loro.

### La città sospettosa

La proposta di Rutelli non piace ai pittori di piazza Navona, la definiscono così: «anacronismo da rivoluzione francese, tipo legge sui sospetti». Un dubbio che corre, come se la città pigra potesse attivarsi solo per un dispetto, una vendetta, una ritorsione. «Non mi piace molto», dice Miriam Nacamulli, dell'associazione di via Condotti, la strada vetrina del lusso: «non vorrei essere né controllato né controllata, il civile che fa da guardia non mi va proprio bene».

Tutte le vie, le piazze principali sono succursali di un'unica vetrina. Come una staffetta in cui ad ogni passaggio si perde qualcosa: la merceria espulsa dalla jeanserie, il negozio dal grande store la cui musica ossessiva si trovava negli spazi fuori, oggi insolitamente silenziosi per lo sciopero dei bus. Imprevidibile spunta tra le comici degli antichi palazzi lo sportello Bancomat, incassato tra una greca e un bel mattone restaurato nel colore ferrigno che piaceva ai piemontesi. Banche, banche, banche, piccoli negozi di mobil, poltroncine stile inglese, regalerie, regalerie, solo in qualche stago l'artigiano comincia, cartapestaio. È così che la città perde la sua trama quotidiana, il tessuto urbano artificiale e intercambiabile: di giorno negozianti, intruppati, turisti di notte nottambuli, abitanti, turisti. Chi ci vive, non ci abita. Chi ci abita, non ci vive.

Simona Marchini: «Avevo proposto al sindaco: facciamo le guardie

civiche. Ma io pensavo ad un'altra cosa: pensavo di addestrare gruppi di giovani, in ogni quartiere, non solo in centro ma principalmente nelle periferie, farli tutori del quartiere, custodi del loro quartiere, i ragazzi sono più puliti, più limpidi e dandogli una responsabilità si impegnano. Bisognerebbe autorizzarli anche a fermare lo straniero che butta il gelato per terra, tutto... Se facessimo leva sul senso civico, profondo, le guardie civiche mi stanno bene. Ma così... è un po' delicato, bisogna andar cauti».

Corrono le emozioni nel compiacimento della città metropoli. Le guardie civiche saranno come i granatieri che hanno salvato un'addormentata da uno stupro o come l'ignoto guardatore della bambina rom? Fotogrammi di film americano, accuse e linciaggi da Far West. «Macché», si sgolano a spiegare dal Campidoglio: «è una cosa tranquilla, solo illeciti amministrativi. E, comunque, il Comune farà da filtro, verificherà».



Sosta selvaggia «Resistenza pedonale» inizia a colpire

«La tua educazione è in divieto di sosta... L'adesivo, di formato maxi, toglie completamente la visuale al parabrezza dell'auto lasciata con noncuranza sulle strisce pedonali. O davanti alla fermata dell'autobus, o in doppia o tripla fila, o meglio ancora (per i pedoni) di traverso sul marciapiedi...»



Un'automobilista tenta di togliere l'adesivo di Legambiente

Monteforte/Ansa

GUERRA TRA LE COSCHE. Bagarella avrebbe ordinato tre omicidi per evitare il sequestro Volevano rapire il figlio di Riina?

Sarebbe stato Leoluca Bagarella all'inizio di quest'anno a seminare il terrore a Corleone, uccidendo tre incensurati che coltivavano il progetto di sequestrare Giovanni Riina, uno dei tre figli di «don Totò» Bagarella...

da sedici anni a Corleone non si verificavano fatti di sangue. Viene ucciso nel suo negozio di abbigliamento al centro di Corleone Giuseppe Giammona 23 anni incensurato. Due killer lo ricompongono di proiettili incuranti della gran folla che di sabato sera frequenta la zona.

preso che Emanuele Grizzuti, tipo della Bagarella, tranquillizzò la zia dicendole che «finché lo zio (Leoluca Bagarella che all'epoca era latitante ndr) è fuori non c'è ragione di temere». Queste circostanze hanno trovato conferma dalle dichiarazioni dei due pentiti Tullio Canella e Pasquale Carra entrambi di provenienza corleonese.

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LOBATO

CORLEONE I carabinieri sono convinti di essere riusciti a fare piena chiarezza che il mandante dei delitti di Corleone è stato il solito Leoluca Bagarella che per la prima volta nella loro vita criminale i Riina hanno dovuto vederla con un «nemico» capace di incutere paura...

questi Giammona usciti dal nulla senza né di rilievo nella fedina penale per mentire una simile fine in un paese tradizionalmente «tranquillo» come Corleone? A complicare tutto la dinamica delle esecuzioni è così tipicamente mafiosa di stampo così palesemente militare i carabinieri e questa è storia di oggi hanno presentato un rapporto che il gip Montalto su richiesta dei sostituti Pignatone e Consiglio ha «tradotto» in un ordine di cattura.

Sequestro? intercettazioni ambientali e telefoniche disposte per spiare i Riina avrebbero consentito di delineare il seguente scenario: 1) tre giorni prima dell'uccisione di Giuseppe Giammona Antonella Bagarella telefonò a sua madre Lucia Molino e le disse in codice che quella notte avrebbe dormito fuori casa insieme ai tre figli perché un paese «nocturno» tutti i bordi di un'auto l'avevano seguita.

Incensurati Rivediamo i fatti a base dell'indagine: il primo omicidio è del 28 gennaio di quest'anno alle 18 e 50. Omicidio eclatante visto che

tra in possesso di armi, soldi e appoggi che contano viene considerato ormai una strada praticabile. Sino al sequestro di uno dei figli del boss dei boss. Tanto da non considerare più il territorio corleonese una riserva mafiosa inavvicinabile inaccessibile.

«Dopo l'emergenza Bisogna sanzionare la chiusura di una vicenda giudiziaria sorta in situazione emergenziale? Le resistenze «tenaci» conferma Palma, sono in ogni schieramento politico. Con un vulnus per quanto attiene al diritto poiché non dovrebbe non deve essere più l'eccezionalità il criterio normativo».

Torino, violenza e riti voodoo per costringere una nigeriana a prostituirsi «Venditi», e le rapiscono il bimbo

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE RUGGERO

TORINO Donne africane prostitute. Storie abituali. Storie notturne di cui le cronache sono ormai una sorta di conferma notturna. Dunque copioni drammaticamente ripetitivi in cui sempre più spesso entrano in gioco variati che si conducono alla magia nera ai riti di «voodoo» fino al rapimento di trionfo. Come è accaduto a Torino due storie distinte ed i quali però entrano in un finale teso per il movimento delle forze dell'ordine unito al coraggio delle protagoniste.

complice. Un'omo 25 anni e sta denunciato a piede libero per il voreggiamento.

La scuderia ghanese Altrettanto drammatica è con i trentantenni risolti esotici la vicenda che ha avuto come protagonisti Bless, una camerunense di 20 anni entrata a far parte della scuderia delle sorelle Samy ghanesi molto intraprendenti e violente (un particolare non secondario con appartamento in zona Mirafiori) subaffittato per 500 mila lire al mese. Quasi un'opera d'arte in un fondo rispetto ai 50 milioni che le due sorelle pretendevano da Bless per il suo riscatto.

Il ministro dell'Ambiente: «Così sconfiggeremo la crisi» Rifiuti, la ricetta Baratta

ROMA Fine delle emergenze rifiuti. A prometterlo è il ministro dell'Ambiente Paolo Baratta che ha dato ieri il via a un incontro con le associazioni degli industriali delle aziende di smaltimento pubbliche e private di ogni località.

«alcuni Comuni lombardi hanno firmato negli anni scorsi una convenzione per la raccolta della carta che in cinque anni dal 1990 al '95 è passata da 9.000 tonnellate a 100.000». Di materiale da recuperare invece di farlo finire come ora quasi tutto in discariche ormai traboccanti, ce n'è del resto davvero tanto. Le materie cellulose per esempio rappresentano il 22% dei rifiuti solidi urbani mentre quelle plastiche toccano il 7% e i metalli il 3%.

Le progressiste sul disegno di legge destinato ai terroristi in carcere

«Indulto, per chiudere una lunga parentesi legata all'emergenza»

LETIZIA PAOLUZZI

ROMA «Credo che questa dell'indulto sia una proposta e una posizione laica. Da condividere. Credo che sia un atto politico da compiere proprio nella situazione in cui ci troviamo probabilmente alla vigilia delle elezioni. Unica perplessità sull'espressione la lotta armata è finita. Bisogna dire quella lotta armata è finita».

Una storia travagliata L'indulto lo ricorda Mauro Palma di Antigone ha una storia travagliata alle spalle. Un iter cominciato nella X legislatura. Pervia anche di un obiettivo ostacolo rappresentato dalla necessità per la sua approvazione dei due terzi di parlamentari. L'accordo non c'era. Chissà se ci sarà in futuro.

Non è il perdono Spiegherebbero (e Francesco Cossiga con loro) la democrazia italiana è stata imperfetta. L'Italia tra il '45 e il '49 ha rappresentato il territorio di una guerra mai chiusa tra armata sovietica e comunisti italiani da una lato e dall'altro la Democrazia cristiana. Versone legittimamente anche di nefandezze come Gladio? Comunque l'indulto non è il perdono bensì una domanda che concerne il diritto.

Gli anni di piombo Sta a Nilde Iotti dare parole sapienti. «Attraverso una legislazione ordinaria, ma usata spesso in modo straordinario emergenziale sono state colpite persone allora giovanissime che hanno passato tanti anni della loro vita chiuse dentro le mura di un carcere». La norma il diritto deve registrare anche il tempo passato in carcere. E chiudere se possibile con gli anni di piombo.

Critico nei confronti del ministro dell'Ambiente è invece il Wwf che denuncia il ulteriore slittamento dei termini per il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata previsti dalla legge del 1988 che ha istituito i consorzi obbligatori. Fisitati in un primo tempo al 31 marzo '93 sono stati continuamente rinviati con un decreto legge che prevedeva un'ulteriore proroga. Fisitati in un primo tempo al 31 marzo '93 sono stati continuamente rinviati con un decreto legge che prevedeva un'ulteriore proroga. Fisitati in un primo tempo al 31 marzo '93 sono stati continuamente rinviati con un decreto legge che prevedeva un'ulteriore proroga.



**STELLE DI IERI/3.** Quindici film in quarantadue mesi, poi la scelta: il matrimonio e i figli

# Marisa Allasio «Poveri, belli, ma soprattutto veri»

Quindici film in tre anni e mezzo. È una carriera cinematografica breve ma intensa quella di Marisa Allasio: comincia con *Cuore di mamma* di Luigi Capuano, passa per *Poveri ma belli* di Dino Risi e termina con *Venezia, la luna e tu sempre* di Risi. Poi la scelta di vita: un matrimonio, i figli, una mini esperienza politica. Oggi degli anni 50 rimpiange solo la bontà dei sentimenti. «Eravamo tutti più veri, per questo il pubblico ci ha amati».

VALERIA PARDONI

«Star» non è proprio il termine giusto. «Diva» meno che mai. Sarebbe potuto diventare una grande attrice, chi lo sa, se si fosse presa il tempo sufficiente per dimostrare di cosa era capace. Ma sotto i riflettori di Cinecittà ha «brillato» solo tre anni e mezzo: quarantadue mesi per quindici film, alcuni diretti da ottimi registi, dalla trama leggera come il fumo, colorata dal «rosa» di scontati lieto - fine, percorso appena da un po' di neorealismo. Eppure Marisa Allasio ha lasciato il segno. Più che «maggiorata» (etichetta difficilmente applicabile a un corpo sicuramente generoso ma piccolo di statura) rappresentò la fidanzatina ideale. Per la sua arietta da adolescente smaltiziata, ma generosa nell'animo. Un po' chetiva, quanto basta per non scendere nella volgarità e credibilmente sincera quando il copione chiedeva intensi monologhi espressivi. E poi canna, con quella sua coda di cavallo e la trangetta scomposta sulla fronte, gli occhi, piccoli e vivaci, vestita come si usava allora coi golfini d'angora aderenti e le gonne strette, lunghe sotto il ginocchio, con lo spacco dietro.

**I buoni sentimenti**

Interpretò i buoni sentimenti dell'Italia alle soglie del boom, un paese che, ormai spazzato via le macerie della guerra, bruciava i tempi della ricostruzione e che aveva un gran voglia di tornare a sorridere. E sognare. Certo. Sognare di poter ricominciare a salire la scala del benessere senza un soldo in tasca ma con la forza della bellezza. Fu la stagione, appunto dei *Poveri ma belli*: storie scazzonate di bulli, «core de Roma», e di puppe che masticavano gomme americane e intanto pensavano al matrimonio. Un filone fortunato, che non durò poi tanto. Ma lei se ne distaccò precocemente: incontrò un conte, (Pierfrancesco Calvi di Bergolo, nipote di Vittorio Emanuele III) lo sposò e gli regalò la promessa, mantenuta, di un taglio definitivo

padre, Ettore Mattia, capo ufficio stampa della Titanus. Lo convinse che ero un tipo. Che avrei avuto fortuna. E aveva ragione. Così cominciai, firmando contratti con vari produttori. Prima con Davanzati, poi passai a Ponti, subito dopo alla Titanus. Si lavorava sodo per quattro lire di stipendio. E non c'erano tutele sindacali a proteggerci. Ero giovane, la fatica non mi pesava. Ma ogni tanto mi chiedevo: «Dove accidenti sono capitata? In fabbrica?» Era come una catena di montaggio: facevo un film e intanto iniziavo a girarne un altro. Non c'erano orari: giorno e notte era la stessa cosa. In genere una pellicola andava avanti a tempi da record: uno, due mesi, non di più. Facevo un film e mentre giravo già sapevo che di lì a poco sarei stata impegnata in un altro ruolo. Quando era finito ci ritrovavamo con un po' di gloria e



Marisa Allasio: a sinistra: l'attrice con la zia

«L'unico rimpianto dopo la decisione di chiudere con il cinema è non aver accettato l'offerta di Visconti per interpretare Angelica nel *Gattopardo*. Il libro lo lessi tutto in una notte»

solo schermo esisteva davvero. Non era un'invenzione: il bullo era il bullo di Trastevere, grezzo ma mai greve e le ragazze, sexy e intriganti quanto le pare, non erano volgari. Tutto il contrario di oggi. Basta guardarsi intorno. Già, il buon gusto. Lei il massimo dell'osé lo raggiunse con un bikini dal reggisenò a balconcino e uno slip a volant. Roba da collegiali di fronte ai tanga attuali o addirittura ai nudi integrali. E per un manifesto pubblicitario affisso in piazza del Popolo a Roma un sabato sera dove occhieggiava lasciata da abilito rosso si attirò le ire del Vaticano. «L'osservatore romano» scrisse che era sconveniente. Non so proprio

dov'era lo scandalo, non c'era niente d'osceso in quei film. Erano storie d'amore, raccontavano di filarini innocenti. Cose da parrocchia. Ma che vuole, il sesso era tabù. Anche per me. Che poi ero controllatissima. Avevo preso la maturità classica, ma di uscire da sola nemmeno a parlare. I miei mi accompagnavano al set. Conservo ancora una foto: in primo piano ci siamo io e Dino Risi, dietro si vedono mia zia, mia madre e la mia «tata», la signorina che m'insegnava l'inglese. Pensi un po'. Non che non mi desse fastidio la loro presenza. Anzi, ero contenta, faceva parte di quel clima di allegria e affetto che mi circondava dovun-

que. Quello stesso clima che, quando arriva il momento, la porta senza esitazioni ad accettare l'offerta di matrimonio. Nozze da favola che la «nobilitano» in cambio di un'uscita definitiva dalla scena. La contessa Marisa torna così in Piemonte, nel castello di Pomaro. «Devo dire che mia madre era contraria, non ho mai capito bene perché. Forse non le piaceva Pierfrancesco, pensava che non fosse l'uomo adatto. Ma io m'impuntai. Sono stata sempre molto determinata nel decidere cosa dovevo fare o non fare. E non mi dispiace d'essermene andata lassù. In quel posto un po' in sperduto ho avuto la possibilità di fare politica. Che parola grossa, per me! Comunque ho un bel ricordo di quel periodo. Fui eletta come indipendente nelle liste del liberale. Avevo trent'anni ed ero assolutamente inesperta. Pensavo di essere malvista... e invece divenni assessore alle Finanze. Insomma, devo aver lavorato anche bene se alla volta successiva fui

rieletta...».

E come andò? «Non andò. Mio marito dovette tornare a Roma e io ancora una volta lo seguii. Altra rinuncia? Macché, in fin dei conti non vedevo l'ora di tornare in una grande città. Starse in campagna isolati da tutto, si corre il rischio di perdere il contatto con la realtà. Eppure un tentativo di farla tornare alle luci della ribalta ci fu. Merito di Luchino Visconti che la voleva per il suo *Gattopardo*. «È vero, e quando mi telefonarono, allora vivevo ancora a Pomaro, mi prese un'emozione... Confesso: il romanzo di Tomasi di Lampedusa non l'avevo letto. Corsi in macchina ad Alessandria, comprai il libro, lo divorai in una sola notte, lo trovai meraviglioso. Ecco, alla fine c'è riuscita a farmi tirare fuori l'unico rimpianto che m'è rimasto. Ma come potevo dire di sì? Avrei dovuto affrontare il problema con mio marito, con i figli. Sarebbe stato un disastro. Lasciai perdere. Nè sono stata invidiosa di Claudia Cardinale, attrice bravissima, oltre che bella. La stimo moltissimo».

**Risi, una persona speciale**

«Dei registi che in una sua fulminea stagione le ha fatto incontrare ricorda con ammirazione Mauro Bolognini, «uomo affascinante» con cui girò *Marisa la ciotta*. Ma la sua «passione» resta Dino Risi. «È stato molto più che un maestro per me. Ci siamo sentiti di recente per *Giovani e belli* che sta girando in questi giorni. Lui si che è davvero speciale. Una persona straordinaria, gli basta un niente per capire a fondo l'attore che ha davanti. Ed è così anche nella vita. Credo di essermi stata anche innamorata, ne sono stata molto attratta: mi sarebbe piaciuto averlo come amante. Ma sul set non era possibile, i rapporti sul lavoro erano sempre molto delicati. Adesso lui mi chiama «la mia Marisa», e dice sempre: «Sei tu che m'hai rifiutato». E io gli rispondo: «Lo vedi, se non l'avessi fatto non ti sarei più ricordato di me?».

Se per caso in tv passa qualcuno dei suoi film, dice che cambia canale e in un armadio tiene chiuse le cassette che un Natale le ha regalato il figlio. «Può darsi che un giorno le tiri fuori e mi metta a guardarle», ma finora si è ben guardata dal farlo. «Il fatto è che non sono stata un'attrice vera e propria. Sono stata molto felice, e lo sono ancora. Ho avuto successo, ho conosciuto la notorietà. Mi ha fatto piacere, non dico di no. Ma se avessi continuato sarei dovuta andare avanti fino in fondo. Non sa quanto è triste accorgersi ad un certo punto di non essere più la prima donna, sentirsi dimenticata. Vede che non tutti i mali vengono per nuocere? Se non avessi fatto quello che ho fatto, tra mille problemi, avrei pure quello di gestire l'immagine di una professionista avanti negli anni, che come dietro ai produttori elemosinando partecipa. Che pena! Io lei sarebbe venuta da me e avrebbe titolato *Storia di un'attrice sul viale del tramonto*. No, grazie».

Condannato e sospeso da scuola Diego Torre faceva il tipografo «al nero»

## Morte sul lavoro del prof play boy

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MARGO FERRARI

È conosciuto come l'insegnante-scultore, finito su tutti i giornali per strane storie di hashtis e festini con le studentesse. Sospeso dalla scuola, ridotto a vivere con uno stipendio di 600 mila lire, Diego Torre, 44 anni, si era trovato un lavoretto in una tipografia di Molassana, il Consorzio Doria. Lì è rimasto schiacciato con la testa e il torace in una pressa. La tragedia è avvenuta verso le ore 14. I compagni di lavoro hanno immediatamente avvisato un'ambulanza ma per lo sventurato non c'era più nulla da fare.

Il professore diventato tipografo per necessità viveva con quel brutto marito: detenzione e cessione di sostanze stupefacenti. Era salito alla ribalta della cronaca due anni fa quando due sue ex allieve avevano scatenato una rissa per contendersi la sua amicizia. Poi, a marzo, la vicenda degli spettri aveva messo in subbuglio il circo liceo

artistico «Barabino» di Genova. Per lui erano scattate le manette, gli arresti domiciliari e la sospensione dall'insegnamento. La vicenda sarebbe avvenuta nel '91 durante una gita scolastica ed una seconda volta nel '92. A lui venivano attribuiti anche dei festini con le sue studentesse. A sporgere denuncia, secondo l'avvocato difensore del Torre, era stata una allieva respinta che forse voleva semplicemente vendicarsi. Il liceo dove aveva studiato e dove si era diplomata anche Moana Pozzi, aveva vissuto con una certa apprensione quegli avvenimenti anche se riferibili ad un periodo precedente. Alla fine il professore di disegno, la sua compagna e l'ex preside erano finiti nel registro degli indagati. In discussione era anche il suo carattere aperto, la sua forte personalità, il suo modo diretto di porsi, la sua dialettica con gli studenti. Ex professore

del «Duchessa del Galliera», passato poi al «Barabino» Torre era molto apprezzato nelle aule. «Era uno di quelli - dicono i suoi ex allievi - che aveva capito che la scuola non può ridursi ad un contenitore di nozioni». Altri ex studenti aggiungono: «Prima che scoppiasse il caso delle due ragazze e nessuno sapeva chi fosse la sua compagna, ebbero proprio lei prendeva i voti più bassi degli altri. Insomma, non mischiava proprio la vita privata con quella della scuola». Lui aveva replicato alle accuse nella maniera più semplice: «In classe parliamo molto, disegniamo e stiamo molto insieme». Forse troppo, per qualche. Si portava dietro la sua prima esperienza familiare fallita, una buona fama di pittore, una certa dose di anticoriformismo. Poi quella vicenda delle due ragazze antegniste, finite al pronto soccorso, aveva fatto il giro della scuola battendo su di lui un ciclone

La prima sospensione l'aveva ricevuta nel maggio del '94. Da allora non aveva rimesso più piede al «Barabino». Non gli era servito neppure vincere il ricorso presentato al Tar. Per rientrare gli sarebbe servita una delibera comunale. Ma nel marzo scorso, proprio quando pareva sul punto di riprendere il suo posto, ecco di nuovo il suo nome comparire nelle pagine di cronaca. Per lui scattava un nuovo provvedimento di squalifica. Il Comune non poté fare a meno di emettere una sospensione dagli incarichi. L'insegnamento diventò un miraggio. In più c'era l'onta degli spettri e dello scandalo in classe. Così il professore di disegno si era messo a cercare un'occupazione. Divenuto tipografo, stampava i libri che prima leggeva agli alunni. La sua vita cambiò totalmente. Basta cartelle e registri, basta cattedre e assemblee. Per lui, ogni giorno, una tuta da lavoro unita e macchiata. Finché una pressa non ha stroncato la sua esistenza.

I biglietti d'auguri con Babbo Natale aiutano tutti i bambini che hanno il babbo in guerra.

I biglietti dell'Unicef si possono acquistare in tutti gli Uffici Postali, nelle maggiori banche e presso le nostre sedi regionali e provinciali. Gli indirizzi si trovano sull'elenco telefonico alla voce



«Unicef» o chiamando il Comitato Nazionale al n. 06/478091.

### Caso Pacciani Ora ripartono le indagini sui complici

**GIORGIO SANERAI**

**■ FIRENZE** Ad un mese e mezzo dal processo di appello a Pietro Pacciani condannato in primo grado all'ergastolo per 14 dei sedici duplici omicidi del «mostro di Firenze» tena a sorpresa è saltato fuori che gli investigatori della squadra mobile hanno ripreso le indagini su almeno tre delitti del maniero. Non perché l'accusa abbia dubbi sulle responsabilità di Pacciani ma perché ritiene che l'aggravatore di Mercatale Val di Pesa ha avuto un complice o dei complici che lo hanno aiutato coperto. La notizia è saltata fuori dall'interrogatorio di una giovane donna di circa 30 anni bruna capelli corti che è stata ascoltata negli uffici della mobile per ben sei ore dalle 9.30 alle 15.30 con l'assistenza di un legale l'avvocato Aldo Cotao patrono di parte civile dei familiari di una delle vittime. La testimone secondo le indicazioni raccolte avrebbe riferito che diverse ore prima dei duplici omicidi della coppia francese Nadine Maunot e Jean Michel Kravchik assassinati l'8 settembre 1985 ha notato nei pressi degli Scopeti dove i due turisti avevano una tenda canadese un amico del Pacciani. Che sul luogo dei delitti - e non solo a Casteletti di Stignano quando furono uccisi Barbara Locci e Antonio Lo Bianco il 21 agosto 88 - ci fosse stata più di una persona era una convinzione avanzata anche immediatamente dopo la strage dell'85. Poi l'ipotesi era tramontata. E anche durante le ultime indagini l'attenzione si è sempre concentrata soltanto su Pacciani senza allargarsi mai al gruppo di amici e compagni di gite e scorbando. Eppure quei personaggi sono stati monitorati dalla squadra antimafia. Così come la donna ascoltata ieri era già stata in visita dalla Sam ma non era stata citata come teste al processo di primo grado.

La Procura dopo che nella motivazione della sentenza di condanna di Pacciani - il presidente Enrico Ognibene aveva scritto che l'anziano e contadino di Mercatale è stato aiutato da qualcuno - aveva aperto un procedimento affidando le indagini alla squadra mobile. In gran segreto gli investigatori hanno riflettuto le carte studiato i verbali delle numerose testimonianze e si sono convinti che la vicenda non è stata approfondita in tutti i suoi aspetti. L'attività investigativa di questi ultimi tempi ha portato alla donna ascoltata ieri sull'omicidio degli Scopeti nel comune di San Casciano Val di Pesa. Proprio con riferimento a quest'ultimo duplice delitto nella sentenza di condanna di Pacciani il presidente Ognibene faceva chiaramente riferimento ad un «misterioso complice» di Pacciani. Sempre in quel suo ambito è stato interrogato un altro testimone in relazione agli omicidi di Vico, di Mugello (Paola Fontini e Claudio Stefanacci uccisi il 29 luglio 84) e di Montespetoli (Paolo Manardi e Antonella Migliorini) trucidati il 20 giugno 1982.

### Strage autorizzata di comorani nell'Oriстано

Questa volta le fucilate non erano a salve. Uno, due, dieci... Alla fine della giornata erano centoventi i comorani caduti nelle acque un tempo pescosissimo degli stagni oristanesi. Primo vittima della «guerra della pesca» tra gli uomini e gli uccelli fino a ieri protetti dalle norme faunistiche comunitarie. Fra dieci giorni, quando sarà dichiarato l'«armistizio», i comorani abbattuti saranno 1500: circa il dieci per cento della colonia che vive in Sardegna, tra le lagune di Santa Giusta, Cabras, Marceddi e Mirras. Una vera e propria strage autorizzata. Il via libera all'abbattimento - contro il parere dei volontari protetti è stato dato dall'assessorato regionale alla difesa dell'ambiente, dopo un sopralluogo degli esperti per la fauna selvatica. Una decisione definita «sofferta ma necessaria».



Cormorani disperazione dei pescatori sardi

### La donna, di Terni, condannata all'ergastolo nell'isola di Vanuatu

# Omicidio nei mari del Sud Riti voodoo contro il marito

Condannata all'ergastolo per aver ucciso il marito «con premeditazione» nel corso di un rito di magia nera. La sentenza è stata pronunciata ieri nell'isola di Vanuatu dove la coppia si era trasferita. La donna, nel corso del processo, ha respinto tutte le accuse. Condannata con lei due uomini, perché complici e la cameriera. La donna potrà ricorrere in appello. Lei 29 anni e originaria di Terni, lui 53 era un imprenditore in cattive acque.

**DELIA VACCARELLO**

**■ ROMA** È la sera del 29 novembre 1994 i coniugi Picchi sono in casa. Lei originaria di Terni, lui di un paesino nei pressi di Perugia, si sono trasferiti da qualche tempo nell'isola di Vanuatu nel Pacifico del Sud, ex condominio franco-brasiliano. L'iniziativa dell'ora e la cornice esotica della località non fanno però da preludio ad una serata tranquilla. La a Vanuatu dove la stregoneria non è ancora una pratica desueta, i due si apprestano a celebrare un rito magico. Anzi pare che sia lei, Luciana, 29 anni, a persuadere il marito, 53 anni, imprenditore edile, si convinca. La donna lo lega a una sedia e gli benda gli occhi. A questo punto accade davvero l'insolito. La donna fa entrare due uomini che inferscono su di lui. Lo percuotono i colpi sono sordi e agghiacciati in pugno hanno i maltrattamenti bastoni utilizzati in genere per uccidere i maiali nelle fattorie rurali. Anche la cameriera assiste alla scena. Il figlioletto della coppia era stato chiuso precedentemente nella sua stanza.

#### La condanna

Il fatto che risale a poco più di un anno fa, ha avuto un eco senza precedenti: nell'isola del Pacifico dove magia e stregoneria pare siano ancora pratiche correnti. La versione data fin qui è quella emersa nel corso del processo che si è concluso ieri con la condanna all'ergastolo per Luciana Mari Picchi residente a Vanuatu. Condannata per aver ucciso aiutata dai complici, il suo marito «con premeditazione» nel corso di un rito di magia nera. Ad annunciarglielo è stato il presidente del tribunale dell'isola.

#### Miglior la pena di morte

La pena dell'ergastolo inflitta a Luciana Picchi è senz'altro dura. Il magistrato Charles Vaudin di mercoletti però non sembra di questo parere. Difatti si è detto di spiacente - vista la brutalità dell'assassinio - che «la pena di morte non sia prevista a Vanuatu». Secondo l'accusa la donna aveva concepito un piano definito «diabolico» per uccidere il marito. In

#### La donna si dice innocente

Luciana Picchi la sera del ritrovamento del corpo aveva detto alla polizia che l'imprenditore era uscito di casa dopo una telefonata. Il cadavere dell'uomo era stato trovato nel sedile posteriore di una jeep colpita con bastoni e un cnc. Lei è stata arrestata successivamente dalla polizia di Singapore mentre insieme al figlioletto si trovava a bordo di un'imbarcazione da diporto di proprietà di un amico italiano. Contro di lei la magistratura di Vanuatu aveva spiccato un mandato di cattura internazionale con l'accusa di essere mandante dell'omicidio mentre nell'isola erano stati arrestati due uomini che avevano lavorato con Picchi. Incentra dal giorno del suo arresto sulla imparzialità dei giudici di Vanuatu. Luciana Picchi infine ha deciso di non opporsi all'estradizione dichiarando di voler tornare nell'isola per dimostrare la sua innocenza. Nel corso del processo durato due mesi ha negato in blocco tutte le accuse. Ha spiegato che il marito la tradiva la picchiava e giocava i soldi di entrambi al casinò. Così lei aveva ingaggiato due stregoni per cercare di farlo rinascere. Ma tutte le loro pozioni e i loro incantesimi - è quanto ha dichiarato nel corso delle udienze - avevano fallito. «Era parso strano a

#### I sospetti dei parenti

Francesco Picchi - originario di Luciano Niccone nei pressi di Perugia - dove ancora vive la sua ex moglie Carla - era conosciuto come un amante della vita «avventurosa». Era figlio di una famiglia molto benestante che commerciava nel settore dei cereali. Note anche a Perugia (era un grande tifoso della locale squadra di calcio) aveva sempre condotto una vita agitata. Aveva amicizie nel mondo dello spettacolo anche negli Usa amava le automobili di grossa cilindrata. Dopo la morte dei genitori le sue condizioni economiche erano peggiorate ma lui non aveva per questo cambiato tenore di vita negli anni. 80 aveva cominciato a lavorare all'estero per conto dell'ex industriale perugino Sparta Ghini quindi - dopo la rottura con la prima moglie dalla quale aveva avuto due figli oggi adulti - si era risposato con Luciana Mari molto più giovane di lui stabilendosi a Port Vila. In Vanuatu dove sembra avesse alcune amicizie «influenti» continuava ad operare nel settore immobiliare anche dopo il fallimento della «Sicel» di Ghini. A Perugia aveva avuto anche guai con la giustizia ed era stato arrestato per una vicenda di titoli falsi. Il figlio della coppia vive ora con i nonni materni nei pressi di Amelia.

### I NUMERI DELLE MINE ANTIUOMO

La produzione mondiale di mine antiuomo e dell'ordigno di... 10 milioni di pezzi l'anno

Il volume di affari di oltre... 200 milioni di dollari

Le industrie e tra i maggiori produttori mondiali di mine antiuomo. Tra le industrie maggiori: Valecia, Mecanotecnica, Mizar, Tecover

Le esportazioni legali italiane

Ditta	Mine	Paesi importatori
Valecia	150.000	Emirati Arabi Uniti
Tecover	200.000	Giappone

La Mizar ha esportato solo a Singapore componenti di mina per 18 miliardi di lire. P&G Integrop

### Proposta di legge dei Progressisti Stop alle mine antiuomo «Così mettiamo al bando questi strumenti di morte»

**GIORGIO FRASCA POLARA**

**■ ROMA** Potenza della campagna di Maurizio Costanzo e dell'eco che eventuali voli contrari avrebbe avuto attraverso il talk show più seguito dagli italiani quando ieri mattina il progressista Antonio Soda ha chiesto alla Camera la procedura d'urgenza per la proposta di cui è primo firmatario non un deputato neppure della destra estrema se l'è sentita di voler contro. Quindi in base all'unanime decisione dell'assemblea di Montecitorio sono da oggi di mezzogiorno i tempi per l'esame in commissione prima e poi in aula delle «norme per la messa al bando delle mine antipersona» elaborate da Soda e sottoscritte da numerosi parlamentari di altri gruppi da Fabio Mussi (Pds) a Franco Corleone (Verdi) a Rosa Russo Jervolino (Ppi) a Marco Taradash (Forza Italia).

Com'è chiaro sin dal titolo la proposta di legge è diretta a vietare in via definitiva la produzione e la commercializzazione dei micidiali ordigni antiuomo. «Nella realizzazione e nella vendita di queste mine - ha sottolineato più tardi Soda - l'Italia ha un sinistro primato essendo alcune nostre industrie tra i principali produttori nel mondo di questa arma dei vichicchi. Com'è stata definita dai popoli che ne sono vittime Cambogia, Afghanistan, Mozambico, Angola, Somalia, Iraq, Nicaragua, El Salvador, Kuwait, Etiopia, Vietnam, ex Jugoslavia» (il riferimento alla Cambogia non è casuale. Soda è stato recentemente a Phnom Penh e lungo il corso del Mekong a capo di una delegazione parlamentare italiana ed ha potuto raccogliere un'impressionante documentazione pubblicata in un prezioso libretto «Testimonianze dalla Cambogia»).

Ma oltre ad imporre il divieto della produzione e della commercializzazione in Italia delle mine antiuomo l'approvazione della legge bloccherebbe anche un'altra e più allarmante operazione che si va diffondendo proprio in seguito alla maggiore sensibilizzazione dell'opinione pubblica italiana sulle conseguenze dell'uso delle mine. Una norma prevede infatti il divieto dell'utilizzazione e della cessione a qualsiasi titolo dei diritti di brevetto e delle tecnologie idonee alla fabbricazione delle mine e inoltre proibisce la partecipazione di persone o imprese individuali e collettive italiane a società con sede in Italia o all'estero che producano o commercializzino mine o parti di esse. Sono queste disposizioni mirate ad impedire che la società italiana continui a produrre queste armi all'estero o invii all'estero la componentistica (parti di mine o addirittura kit di montaggio) per realizzare gli ordigni. Tipico il caso citato da Soda nel suo libro della spedizione in una sola volta a Singapore da parte dell'italiana Mivar di un carico di componenti del valore di 16 miliardi.

Che il malgrado la crisi mondiale della produzione di armi il mercato delle mine antiuomo sia fiorentissimo è testimoniato da un altro particolare rivelato nell'ultimo numero dell'Espresso. La Regione Lombardia ha varato nel '94 una legge mirata appunto ad agevolare la riconversione dell'industria bellica particolarmente attiva nel lembo settentrionale del vichicchi. Ebbene la Valsella che opera nel bresciano ha presentato ben sette progetti (due dei quali già finanziati per una cifra di poco inferiore al miliardo) per produzioni alternative nessuno di essi riguarda la riconversione del comparto mine antiuomo. In buona sostanza la Regione finisce per svolgere un ruolo di soccorso solo e unicamente nei settori ritenuti non più sufficientemente remunerativi. E la manna dei finanziamenti e progetti alternativi piove dal cielo con eccessiva compresione per il valore dei progetti uno elaborato proprio dalla Valsella per la produzione di gas capaci di attivare sistemi di sicurezza nel campo automobilistico è stato una prima volta respinto ma all'appello è stato finanziato.

### Cagliari La «scomparsa» si fa viva al telefono

**■ CAGLIARI** Ha chiamato poco dopo mezzogiorno di ieri la mamma dicendole «sto bene sono in Germania». Daniela Serrelli di 25 anni, la donna di Maracalagoni scomparsa assieme al marito Paolo Melis di 32 anni da alcune settimane, da quando cioè si erano imbarcati a Cagliari su un traghetto per raggiungere poi in treno Sotgiu, cardo dove lui lavora come muratore. «Ha telefonato ha spiegato la madre, Maria Rosanna Usai che aveva rivolto un appello attraverso la trasmissione «Chi l'ha visto?» dicendole subito una cosa sta facendo perché ha fatto tutto quello che ho chiesto perché non avevo telefonato prima e mi ha risposto che assieme al marito pensavano di partire subito in Sardegna e hanno ritenuto opportuno non chiamarmi».

### Lecce, temeva una punizione dopo l'incontro dei genitori con i suoi insegnanti Paura dei voti, si impicca a 12 anni

**■ VERNOLI (Lecce)** L'aveva detto all'amico del cuore «prima che sia mio padre ad impiccarmi ci penso io» ma nessuno avrebbe mai pensato che quelle parole dette dalla paura di fare incontrare i genitori con i suoi insegnanti dopo l'ennesima interrogazione andata male potessero essere l'unico testimone che lasciava prima di morire R.R. un ragazzo di 12 anni che costeggiava la sua casa. Il suo rendimento scolastico all'istituto «G. Zimbardo» una succursale del seminario arcivescovile di Lecce non era proprio brillante ed il timore di una punizione che forse i genitori gli avrebbero inflitto era forte.

R.R. si impiccò dopo un pomeriggio trascorso fuori casa. Si pranzò era preoccupato «raccontò fra le lacrime il papà. Eho ma come potevo pensare che avrebbe fatto una cosa del genere. Ci aveva detto che sarebbe venuto in tempo per andare a scuola, e invece...».

Che avvenisse ad un'età così giovane non poteva immaginare nessuno. Del resto già una volta era fuggito per fare uno scherzo alla famiglia e poteva aver ripetuto il gesto. Lo hanno cercato per ore ed ore. Ed alla fine lo hanno trovato a 400 metri da casa quasi in ginecchio il collo stretto intorno ad una cordicella che il padre usava per la cerniera della sua motocicletta. Sul suo volto non c'era neanche una smorfia neppure un segno che potesse indicare la sofferenza.

#### ROSARIA GALASSO

popolano il piccolo comune salentino. Il papà è disoccupato. Prima lavorava come attista in un'impresa di costruzioni. La mamma di R.R. è casalinga. E poi ci sono le sorelle di 7 e 16 anni con cui divideva la stanza. Il mio fratello non c'è più - singhiozzava in la pugnalata e così allegro. Mi racconta le sue storie, prima di addormentarsi parlavamo sempre, mi stavolta non mi ha detto nulla».

#### L'amico

L'ha trovato un carabinieri. Era mezzanotte. Tutto il paese si era mobilitato per cercarlo. R.R. Anche il suo amico bello aveva voluto partecipare alle ricerche. Pure il fratello era stato visto in un'aula di scuola. Qualche conoscente susurrava che si sarebbe responsabile della morte di R.R. Non nasce a perdono il fatto di non aver prestato attenzione alle parole dell'amico. La famiglia R.R. era delle tante che

#### Voleva lavorare

In casa i parenti cercavano di confortare mamma Teresa che non stava agli occhi dall'ibero. Si appella al Signore, prega per l'anima del suo bambino. Accanto a lei c'è il fratello elettricista. «R. voleva prendere il diploma di terza media e poi lavorare con me. Si era stufato di andare a scuola e nessuno lo avrebbe mai forzato a continuare» dice. Qui dentro sussurra che il fratello degli s'è impiccato dopo che il diploma non si sarebbe mai avuto.

Ma sono solo indiscrezioni. Del resto la stessa insegnante con la peggiora in mano afferma che il suo rendimento non era pessimo. Aveva raggiunto la sufficienza» ha detto la preside. Maria Rosaria Ferrilli.

#### L'interrogazione

Quella terza interrogazione di tecnica andata a male però ha spinto il ragazzo alla morte. Mi aveva chiesto di non dire niente al padre se l'avessi visto - confessa il suo compagno di classe - aveva detto che sarebbe riuscito a recuperare poi però è andato tutto storto. L'interrogazione è andata male e nel pomeriggio i genitori l'avrebbero scoperto. Un altro insegnante, ucraino partigiano, ha risposto a domanda che diceva che con quella sarebbe andato lontano che nessuna distanza l'avrebbe spinto. Poi però R.R. deve aver detto che nessuna distanza l'avrebbe spinto separato dalle sue responsabilità. Ma il coraggio di parlare con i genitori proprio non c'era.

### LA LIBERA INFORMAZIONE NON È UN PRANZO DI GALA

## RADIO CITTÀ APERTA DEVE RIAPRIRE

Roma - Giovedì 7 dicembre  
ore 21,00

### CONCERTO

CON CENTRO SOCIALE INTIFADA (VIA CASALBRUCIATO, 15)

con  
**Paolo Pietrangeli**  
**Tete de Bois,**  
**Roland y su Tribu (Latino America)**  
**Beatriz Bivas**

Con ingresso a sottoscrizione  
PER INFORMAZIONI TEL. 06/49393504

FRANCIA. Nuova giornata di mobilitazione. Il presidente francese incontra il cancelliere Kohl

# I sindacati ci riprovano Oggi ancora in piazza Pasqua attacca l'alleato Juppé

I due sindacati delusi da Juppé hanno chiamato ad un nuovo «momento forte» della protesta per oggi. Che potrebbe essere la spallata finale, o l'inizio di un esaurirsi del movimento, già un po' più stanco ieri, giorno 13 dall'inizio del marasma. Mentre paradossalmente da sinistra Delors e Jospin consigliano a Juppé la via per uscire un altro passo verso il negoziato, l'attacco più feroce gli viene dall'alleato Pasqua. Chirac vola da Kohl a chiedere aiuto

DAL NOSTRO CORISPONDENTE  
BERNARD GINZBERG

PARIGI. «Ei mantenenti? E ora? Il titolo di ieri del popolare *Le Parisien* con la sua evocazione della canzone di Edith Piaf è tra quelli dei giornali francesi di ieri quello che forse meglio riassume la situazione. Più esatto del *Figaro* Pravda gollista per cui Juppé mantiene la rotta o di *Libération* per cui Juppé prova a trovare la via d'uscita. Ora si continua nel braccio di ferro anzi si ricomincia da capo: la risposta in risposta a Juppé i due sindacati che contestavano il suo piano di risparmio per la sicurezza sociale di Mar. Blondel e la Cgt di Louis Viannot hanno deciso di intensificare ed estendere gli scioperi anziché prendere per buona la promessa di concertazione. Chiamano ad una nuova spallata di cortei e astensioni dal lavoro per oggi ad un nuovo «momento forte» anche se non ora ad un vero e proprio sciopero generale. Il risultato è che il day after quello che si pensava sarebbe stato il giorno della verità è diventato un day before.

lutto da vedere. Martedì c'erano state enormi manifestazioni ma non la sperata decisiva partecipazione dei salariati privati. Ieri è continuata la paralisi totale nei trasporti (anche se l'ingegnosi nell'arrangiarsi ha fatto sì che le code di auto alle porte di Parigi fossero di «soli» 240 chilometri. Ma si è avuto anche un segno di stanchezza nel pubblico impiego: il 3,7% di assenze dal lavoro secondo il governo. Oggi potrebbe esserci la spallata decisiva per il negoziato. Oppure al contrario l'inizio di un esaurirsi del movimento. Che a chi sciopera è già costato più perdite in busta paga di quelle che gli mancavano le stangate di Juppé e all'economia francese somme dello stesso ordine di grandezza dei deficit che le misure impopolari miravano a sanare.

Non è il solo paradosso. I migliori consigli a Juppé sul come trovare una via d'uscita dalla situazione sembrano venirci da sinistra. Le critiche più violente dall'interno della sua stessa maggioranza di centro-destra malgrado l'apparente unanimità con cui hanno sostenuto da vedere. Martedì c'erano state enormi manifestazioni ma non la sperata decisiva partecipazione dei salariati privati. Ieri è continuata la paralisi totale nei trasporti (anche se l'ingegnosi nell'arrangiarsi ha fatto sì che le code di auto alle porte di Parigi fossero di «soli» 240 chilometri. Ma si è avuto anche un segno di stanchezza nel pubblico impiego: il 3,7% di assenze dal lavoro secondo il governo. Oggi potrebbe esserci la spallata decisiva per il negoziato. Oppure al contrario l'inizio di un esaurirsi del movimento. Che a chi sciopera è già costato più perdite in busta paga di quelle che gli mancavano le stangate di Juppé e all'economia francese somme dello stesso ordine di grandezza dei deficit che le misure impopolari miravano a sanare.

## Nucleare francese «Entro febbraio gli ultimi test»

Gli esperimenti nucleari francesi, cominciati nel settembre scorso, si concluderanno entro febbraio 1996. Lo ha annunciato ieri il ministro della difesa francese Charles Millon. «L'ultima serie di test nucleari francesi dovrebbe concludersi prima della fine del mese di febbraio 1996, molto prima della data inizialmente annunciata del 31 maggio 1996», ha detto Millon al Senato. La Francia ha già effettuato quattro esperimenti sui alti di Mururoa e Fangataufa (Polinesia francese). Il ministro, nel presentare al Senato il bilancio della difesa per il 1996, non ha precisato se l'ultimo test nucleare sarà il sesto o il settimo. Secondo *«La Monde»* il quinto test dovrebbe svolgersi prima di Natale, e quello conclusivo a gennaio. Nel maggio del 1996 dovrebbe entrare in vigore una moratoria internazionale sugli esperimenti nucleari.

«Non sono consigliere del governo! Ma ho a cuore l'interesse del mio Paese. Non auspico né un blocco economico né una crisi sociale perdurante. Saggia vorrebbe che Juppé negoziasse», dice il leader del Ps Lionel Jospin in un'intervista al «Nouvel Observateur». Mentre Jacques Delors insiste: «Nel quadro di un trattamento sociale di questi conflitti ci sono solo due vie possibili: il negoziato o la mediazione. Si tratta di evitare agli uni e agli altri umiliazioni inutili e pericolose».

Mentre dall'interno del movimento gollista alle perplessità di Philippe Seguin che era andato all'assemblea dei ferrovieri promettendogli di farsi loro portavoce presso Chirac, si aggiunge ora l'ex ministro dell'Interno Charles Pasqua che rompendo un silenzio di sei mesi in un'intervista all'*Express* suggerisce praticamente a Chirac di mollare Juppé. «Ci vuole un premier atto alla politica che si vuole seguire. Non si può dirigere questo Paese come si dirige un consiglio di amministrazione», dice accusandolo esplicitamente di «aver presentato la riforma come una penitenza» e invitando anche lui al dialogo a «non disprezzare o non dare l'impressione di disprezzare chi è inquieto per il proprio avvenire».

Quanto a Chirac, ieri ha confermato «pieno appoggio» a Juppé. Ma in modo tanto laconico e di staccato da lasciare l'impressione che lo manda avanti come una cavalletta in attesa di vedere come andrà a finire. «Sciogliere l'Assemblea? Non è il momento. Un referendum sulla sicurezza sociale? Impossibile. È certo che lo perdiamo. E allora? C'è una sola soluzione: tenere e stare a vedere. Juppé è ai piedi del muro. Se ce la fa può diventare un grande primo ministro. Se fallisce non ne avrà il tempo: avrebbe confidato agli intimi secondo il «Canard Enchaîmé» che è sempre serio in materia di pettegolezzi. Nel frattempo Chirac vola oggi in Germania. Non a raggiungere le truppe del generale Massu come aveva fatto De Gaulle all'apice del Maggio '68 ma a chiedere una mano al cancelliere Kohl. Tema ufficiale dell'incontro a Baden Baden una panoramica bilaterale sulle grandi scadenze europee. Nella sostanza il presidente francese chiederà al collega conservatore un gesto di sostegno di fronte alla difficoltà della crisi sociale in casa. Non solo una buona parola ma anche qualcosa di concreto tipo un ulteriore ribasso del tasso di sconto della Bundesbank, il più forte incitamento possibile a che la Banca di Francia faccia altrettanto anziché dissanguare ulteriormente l'economia francese con alti tassi di interesse per difendere il franco



Francia e Italia  
a confronto

1.163.000

SALARI



847.300

412.323  
Lire medie  
a settimana

PENSIONI

294.921  
Lire medie  
a settimana

25  
giorni medi  
all'anno

FERIE

25  
giorni medi  
all'anno

39,8  
ore  
a settimana

SETT. LAVORATIVA

39  
ore  
a settimana

18,5%  
contributi  
in busta paga

ONERI SOCIALI

33%  
contributi  
in busta paga

44,2%  
tasse sul PIL

TASSE

47,9%  
tasse sul PIL

24,4%  
pubblici su  
totale dipendenti

PUBBL. IMPIEGO

18,6%  
pubblici su  
totale dipendenti

## Chirac preoccupato per i clochard sfrattati dal metrò per gli scioperi



Chirac ha una raccomandazione per Juppé: pensi ai poveri barboni durante scioperi del metrò, che rischiano di morire di freddo ora che sono chiuse le caracine del loro tradizionali rifugi invernali. Non è una battuta, lo dice una fonte che più ufficiale di così non si può: il portavoce del governo, Alain Lamassouire. Così veniamo a sapere che presiedendo ieri come ogni mercoledì il Consiglio dei ministri all'Eliseo, il presidente ha espresso, sia pure molto laconicamente, pieno sostegno alla posizione del governo annunciata da Juppé. Seguito però da due consigli specifici. Ha espresso preoccupazione per l'efficacia dei sistemi di trasporto sostitutivi, invitando Juppé a fare meglio per alleviare i disagi dei pendolari. E lo

ha sollecitato a preoccuparsi particolarmente della situazione dei più deboli. Un invito ad una maggiore giustizia sociale, a prendere più in considerazione coloro che hanno i redditi più bassi? Non esattamente. A quanto pare Chirac aveva soprattutto in mente il disagio degli Sdf, i «senza fissa dimora» come vengono qui definiti, i senza-tetto. «In ragione dei primi grandi freddi, il presidente ha fatto notare che si venivano a creare condizioni molto acute per le persone prive di domicilio e ha chiesto ai ministri interessati di collaborare con le autorità comunali sulle disponibilità negli ospizi e eventuali altre misure alternative». Diversi giornali popolari avevano segnalato il dramma che per molti di loro comporta la chiusura per sciopero delle catacombe del metrò, dove si raccolgono di questa stagione. Cui si è aggiunta la beffa della decisione da parte dell'azienda trasporti parigini di tenere aperti ai barboni i cunicoli particolarmente poverosi della Stazione Saint-Martin, ma solo durante il giorno, fino alle 23, poi tutti per strada di nuovo. Come se San Martino si riprendesse ad una certa ora la metà di mantello che aveva tagliato con la spada per il povero.

## La rivolta non tocca il parco Disneyland

L'ondata di scioperi e manifestazioni che ha travolto la Francia in provincia come nella capitale, paralizzata ormai da settimane, e che ha messo a dura prova il governo gollista di Alain Juppé, deciso a non mollare sul suo piano di riforma ma pronto a un dialogo con i sindacati, non ha avuto finora alcun impatto negativo sulle attività di Disneyland Paris. Il parco di Marne-la-Vallée, vicino a Parigi non ha dunque chiuso i battenti ed è pronto ad accogliere i visitatori. Lo ha detto ieri il portavoce di Euro Disney sottolineando che tra il personale non sono state registrate astensioni dal lavoro, a differenza che in altre categorie impegnate negli scioperi che hanno paralizzato il paese e fatto registrare un ulteriore calo di popolarità per Juppé e Chirac. Durante la settimana scorsa le agitazioni esterne non hanno provocato una diminuzione dell'affluenza di pubblico. Per il momento la direzione si astiene dal fare commenti sulla situazione in atto da lunedì e si limita ad accennare alle possibilità del mancato arrivo di qualche gruppo. In ogni caso il parco rimarrà aperto al pubblico: il fine settimana portano migliaia di visitatori incontinenti anche dalle attrazioni a Nostre per la stagione natalizia.

Prima le case d'oro, poi la rivolta sociale. Di sé dice: «Sono dritto nei miei stivali»

# Sei mesi burrascosi di un premier solo

Alain Juppé ovvero l'esordio più burrascoso di un primo ministro che la Francia ricordi. Sprezzante, rigido ma uomo di convinzioni, a cinquant'anni Juppé in questi giorni si gioca il suo avvenire politico. Usa dire di essere «dritto nei suoi stivali». Dritto ma in mutande obietta un suo compagno di partito. Lui resiste ha la tempra del combattente. Non si piega semmai si sizza

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANNI MARBILI

PARIGI. Dove va Juppé? Dove va questo brillante ispettore delle finanze diventato primo ministro? A sparare o a cedere? Oppure acquiescerà per la sua vita di statista che ancora gli rimane? Il migliore di noi usa una parola che Jacques Chirac fino a qualche mese fa. Poi ha visto al lavoro. La storia delle case imbandite. Uno splendido appartamento nel cuore di Saint Germain e metà del prezzo di mercato. Altri appartamenti per la ex moglie e

per i figli del primo matrimonio. Tutte case di proprietà del Comune di Parigi di cui Juppé era stato assessore. In un certo modo se le era autoattribuite. Ma non era questo che aveva reso perplesso Chirac. Infatti di quel Comune lui era stato il sindaco onnipotente e onnipotente. Ciò che aveva indispettito era stata la reazione sprezzante di Juppé primo ministro di brava nomina. Come se non dovesse spiegare a nessuno. Qualche storia di tv per dire, in sostanza

fatevi i fatti vostri». E Chirac si era lasciato sfuggire tra pochi intimi ma non altrettanto discreti un aggettivo: «Psicogido». Juppé resta la migliore ma era diventato più glorioso. Oggi osservando dall'alto («Voi siete qui per tre anni ma io per sette») ha detto all'ultimo consiglio dei ministri suscitando sorrisi che parevano parti cesaree: «Io scopro che intanto la Francia è i concorrenti del suo premier Chirac confida a qualche giornalista che l'ha accompagnato nella sua trasferta africana. Juppé è spalle al muro. Se sopravvive allora potrà diventare un grande premier. Se fallisce e non ne avrà il tempo». Nel senso che sarà rimpiazzato e tanto saluto al migliore.

Il premier non vuol sordire. Juppé ne ha fin sopra i capelli (pochi e tutti sulla nuca) di quella che ritiene essere una formula inventata da Paganico. E così vuol dire: «Sono qui per governare non per piacere». A tutti i suoi critici ha risposto martedì pomeriggio di n-

dendo in parlamento la sua riforma. «Cosa volete da me? Unche illusioni? Non è la sedic tanto più che il lino che abbiamo sentito per tanti anni (e guardava i banchieri dei figli e nipoti di Mitterrand ndr) non era neanche tale. È l'illusione si nutre di menzogna». Zac un colpo di spada un fendente più che una stoccata di fioretto. No Juppé non vuol sordire. Vuole convincere. Ciò che odiava di più nei suoi predecessori di sinistra erano quei numeri di *charme* nei quali Mitterrand eccelleva e che talvolta riuscivano bene anche a Jack Lang una ragnatela di parole magnificamente intessute e resta vi preso come per incanto ma poi stamata e sparata di botto. No Juppé ha un altro stile e un bene. Rivido e antipatico ma concreto riformista che sa far di conto politico amministrativo. Ma allora ecco che gli arriva un'altra stoccata sta volta per bocca del suo compagno di partito in disgrazia è vero ma più sempre influente. Charles Pasqua. «Non si può dirigere un pa-

se come fosse un consiglio di amministrazione». E anche un amico come Pierre Mazeaud figura tra le più note dell'Assemblea gollista manda: «Si metta freddo in te». Ecco quindi Juppé in tv martedì sera per un messaggio alla nazione a reti unificate il tono è pedagogico e finalmente amichevole ma la postura quel certoché che fissa l'immagine di un uomo resta quella di uno che abbia appena inghiottito un ombrello.

Era facile prevedere che Juppé avrebbe scelto di resistere all'ondata che viene dal p.r.s. Ha in questi anni appena compiuti e in politica ha spesso giocato «lascio o raddoppio» in fondo quel ha in segnato proprio Jacques Chirac. Quegli informatori 1997 del gollismo che sono i colleghi del *Canard Enchaîné* assicurano che martedì mattina Juppé diceva a suoi amici: «Non ho altri carte di gioco e che te ne rendo. E se puoi non me ne andro. Meglio lasciare il governo su una proposta di riforma che indebitreggiando». C'è tutto Juppé rigido ma in più di Aveva detto

una bella condonata. Innanzi a del partito di cui è presidente il *Rassemblement pour la République* (Rpr) di mobilitare la maggioranza silenziosa contro gli scioperanti. «È troppo fascista». E in tv aveva spiegato e respiegato cifre alla mano perché bisognava riformare la sicurezza sociale. Tutto qui si può imputare, ma non l'essenza di buona fede. Nelle burrasche che l'hanno investito da sei mesi a questa parte ha trovato la sua espressione preferita. «Sono dritto nei miei stivali». Dritto ma in mutande come dice un di più o no neogollista.

### Solitudine

È anche piuttosto solo. Alain Juppé i santoni della maggioranza si guardano bene dal sostenerlo apertamente. Edouard Balladur si sfilava dal fiume e aspetta di vedere di passare a cadavere Philippe. Si guardi dialogare con i ferrovieri gli di cui si è speso e gli promette di parlare al presidente che vede spesso e volentieri Charles Pasqua spina e palla in alcuni co-

## DALLA PRIMA PAGINA Il fallimento della destra...

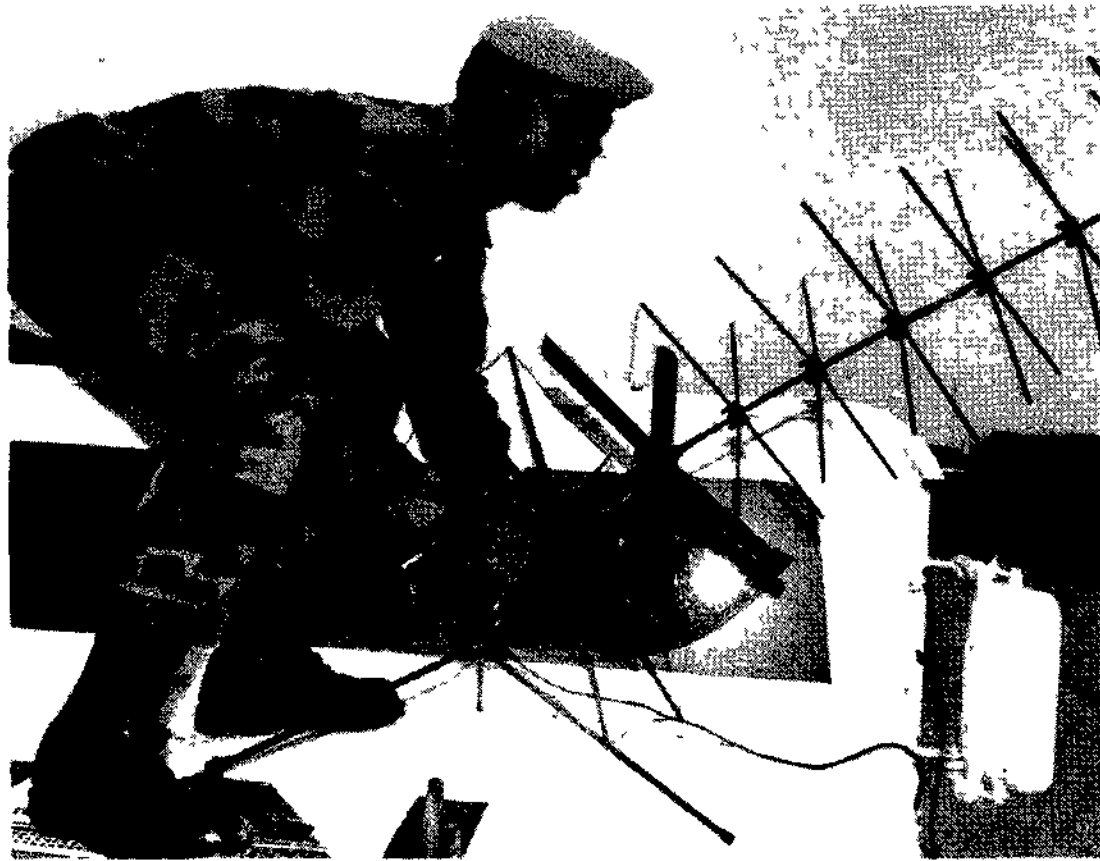
glio i termini politici del confronto che si è aperto in Francia tra i progetti del governo conservatore di Chirac e Juppé e quella *Tracht ton émeuère* dei francesi che non è soltanto un impulso alla rivolta ma è un sentimento profondo di difesa di valori sociali e sentimentali che affonda nell'umanesimo giacobino della rivoluzione francese su su fino alla Comune di Parigi al Fronte popolare degli anni Trenta e alla resistenza all'occupazione nazista. Il governo Juppé infatti: seguendo la logica «aziendale» di una ricomposizione finanziaria del bilancio dello Stato ha toccato non antichi interessi corporativi di fasce sociali del pubblico impiego quanto una tradizione secolare di protezione sociale e di sistema pensionistico che aveva e ha un fondamento nelle stesse ragioni ideali della democrazia francese. È per questo che l'opinione pubblica francese è in gran parte (almeno così appare finora) solidale con gli scioperanti e accetta i disagi gravi di questi gruppi con una sorta di complice rassegnazione. In Italia probabilmente una situazione del genere avrebbe già provocato incidenti politici e proteste molto serie.

Non è certo meno serio il dilemma politico che si sta aprendo in Francia e che sta mettendo in discussione la scelta elettorale che quest'anno ha portato Jacques Chirac al potere. Ma è un dilemma appunto non una potenziale tragedia e a tali dimensioni va ricondotto il problema. Che è poi il seguente: può una politica di destra oggi assicurare a un grande paese ricco e sviluppato la continuità della ricchezza e dello sviluppo indebolendo le linee portanti «pubbliche» e gli aspetti positivi e efficienti (che in Francia ci sono ancora) dello Stato sociale per avanzare e agevolare la privatizzazione lo Stato-azienda e il modello politico-sociale e culturale di un capitalismo del dollaro e della Borsa guerreggia della delle monete? Da questo punto di vista la Francia di Chirac intende presentare come alternativa alla efficienza tedesca (e al modello «Renano» cioè a un liberalismo aperto alle istanze sociali e di programmazione economica) l'efficienza francese che va dal consolidamento delle attrezzature militari (gli esperimenti di Muroso sono anche una loro evidente accelerazione tecnologica) alle grandi opere e al riequilibrio del bilancio. Forse è un'illusione pensare che l'economia di un paese dove il mercato è tutto possa essere «neutrale» dal punto di vista politico e che destra e sinistra possano gestirla al di là di riferimenti ideali e di alte visioni di etica sociale. Lesito dello sciopero generale francese non può quindi lasciare indifferenti né la Francia né l'Europa. (Luigi Villari)



Usa: Bill Clinton pone il veto sui tagli chiesti dai repubblicani

Il presidente degli Stati Uniti Bill Clinton ha posto il veto sulla proposta di legge di bilancio elaborata dal partito repubblicano e presentata alla Casa Bianca il 30 novembre scorso. Il veto al progetto di bilancio settemennale...



Un soldato americano dell'Onu sistema un'antenna per le comunicazioni da Sarajevo con il Quartier generale della Nato a Napoli

Fehim Demir/Ansa

Gli Usa aprono a Parigi sui serbi Garanzie per i quartieri di Sarajevo, marines a Tuzla

Si tratta su Sarajevo. Senza modificare Dayton anche gli Usa riconoscono che bisognerà tener conto delle inquietudini dei serbi. Alla conferenza di Londra il compito di dirimere la questione. A Tuzla i primi americani.

FABIO LUZZINO

A ventiquattrore dall'apertura della conferenza di Londra è in atto un febbrile lavoro diplomatico per giungere all'appuntamento che dovrà definire l'applicazione dell'accordo di Dayton con un compromesso su Sarajevo. Parigi lamenta da giorni l'ambiguità su quello che il testo redatto in Ohio prevede per i cittadini serbi della capitale...

Le proposte francesi

Parigi che in un primo tempo sembrava quasi dar la mano alle spinte di Radovan Karadzic. In questo momento alcune proposte concrete. Il governo francese può accelerare il dispiegamento...

ivo di un contingente sotto l'andrea Onu di duemila militari che avranno il compito di poliziare civili. Costi come il capo del dipartimento di Stato, il ministro degli Esteri Henry Kissinger, si sono incontrati affinché alle garanzie offerte si aggiungano anche garanzie politiche. E per rendere di più che si avanza l'idea di un gruppo di lavoro che si riunirà nel prossimo consiglio comune di Sarajevo...

Ultimatum a Milosevic

Se i due piloti francesi prigionieri in Bosnia non saranno liberati nei prossimi giorni la Francia sarà costretta a frangere tutte le conseguenze ha detto il presidente francese in una telefonata al presidente serbo Slobodan Milosevic. Se non si liberano i due piloti, la Francia sarà costretta a prendere misure che potrebbero essere pesanti per far posto all'idea di una parte nel quadro di un processo di normalizzazione...

Come la stessa conferenza di Londra dovrà affrontare un altro ordine di garanzie, quelle da dare alla dramma prospettiva dei rifugiati. Calcolati in diecimila e si attendono altri secondo gli accordi di Dayton. Per ora l'Alto commissario delle Nazioni Unite ha varato un piano di aiuti per l'inverno e si andrà a richiedere 19 milioni di dollari per la Federazione jugoslava...

Senato che le autorità serbe dovranno pentirsi se le iniziative in atto per la liberazione dei piloti non avranno successo. «Noi saremo costretti a prendere disposizioni relative allo svolgimento del processo diplomatico», ha detto Milton in occasione della presentazione del bilancio 1996 del suo ministero. Milton ha sottolineato che per il governo francese la liberazione dei due piloti costituisce una «priorità» e ha ricordato che «molte iniziative ufficiali e officiose sono state effettuate presso le autorità di Belgrado e della repubblica autoproclamata di Pale».

Tuzla a stelle e strisce

Tra problemi in via di risoluzione e irrisolti si intramezza la macchina della Nato per la missione che al contrario marcia spedita. I primi americani hanno messo a piede a Tuzla loro terra di destinazione definitiva. Il parlamento tedesco ha approvato l'invio di circa 4 mila soldati della Bundeswehr nella ex Jugoslavia con una maggioranza di 543 deputati su 656 votanti. Quella di oggi è considerata la più rischiosa missione all'estero della Bundeswehr dalla sua fondazione avvenuta dopo la seconda guerra mondiale. Tra undici giorni l'Onu cederà alla Nato il comando delle operazioni militari. Il peggior scenario dopo guerra allora avrà inizio.

Il 19 dicembre processo al killer di Rabin. Incriminato Yigal Minacce ai ministri

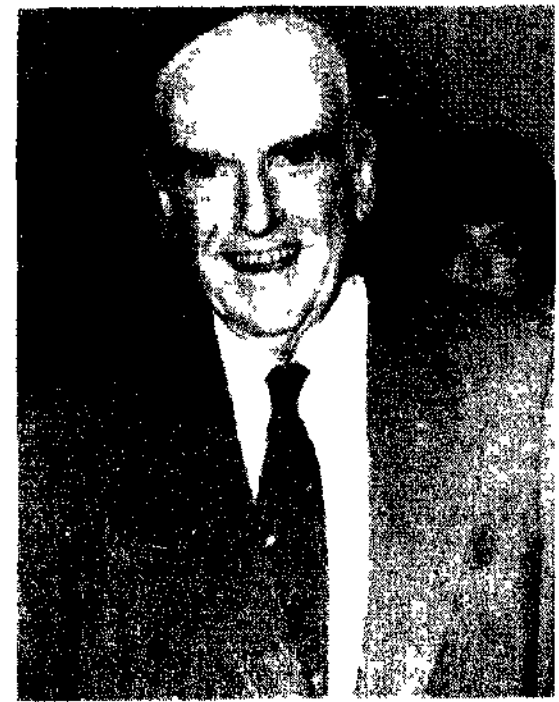
Il processo del secolo inizierà il 19 dicembre in quella data Yigal Amir comparirà davanti alla Corte di Tel Aviv per rispondere dell'accusa di omicidio premeditato del primo ministro Yitzhak Rabin. In un'incriminazione ufficiale L'omicida accetta di essere difeso da due legali. Intanto crescono le lettere minatorie e le minacce di morte contro ministri e parlamentari israeliani. Tutte di matrice oltranzista.

UMBERTO DE GIOVANNANELLI

Sarà il processo del secolo: più ragionevole solo a quello che vide sul banco degli imputati il boia nazista Adolf Eichmann. Inizierà il 19 dicembre e avrà come protagonisti Yigal Amir, il giovane assassino di Yitzhak Rabin. Lo stato d'Israele ha formalmente accusato ieri del omicidio premeditato del premier laburista e del ferimento della sua guardia del corpo. Il 19 inizierà il dibattimento la cui prima seduta sarà dedicata alla lettura dei capi di imputazione. È probabile che la difesa chiederà poi un'interruzione per potersi preparare. Malgrado la gravità dei crimini che gli sono imputati - per i quali con ogni probabilità dovrà restare in prigione fino all'ultimo giorno della sua vita - Yigal comparirà davanti a un giudice del tribunale di Tel Aviv. È rimasto sordo e non ha esteso alcun segno di pentimento. Dal banco degli imputati ha cercato di dialogare con la sorella presente in aula con un linguaggio fatto di gesti. Per la prima volta dall'arresto l'imputato che inizialmente aveva detto di non volere alcun legale di sponore ora di una difesa composta da due avvocati: il primo è Jonathan Ray Goldberg, un ebreo americano emigrato dal Texas otto anni fa e stabilito nell'insediamento ultraortodosso di Emanuel nella Cisgiordania occupata. Il secondo è l'israeliano Mordechai Ofri che era già stato assunto dalla famiglia era poi stato licenziato e infine di nuovo invitato ad associarsi alla difesa. Ofri ha subito negato di voler politicizzare il processo. In un separato foglio di incriminazione a Hagai Amir fratello di Yigal e Dror Adani sono stati addebitati diversi crimini tra i quali quello di aver cospirato per uccidere Rabin di detenzione e trasporto illegale di armi. Assieme a Yigal sono stati inoltre incriminati per aver costituito un gruppo clandestino che aveva progettato di compiere attentati contro la popolazione palestinese in Cisgiordania. Tutti e tre secondo l'accusa avevano studiato modi diversi per uccidere il premier per esempio introducendo esplosivi nelle tubature nell'appartamento privato di Rabin. Il processo nei loro confronti comincerà il 7 gennaio. Tra un mese sarà discussa la richiesta dell'accusa di prolungare l'arresto di Hagai e Dror fino alla conclusione del procedimento giudiziario. Nel frattempo i due continueranno a restare in prigione. L'avvocato della accusa Prima Gal ha detto che nei prossimi giorni saranno incriminate altre persone ai margini del gruppo e landestino e non necessariamente implicate nell'uccisione di Rabin. Alla sicurezza fanatica di Yigal Amir convinto di aver agito per conto del «Dio d'Israele» fa riscontro il numero sempre più crescente di lettere minatorie indirizzate a ministri deputati e giornalisti parlamentari israeliani dal giorno del l'assassinio di Rabin. Il responsabile della sicurezza della Knesset ha consegnato alla polizia missive contenenti minacce di morte dirette al ministro dell'ambiente Yossi Sand e a quella delle comunicazioni Shulamit Aloni, entrambi esponenti del Meretz, la sinistra laica israeliana. In tutti i casi il contenuto delle missive è di chiaro stampo ultranazionalista e mira a imprimere dell'estremismo ebraico. Oltre agli uomini politici ha ricevuto minacce il corrispondente parlamentare della radio di stato Chaim Hecht. Nella busta a lui indirizzata c'era un coupon ebraico su cui era stata incisa una croce unitaria.

Russia, aereo con 97 persone scomparso in Siberia

Un aereo delle linee interne russe con 97 persone (89 passeggeri, 8 membri dell'equipaggio) a bordo è scomparso dagli schermi radar mentre si trovava in volo sull'estremo oriente russo. Si tratta di un Tupolev 154 che ha perso i contatti 25 minuti prima (da 150 km a 200 km dal punto di arrivo) dell'atterraggio a Khabarovsk (nord di Vladivostok) quando si trovava sull'isola di Shalakov da dove era decollato. L'ultimo contatto non aveva rivelato nulla di anormale. Due aerei della protezione civile e un Antonov 12 dell'aeronautica si sono subito levati alla ricerca dell'apparecchio scomparso ed hanno avvistato un incendio nella taiga. Per i piloti è difficile dire se vi siano sopravvissuti, ma non si possono avere molte speranze. Martedì un altro Tupolev, un bimotore 134, era precipitato mentre era in volo sull'Azerbaigian causando la morte di 49 persone e il ferimento di 33. Sempre ieri un Antonov 2 della Motovskij si era schiantato 3 minuti dopo il decollo nella regione di Arkhangelsk (11 feriti).



Andreas Papandreu

Eseguito l'intervento sul premier greco ricoverato da sedici giorni. Il Pasok a consulto per la successione. Tracheotomia per salvare Papandreu

ADNE. Alto commissario per la vita di Andreas Papandreu il 6 gennaio, gravemente ferito durante un'operazione di tracheotomia. Il premier greco è ricoverato in un ospedale di Atene, sottoposto a un'operazione di tracheotomia per un emorragia interna. La capacità di respirazione è stata ripristinata dopo la decisione della giunta dei 15 medici greci di procedere con la tracheotomia per evitare di far riprendere una funzionalità normale all'apparato respiratorio del ministro premier. I medici sono stati spinti dal timore che il respiratore e i rene artificiali applicati in questi ultimi giorni possano scatenare da un momento all'altro l'occlusione di un'arteria, con il rischio di un ictus o di un infarto. Papandreu ha superato quasi completamente la polmonite acuta che lo aveva colpito il 20 novembre. Ma nel corso di esami radiologici si sono rivelati anche difetti di respirazione del polmone destro causate da traumi precedenti. Prima della tracheotomia la capacità respiratoria del premier greco erano piuttosto ridotte, con pesanti conseguenze sulla circolazione e l'ossigenazione del sangue e sull'apparato renale e il drenaggio. Anche l'utilizzazione recente della tecnica di respirazione artificiale per aiutare la muscolatura polmonare non aveva dato i risultati attesi. La tracheotomia avrà effetti negativi sulle corde vocali del premier limitandone la possibilità di parlare a lungo in un'operazione di emergenza che con quest'ultimo intervento il cuore faticherà meno e l'insufficienza renale sarà superata. La vita politica greca resta intanto congelata in attesa della ripresa fisica e mentale e quindi politica del leader. Quattrocento delegati del partito socialista Pasok, fondata da Papandreu 21 anni fa, giungono ad Atene domani per esaminare la situazione politica. E si discuterà le minacce per la successione alla guida del Pasok.

nonostante i tentativi di prendere tempo per i contrasti sull'opportunità di procedere a una sostituzione mentre Papandreu è in fin di vita. Sono sempre più le voci che chiedono che si rompano gli indugi nell'interesse di un migliore funzionamento dell'attività di governo e di partito. Non si può continuare ad andare avanti così, ha detto Lambros Kanellopoulos, deputato di spicco del Pasok. La sostituzione provvisoria non può costituire una soluzione permanente, gli ha detto il ministro Georges A. Mangalios. Uno dei candidati in lizza è l'attuale facente funzioni di primo ministro Aleks Tsoukalopoulos, titolare dell'interno che rappresenta l'Alena al vertice europeo di Madrid la settimana prossima. Tsoukalopoulos si è incontrato il 6 con il presidente Constantinos Stefanopoulos e al termine del colloquio ha esortato alla calma dichiarando che l'esecutivo funzionerà perfettamente. Un altro aspirante al ministero dell'Industria Costas Simitsis ha preso l'iniziativa di incontrare il presidente del parlamento Apostolos Kakkamantis discutendo come ha detto «di come creare la presidenza perché il nostro programma nel corso dei prossimi due anni possa vincere le elezioni». Le alternative sono in programma ma l'attuale del 1997. Un altro papabile è il ministro dell'Interno, Costas Simitsis, che di qualche giorno fa ha incontrato il ministro della Giustizia, Costas Simitsis, con altri esponenti del Pasok. Simitsis ha dichiarato che si propone di discutere a breve scadenza con il presidente Tsoukalopoulos.

Il vuoto politico molto da tempo ad ogni sorta di notizie. Il giorno di attesa. A questo punto per la sua campagna contro Papandreu e la famiglia parla oggi di conti bancari in un'unità aperta da Dimitris e al termine del colloquio ha detto: «Mi rendo conto di quanto è difficile per il nostro paese. Accanto alla camera del premier per stangiarlo».

Piazza Affari si risollewa Mibtel più 1,5%, l'Eni a quota 5.130

MILANO Grazie al forte rialzo della lira e dei titoli di Stato Piazza Affari ha mosso a segno ieri un malteso recupero e spezzato la lunga serie di sedute negative. L'ultimo indice Mibtel ha segnato un progresso dell'1,52% a quota 8.890. Anche gli scambi si sono leggermente risolti, vari portandosi a circa 510 miliardi. A rasserenare i mercati finanziari è stata la conferma ufficiale dell'inflazione al 6%, un dato che ha smentito le pes-

FINANZA E IMPRESA

ENEL. Il piano di nassetto del sistema elettrico che accompagnerà la privatizzazione dell'Enel e la convenzione di concessione sono sul tavolo del presidente dell'Antitrust Giuliano Amato. Il ministro dell'Industria Alberto Clò è stato da Amato per illustrare i contenuti. L'Autonità Garante per la Concorrenza ed il mercato dovrà esprimere il proprio parere non vincolante ma obbligatorio entro un mese. GIANO VITA. Antonio Longo (ex presidente dell'Ina ed attuale presidente dell'Ania) è stato nominato presidente della Giano Vita società patologica che la Toro assicurazioni e la Banca di Roma hanno costituito per il settore assicurativo. Del nuovo consiglio di amministrazione nominato ieri dall'assemblea della società oltre a Longo fanno parte Carlo Iervolino Car-

lo Larghi, Massimiliano Maran e Francesco Torri. SCALDASOLE. Un'altra azienda alimentare italiana passa sotto il controllo di una multinazionale estera: la Scaldasole - che produce latte e yogurt ed ha fatturato l'anno scorso 34 miliardi di lire - sarà rivata dalla Plasmon Dietetics. Alimenti controllata dalla multinazionale americana Heinz. L'operazione ha avuto ieri il via libera dall'Antitrust. CHIARI E FORTI. Giulio Malgara attraverso la sua Gama Gourmet ha acquisito il marchio "Chiar e Forti" la società di cui è stato presidente per 15 anni. Per sostenere finanziariamente l'importante acquisizione la società ha elevato il proprio capitale sociale consentendo l'ingresso di importanti soci come Mario Violati, membro della famiglia ex proprietaria del gruppo

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns for fund names and values. Includes funds like PRIMECLUB AZ INT, PRIMECLUB AZ ITA, PRIMECLUB MONETA, etc.

TITOLI DI STATO

Table of government bonds with columns for title, price, and yield. Includes titles like BTP 01/01/96, CCT EQU 22/02/96, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table of stock market indices and prices. Includes sections for A (various banks and companies), B (various companies), C (various companies), and D (various companies).

MERCATO AZIONARIO

Table of stock market indices and prices. Includes sections for J (various companies), L (various companies), M (various companies), N (various companies), O (various companies), P (various companies), Q (various companies), R (various companies), S (various companies), T (various companies), U (various companies), V (various companies), W (various companies), X (various companies), Y (various companies), Z (various companies).

MERCATO AZIONARIO

Table of stock market indices and prices. Includes sections for A (various companies), B (various companies), C (various companies), D (various companies), E (various companies), F (various companies), G (various companies), H (various companies), I (various companies), J (various companies), K (various companies), L (various companies), M (various companies), N (various companies), O (various companies), P (various companies), Q (various companies), R (various companies), S (various companies), T (various companies), U (various companies), V (various companies), W (various companies), X (various companies), Y (various companies), Z (various companies).

OBBLIGAZIONI

Table of bonds with columns for title, price, and yield. Includes titles like ENEL 2EM 03/06, ENEL 2EM 01/02, etc.

CAMBI

Table of exchange rates for various currencies. Includes titles like DOLLARO USA, EURO, etc.

ORO E MONETE

Table of gold and silver prices. Includes titles like ORO FINO (PER GR), ARGENTO (PER KG), etc.

MERCATO PASTRATO

Table of processed meat prices. Includes titles like PASTICCINI, SALSICINI, etc.



# Economia e lavoro

Confermati i dati sull'aumento dei prezzi in novembre

## Inflazione al 6% E la lira decolla

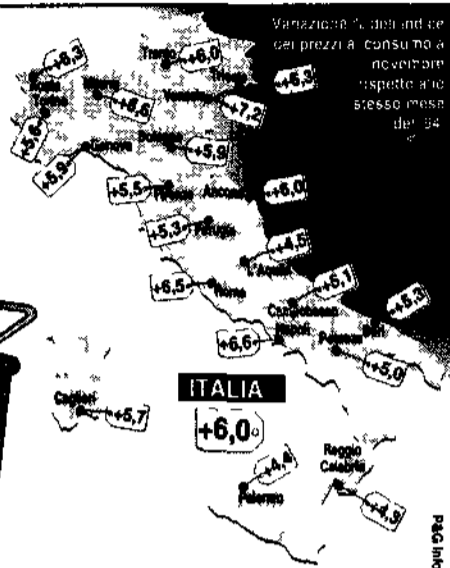
### Mercati incerti per la crisi francese

L'istat conferma l'inflazione al 6% in novembre. Lira Borsa e titoli di Stato scattano al rialzo trainati anche dal dollaro e dall'ipotesi di miglioramento dell'esenzione fiscale sui titoli di Stato per i non residenti. Il ministro del Bilancio Maserà: «Dati elevati che non preoccupano». La lira però non ha granché da guadagnare dalla crisi francese e dalla fuga dei capitali dalla Germania in alternativa al marco si va sul franco svizzero e sul dollaro

### Saldo negativo per i fondi di investimento È così da 16 mesi

Anche in novembre, per il sedicesimo mese consecutivo, la raccolta netta dei fondi comuni di investimento, ha registrato un risultato negativo: -252 miliardi di lire. In flessione rispetto allo scorso ottobre le nuove sottoscrizioni (4.291 miliardi di lire rispetto a 4.890 miliardi) così come i riscatti (4.543 miliardi di lire rispetto ai 5.549 miliardi registrati in ottobre). Il patrimonio netto dei 447 fondi comuni di diritto italiano ammontava a fine novembre a 123.597 miliardi di lire (123.544 miliardi il mese precedente). A pesare sulla raccolta netta di novembre sono stati ancora una volta i risultati negativi collezionati dal comparto dei fondi azionari (-300 miliardi di lire, meno della metà, comunque, dei 683 miliardi di «meno» accusati in ottobre), che hanno registrato poco meno del 30 per cento del totale dei riscatti, e da quello dei bilanciati (-308 miliardi di lire, rispetto ai -402 miliardi del mese precedente). Saldo positivo, invece, per i fondi obbligazionari che, dopo una lunga serie di risultati negativi, sono da quattro mesi in attivo: in novembre le nuove sottoscrizioni (3.156 miliardi di lire) hanno superato i riscatti (2.940 miliardi), generando una raccolta netta di 356 miliardi (424 miliardi in ottobre).

### UN ANNO DI CAROVITA'



### LE VARIAZIONI PER CAPITOLI DI SPESA

Alimentazione	Alloggiamento	Elettricità	Abitazione	Servizi casa
+5,9	+4,7	+5,1	+6,0	+5,4
Salute	Trasporti	Altri beni	INDICE GEN.	
+2,3	+10,5	+4,3	+5,5	+6,0

### ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Non erano vere le voci circolanti nel cuore della City fondi nese. L'inflazione italiana in novembre è al 6% e non al 6,2%. I mercati finanziari erano in fibrillazione. La sera tutti e misurare le possibili mosse. Ma la tensione a Milano come a Londra si è sgonfiata anzi non c'è stata proprio. Occhio agli inganni della finanza. Occhio alle voci bianche che si levano dal silenzio delle autorità italiane sui dati oggi l'inflazione domani le rilevazioni statistiche sulle forze di lavoro dopodomani gli ordinati di lavoro. Sempre di più l'attenzione degli investitori sarà centrata su questi eventi e non solo (è augurabile) sul chiacchierato quotidiano di cui si nutre il teatro della politica. Come succede negli Stati Uniti.

decennali al recupero di 130 lire a metà seduta e 170 nel finale. Il differenziale di rendimento tra Btp e Bund decennali è tornato sfruttando anche il buon andamento del cambio lira/marco a 516 punti base minimo da fine settembre. Il premio di rischio per investire in lire è sempre molto elevato. La Banca d'Italia ha effettuato un'asta pronti contro termine per quattro miliardi di marchi che si è chiusa con tassi del 10,52% medio e del 10,50% minimo in discesa di 3/4 centesimi di punto rispetto al rifinanziamento in divisa di martedì. Borsa su con l'indice Mibtel a quota 1528.

### La conferma Istat

Allura i prezzi in novembre sono cresciuti del 6% in leggera ripresa rispetto a ottobre 0,6%. Incrementi più forti nei trasporti e comunicazioni il famoso aumento dei costi delle automobili che ha scatenato legittime polemiche nei confronti dei costruttori. Poi ci sono gli incrementi dei prezzi degli elettrodomestici. Infine la poipa, gli aumenti delle imposte indirette che se fossero esclusi dal conteggio statistico farebbe incrementare l'inflazione solo dello 0,5% rispetto a ottobre e di 1,1% rispetto al novembre 1994. L'aumento dei prezzi più alto è stato registrato a Venezia 7,2% il più basso a Reggio Calabria 4,3%. Diminuiscono le spese per la salute nonostante l'approssimarsi del inverno.

È il fronte politico-psicologico interno a non seguire l'onda di ottimismo. Il ministro del bilancio Maserà si mostra cauto. «Il dato dell'inflazione di novembre al 6% tenazionale è elevato ma non preoccupante». I sindacati chiedono le rapide shock contro chi aumenta i prezzi (tiro sulla Confindustria) i commercianti se la prendono con Dini che ha ventilato l'idea di una manovra di 70 mila miliardi per raggiungere nel '97 un rapporto deficit/prodotto lordo del 3% come vuole la tabella di Maastricht. A punto appunto si voglia davvero stare ai termini del patto europeo che neppure Francia e Germania sono poi così sicuri di rispettare nei tempi previsti. Inutile chiedersi perché non l'abbia detto prima. Dini una proposta del genere non ha oggi alcuna chance di essere approvata.

### Mercati agitati

È più che altro un segnale politico attenzione che se in Italia vince una destra populista alla Chirac prima maniera i mercati capiranno subito che in Italia si vuole finanziare il debito con la moneta. Dunque l'argine di Maastricht nel 1997 e non nel 1998 può diventare una necessità. Se l'Italia ha superato l'ultima mente la giornata dell'inflazione molta confusione e al futuro dei cambi europei a causa della crisi francese e della difficoltà dell'at-

### In arrivo il «difensore fiscale» e una linea telefonica per i crimini economici, il 117

## «Questo Fisco sprona all'evasione» La denuncia del capo dei Finanziari

ROMA. L'elevata pressione fiscale stimola enormemente all'evasione e può diventare un fattore di instabilità a fare la clamorosa denuncia è stato ieri il comandante della Guardia di Finanza Costantino Berlinghi, in occasione dell'inaugurazione dell'Anno accademico della scuola di Polizia tributaria. Berlinghi non ha fornito dati ma ha sviluppato un ragionamento che rappresenta un chiaro invito a non aumentare ancora la pressione fiscale.

Aliquote fiscali troppo alte così si invoglia solo la gente ad evadere. Parola del comandante della Guardia di Finanza Costantino Berlinghi che ieri ha annunciato l'attivazione nei prossimi mesi di un numero di telefono (il 117) per segnalare alle Fiamme gialle episodi di criminalità economica e l'arrivo di un nuovo «difensore fiscale». Ribatte il ministro Fantozzi: «È imminente una svolta nei rapporti tra Fisco e contribuenti».

«Nella nostra responsabilità istituzionale - ha detto - non possiamo fare a meno di segnalare che sopravvive tuttora nella realtà italiana un perdurante fattore di instabilità il quale, traendo origine dal rapporto fra contribuente e fisco atlanaglia non tanto le sorti dell'istituzione quanto la possibilità di una serena evoluzione giuridica dei rapporti economici. Tale meccanismo - ha aggiunto - trova la sua origine nella elevatissima delle aliquote fiscali per lo più concentrate nella tassazione cumulata del reddito e del valore aggiunto che stimola enormemente all'evasione con la conseguente creazione di economie sotterranee e la redazione di bilanci non fedeli».

### FRANCO BRIZZO

Berlinghi ha poi presentato due iniziative che nei prossimi mesi caratterizzeranno l'attività delle Fiamme Gialle: l'istituzione del «difensore fiscale» e l'attivazione di un numero di pubblica utilità il 117. «L'ufficio del «difensore fiscale» - ha spiegato Berlinghi - sarà una sorta di magistratura della persuasione alla quale il contribuente sottoposto ad accertamento potrà rivolgersi per segnalare le eventuali disfunzioni riscontrate nell'ambito dell'attività operativa della guardia di finanza o anche semplicemente per chiedere informazioni. Sarà istituito a livello di comando di zona e affidato ad un ufficiale di graduatoria alta, di massima qualificazione e professionalità. Il difensore fiscale avrà anche un ruolo di garante della legalità della trasparenza e della efficienza del servizio con riferimento anche alla correttezza formale e anche alla competenza professionale dei militari operanti».

### Arriva il 117

Quanto al 117 a detta del comandante delle Fiamme gialle sarà «il microfono tra cittadino e Guardia di Finanza. Il servizio sarà

coordinato da sale operative in tutto il territorio e sarà operativo 24 ore su 24. Non si tratta di una duplicazione del 112 o del 113 di Carabinieri e Polizia ma di un servizio esclusivamente legato ai compiti istituzionali della Guardia di Finanza. I cittadini potranno chiamare per segnalare emergenze legate al contrabbando all'usura e alla criminalità economica. All'inaugurazione di ieri mattina era presente anche il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi che rispondendo indirettamente alle «provocazioni» di Berlinghi ha annunciato che dal inizio dell'anno saranno operativi i primi studi di settore sui quali si baserà l'impostazione per i lavoratori autonomi. «Serviranno - ha spiegato - ad avviare un nuovo rapporto tra il fisco e le categorie. Un rapporto a cui consegua la significatività e semplificazione degli adempimenti fiscali. Aggiungendo che, con l'11 dicembre il 15 dicembre - anche il concordato potrà lasciarsi alle spalle la fase eccezionale e straordinaria per avviare quella di lungo periodo del concordato a regime. fatta di accertamenti personalizzati e di confronti diretti tra contribuente e Fisco».

### IL MERCATO

## «Prezzi, ora serve una terapia d'urto»

Stop agli aumenti della benzina mentre «manovra» sulla tariffa pubblica ferme i sindacati chiedono una «terapia d'urto» contro l'inflazione. Ma domandano anche che i salari recuperino la discrepanza tra inflazione programmata e reale. L'impennata dei listini annuncia, dunque, anche tensioni sociali. Le organizzazioni dei commercianti accusano per i rincari dei grandi industrie e denunciano manovre finanziarie speculative.

I sindacati preoccupati per il lievitare dei prezzi. I commercianti: colpa dell'industria

## «Prezzi, ora serve una terapia d'urto»

Stop agli aumenti della benzina mentre «manovra» sulla tariffa pubblica ferme i sindacati chiedono una «terapia d'urto» contro l'inflazione. Ma domandano anche che i salari recuperino la discrepanza tra inflazione programmata e reale. L'impennata dei listini annuncia, dunque, anche tensioni sociali. Le organizzazioni dei commercianti accusano per i rincari dei grandi industrie e denunciano manovre finanziarie speculative.

«Dovrebbero essere evitate le cosiddette manovre sulle imposte indirette e la benzina. Da sole farebbero saltare l'obiettivo programmatissimo».

«Non va dimenticato - ha poi aggiunto - che il mercato è un mercato di libero scambio e non può essere governato dall'industria».

«C'è chi specula»  
Della ripresa dell'inflazione si dice «non affatto sorpreso» il presidente della Confindustria Sergio Billè. «C'è stato un clima di forzato ottimismo in merito contrastato con le tendenze del mercato. Tuttavia, aggiunge in sottovoce con quanto sostiene il Venturi con «aggiornamenti di fronte ad eccessi di allarmismo speculativo op-

### MERCATI

BORSA		
MIB	8.4	1,04
MIBTEL	8.890	1,52
MIB30	1.378	1,71
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIE MIN MET		2,74
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB COMMERC		0,39
TITOLO MIGLIORE		
CEM AUGUSTA WR		36,86
TITOLO PEGGIORE		
LA FONDAS W		-10,71
LIRA		
DOLLARO	583,72	7,48
MARCO	1.100,3	9,81
YEN	15.799	0,11
STFR NA	2.454,3	-16,43
FRANCO FER	121,89	1,24
FRAN OSV	36,95	0,89
FONDI		
AZIONARI ITALIAN		0,11
AZIONARI ESTER		0,33
BILANCIATI ITALIAN		0,06
BILANCIATI ESTER		0,26
OBBLIGAZI ITALIANI		0,03
OBBLIGAZI ESTER		0,27
BOT		
3 MESI		0,24
6 MESI		0,07
1 ANNO		0,20

### Auto: Van Miert indaga sulle vendite in Italia del gruppo Volkswagen

Oltre alle perdite subite per effetto della lira debole le case automobilistiche europee presenti sul mercato italiano rischiano di pagare il conto anche per infrazione alla politica della concorrenza. Ad annunciare un'indagine preliminare sulle vendite in Italia di auto Volkswagen è Karel Van Miert. Il commissario europeo responsabile della politica di concorrenza il quale tuttavia ha anche precisato che finora nessuna decisione è stata presa. Ai servizi per la tutela della concorrenza di Bruxelles sono arrivate molte lettere per denunciare il rifiuto, da parte della casa automobilistica tedesca, di vendere le proprie vetture a cittadini europei non residenti nella penisola, o meglio, secondo quanto riferisce lo stesso commissario «l'imposizione di condizioni tali da rendere impossibile l'acquisto». E se il rifiuto di vendere ad altri cittadini europei fosse provato, la casa automobilistica in questione rischierebbe di perdere i benefici degli accordi di distribuzione selettiva», precisa Van Miert, aggiungendo tra l'altro che «le lettere più documentate riguardano la casa tedesca». Da qui la scelta di iniziare l'indagine su questo singolo caso. Non è però escluso l'allargamento ad altri costruttori.

Italtel-Siemens, la «cigs» è sospesa

Per Italtel, le direzioni aziendali di Italtel e Siemens e i sindacati di categoria Fiom, Fim e Uilim hanno siglato l'intesa sulla gestione della mobilità...



Luigi Lucchini, presidente della Ferfin

Garuti/Contrasto

GUERRE FINANZIARIE. Il titolo perde il 2,8%. Domani resa dei conti in assemblea

La Borsa bocchia l'aumento Ferfin

All'indomani dell'annuncio dell'incremento delle perdite della Ferfin nei primi 10 mesi dell'anno (225 miliardi) la quotazione del titolo è scivolata a 992 lire...

meno stabili dal 2.005 del 30 giugno)

Attesa del '97 La Ferfin non incasserà che nel '97 i dividendi che presumibilmente Montedison comincerà a distribuire...

zazione ne è uscita malconca tanto da scendere sotto il valore nominale

L'assemblea straordinaria del capogruppo di quello che fu il gruppo Ferruzzi si terrà domani in seconda convocazione...

listamente si presenterà a parlare a nome dell'istituto

Dubbi sull'Opa Quella del varo dell'aumento di capitale non è l'unica preoccupazione degli uomini di Mediobanca...

La Consob ha imposto. Con il passare dei giorni prende corpo l'orientamento di opporsi all'ordine della commissione di Enzo Berlanda...

Gli schieramenti

Nello schieramento avverso si rafforzano i contatti. La Cariplo (che dispone di una piccola partecipazione di circa il 5%) sembra orientata a confermare il proposito di non andare neppure in assemblea...

BARIO VENTRONI

ALL'USO. A 21 ore dall'apertura dell'assemblea straordinaria degli azionisti Ferfin il braccio di ferro fra i due schieramenti che si contrappongono in seno alla società si è trasferito in Borsa...

difficilmente gli azionisti non direttamente interessati alla corsa al controllo della società accetteranno di pagare questo improprio sovrapprezzo...

Ufficializzata la cessione della Ilte

Stet: utili netti per 2.300 miliardi

Decollato a quota 2.300 miliardi gli utili Stet. Ed il fatturato sale a 47.000 miliardi. Grazie all'autofinanziamento...



L'amministratore delegato della Stet, Ernesto Pascale

come sottolineato non solo i previsioni miglioramenti reddituali del esercizio ma anche l'ulteriore diminuzione dell'indebitamento...

Indebitamento in calo

Il bilancio consolidato della Stet al 30 settembre 1995 mostra un indebitamento netto di 12.000 miliardi...

distazioni al bilancio sono le telecomunicazioni e l'area informatica. A fine anno gli abbonati al radiomobile salgono a 3,7 milioni...

Ulteriore ad un primo esame dei conti 1995 il consiglio di amministrazione della Stet ha deliberato la cessazione della tipografia Ilte...

verrà in più trancie entro il giugno 1997 per un importo di 75 miliardi. In ogni caso la Stet ha intenzione di cedere del tutto la Ilte...

di legge in sei articoli che istituisce l'autorità sulle telecomunicazioni. Dal provvedimento vengono esclusi i servizi di radiodiffusione sonora e televisiva...

Privatizzazione: rinvio?

L'approvazione dell'autorità di controllo sulle tele (che comunque dovrà trovare conferma in Parlamento) costituisce un passaggio indispensabile per arrivare alla privatizzazione completa delle Stet...

PIETRO LEONIDA LAFORGIA

avvocato senatore della Repubblica già sindaco di Bari. Ne danno il triste annuncio la moglie Rosalba e i figli Nicola e Nicola Michele...

Poppino Calderola partecipa con amicizia e affetto al dolore di Michele e della famiglia tutta per l'improvvisa scomparsa del compagno

Avv. PIETRO LAFORGIA splendida figura di democratico e di anti (cascista) terra di Puglia. Roma 7 dicembre 1995

Cesare Salvi e la Presidenza del gruppo Progressisti Federativi si uniscono al dolore della moglie Rosalba e dei figli Michele e Nicola per l'improvvisa e prematura morte del caro

PIETRO LAFORGIA e ne ricordano l'autorevolezza del parlamentare il figlio del giurista l'affidabilità dell'amico. Roma 7 dicembre 1995

Il senatore del gruppo Progressisti Federativi partecipa commosso al lutto che ha colpito la famiglia per la morte del

sen. PIETRO LEONIDA LAFORGIA Roma 7 dicembre 1995

L'ufficio Stampa del gruppo Progressisti Federativi del Senato ricorda con affetto il sen. PIETRO LEONIDA LAFORGIA e si unisce al dolore dei familiari. Roma 7 dicembre 1995

Luigi Quaranta incredulo ricorda con il fatto filiale la straordinaria umanità di

PIETRO LEONIDA LAFORGIA democratico vero uomo pubblico per necessità morale e per amore sincero di Bari e dei suoi cittadini e si stringe a Rosalba Nicola e Michele. Bologna 7 dicembre 1995

Le compagne e i compagni delle segreterie del gruppo Progressisti Federativi del Senato si associano al profondo dolore dei familiari per la scomparsa del

sen. PIETRO LEONIDA LAFORGIA Roma 7 dicembre 1995

Il Comitato Federale del Pds di terra di Bari ricorda la nobile figura del suo presidente

PIETRO LEONIDA LAFORGIA avvocato sindaco senatore della città di Bari il suo impegno esemplare a difesa dei deboli e della democrazia rimarrà nella memoria di tutti. Bari 7 dicembre 1995

I compagni della Sinistra giovanile nel Pds della Federazione di Bari esprimono profonda e sincera commovente per la perdita del

sen. PIETRO LEONIDA LAFORGIA Personalità amata e stimata per la sensibilità espressa nei confronti delle nuove generazioni nel corso della sua militanza politica rimarrà per tutti noi un esempio da seguire. Bari 7 dicembre 1995

La sezione 47 novembre unità di base del quartiere Madonna partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del senatore

PIETRO LEONIDA LAFORGIA Bari 7 dicembre 1995

La Sinistra giovanile di Bari si unisce al cordoglio dei familiari per la scomparsa del senatore

PIETRO LEONIDA LAFORGIA Bari 7 dicembre 1995

PIETRO LEONIDA LAFORGIA

l'Arci Comitato Territoriale di Bari è vicina alla famiglia del senatore LAFORGIA per la scomparsa di

PIETRO uomo sempre attento alle battaglie civili ed al fianco della nostra associazione. La sempre per l'affermazione dei diritti civili e della solidarietà. Bari 7 dicembre 1995

Le compagne e i compagni della federazione del Pds di Bari legna parte preso il dolore di Paolo Bisi per la scomparsa del padre

ILIO

figura di spicco di antifascista italiano parlamentare del Pci nella Costituzione e grande dirigente del movimento contadino. Bologna 7 dicembre 1995

Paolo Fedeli ricorda con grande affetto e commovente

ILIO BOSI ed esprime il proprio cordoglio ai familiari e ai compagni del Pds ferrarese. Roma 7 dicembre 1995

La Flai (gli nazionale partecipa al dolore di Anna e di tutti i familiari per la scomparsa di

ILIO BOSI

Ne ricorda l'insostituibile contributo alla nascita della Federmeccanica nel 1994 che due anni prima era stata decisa dal I Congresso (avanzato) della Confederazione di cui Ilio Bisi fu il primo segretario generale. Roma 7 dicembre 1995

Aldo Tortorella partecipa al dolore dei familiari e di tutti i compagni per la scomparsa di

ILIO BOSI esemplare dirigente comunista e compagno ansioso. Roma 7 dicembre 1995

Giuseppe Chiarante e le compagne e i compagni della Commissione (a) di Bari si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa di

ILIO BOSI ricordando la sua limpida battaglia politica e il suo impegno democratico la sua azione di parlamentare e di dirigente di partito. Roma 7 dicembre 1995

Le famiglie Pugno e Chiavero esprimono ventatamente quanto si sono uniti nel cordoglio del caro

EMILIO Torino 7 dicembre 1995

Nel 13° anniversario della scomparsa del compagno

MARIA BEVEGNI i figli la ricordano con immenso affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova 7 dicembre 1995

Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno

MARCO BRASCA la cognata Giuseppina e i nipoti Bruno, Emilio e Domenico Tina e le pronipote Simona Barbara e Miriam lo ricordano con immenso affetto e sottoscrivono per l'Unità. Novate Milanese 7 dicembre 1995

Il Comitato della sezione Marco Brasca di Anpi di Novate Milanese a cinque anni dalla scomparsa ricorda l'antifascista il paggiario e il deportato

MILANO 7 dicembre 1995

I familiari di

ENRICA ROSSINI FUMAGALLI parteciano oggi giovedì 7 dicembre alle ore 11, dall'abitazione in via S. Ildefonso 10 a Milano

Milano 7 dicembre 1995

ARCICACCIA su TELEVIDEO a pag. 723 ARCI CACCIA: Direzione Nazionale Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155) Tel. 06/4067413 - Fax 06/4060345 oppure 06/4067998

CITTA' DI TRAPANI AVVISO DI GARA Si rende noto che in data 29/12/95 alle ore 10.00 si svolgerà la gara per l'appalto del servizio di gestione dell'impianto di riciclaggio e dell'annessa discarica ai sensi dell'art. 69 LR 12/1/1995 n° 10. La durata dell'appalto è di 2 anni. L'importo del servizio è di Lit. 5.913.225.000. Il bando di Gara sarà pubblicato integralmente all'Albo Pretorio Comunale e sulla G.U.R.S. e sulla G.U.C.E. alla quale è stato spedito in data 24/11/95. Il Capo Settore Ing. R. Belfiore

COMUNE DI CARPI AVVISO ai sensi dell'art. 20 legge n° 55/90 Si rende noto che in data 22 NOV 1995 è stato spedito per la pubblicazione sul B.U.R. - Regione Emilia Romagna l'esito dell'appalto con corso relativo alla gestione calore presso la piscina Comunale. Ditta aggiudicatara CONSORZIO COOPERATIVE COSTRUZIONI di Bologna Il dirigente (arch. GIOVANNI GNOLI)

INFORMAZIONI PARLAMENTARI Le deputate e i deputati del Gruppo "Progressisti Federativi" sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana ed eventuale pomeridiana di giovedì 7 dicembre. Avranno luogo votazioni su decreto SCAU Semestre italiano Presidenza U.E. Pds delega tutela dei personali legge comunitaria

Riforma: i sindacati chiedono una verifica a Dini

# Notte di scontro sul bilancio Inps

Ricostruita la drammatica riunione del consiglio d'amministrazione dell'Inps che ha corretto il bilancio preventivo '96 proposto dal direttore generale Trizzino. Si sono messi in conto trasferimenti ed entrate sicuri ma non perfezionati giuridicamente. E la Finanziaria darà circa 2.000 miliardi oltre al tetto di 74.500. Cgil Cisl Uil protestano per la «campagna allarmistica» contro la riforma e chiedono un incontro a Dini. Soppresso lo Scau alla Camera.

RAUL WITTEBERG

ROMA. Che notte, per i vertici dell'Inps, quella di martedì. Si trattava di varare il bilancio preventivo per il '96 e per questo il consiglio di amministrazione era stato convocato alle due del pomeriggio. Ne sono usciti dopo sette ore e mezza. Per alcuni, sette ore di scontri furibondi. Per altri, il tempo necessario a mettere i numeri giusti al posto giusto. Fatto sta che la relazione del direttore generale Fabio Trizzino, che indicava per l'anno prossimo un deficit di esercizio complessivo dell'istituto pari a 25.500 miliardi e un fabbisogno di 78.500, veniva ridotta a lettere dai consiglieri. Uno di essi trova la cosa assolutamente normale, e non evoca scontri epocali durante la riunione. Soltanto un consiglio di amministrazione che fa il suo dovere. Esamina «l'elaborato grezzo» degli uffici contabili e stila un bilancio degno di questo nome.

### Correzioni alle cifre

Infatti ieri mattina l'Inps ha fatto sapere, come è stato anticipato da questo giornale, che la proiezione del disavanzo economico per il '96 è di 23.118 miliardi che si ridurrà a 21.619 dopo l'approvazione della legge finanziaria, compresi gli oneri derivanti dall'applicazione in sede giudiziaria delle sentenze dell'Alta Corte sulle integrazioni al minimo. Di conseguenza il fabbisogno di trasferimenti da parte dello Stato, che a legislazione vigente ante-finanziaria sarebbe di

79.677 miliardi, si ridurrebbe dopo la manovra a 77.600.

E allora da dove viene quel deficit indicato nella relazione Trizzino in 25.500 miliardi, correlato a un fabbisogno di 78.000? Il direttore generale non aveva messo in conto 470 miliardi che per la Corte Costituzionale le aziende debbono pagare anche per i Fondi integrativi costituiti prima del '91 (non c'è ancora la norma applicativa); né 1.300 miliardi che il governo ha stanziato come trasferimenti senza però indicare a quale titolo. Il presidente dell'Inps Billia e i consiglieri hanno proposto di inserire comunque queste voci in bilancio.

Inoltre la Finanziaria prevede un trasferimento di 1.600 miliardi a copertura di una serie di voci assistenziali dell'Inps, dopo che alla gestione pensionistica dei lavoratori dipendenti è andata una quota del 4-5% delle entrate per prestazioni temporanee (assegni familiari ecc.). E poi c'è l'obbligo contributivo anche sulle somme pagate dalle aziende per straordinari, che dovrebbe portare all'Inps 350 miliardi, più un altro centinaio da altre postazioni di bilancio. Questo, accanto alla nuova contabilizzazione delle voci di spesa, spiega perché l'approvazione della Finanziaria alleggerisce di 1.500 miliardi il deficit dell'Inps. Tutti dati peraltro suscettibili di ulteriori cambiamenti, dopo l'esame dei vari fondi e gestioni speciali dell'istituto, e soprattutto dopo il vaglio a partire dal

12 dicembre, del Consiglio d'indirizzo e vigilanza a cui spetta l'approvazione dei bilanci.

Per ora possiamo desumere che, senza i 3.950 miliardi per le sentenze della Corte (il ministro del lavoro Treu conferma un imminente provvedimento per ridurre l'onere o comunque per dilazionarlo al massimo), il fabbisogno «normale» dell'Inps sarebbe di 75.727 miliardi a legislazione vigente prima della Finanziaria, che ne stanziava 1.200 in meno; o di 73.650 miliardi a Finanziaria approvata nel testo uscito dal Senato, che ne stanzierebbe un migliaio in più. Inoltre sarà interessante conoscere il reale andamento delle varie gestioni previdenziali, per verificare l'effettiva incidenza che sui conti dell'Inps ha avuto la riforma delle pensioni.

### Campagna allarmistica

A proposito di effetti della riforma, i leader sindacali Cgil Cisl e Uil, Sergio Colferati, Sergio D'Antonio e Pietro Larizza denunciano la «campagna allarmistica» che sarebbe stata «scatenata strumentalmente» sui dati Inps, e chiedono al presidente Dini un incontro per verificare lo stato di attuazione dei numerosi adempimenti previsti dalla riforma e dalla Finanziaria '95. Riforma che va «difesa in ogni momento», avendo «rimesso sotto controllo» la spesa previdenziale. Invece per Giuliano Cazzola (Inpdap), pur con le correzioni apportate l'altra sera, «la situazione del bilancio Inps non migliora sostanzialmente».

### Soppresso lo Scau

Intanto la Camera ha approvato a maggioranza la conversione in legge del decreto che sopprime l'istituto che raccoglieva i contributi previdenziali in agricoltura (Scau). Il relatore Gianfranco Rastrelli ha salutato la positiva conclusione di «una lunga battaglia democratica per eliminare un carroz-



Pasquari / Master Photo

zone insufficiente, inutile e dannoso», come aveva sottolineato la stessa Corte dei Conti. Al posto dello Scau, che amministra 7-8 mila miliardi relativi a 1.600.000 persone, si costituisce presso l'Inps una commissione che ripartisce entrate e prestazioni fra Inps e Inail, inoltre la nuova legge - che ora passa al Senato - supera una sentenza della Cassazione che lasciava senza pensione e senza stipendio molti lavoratori che, passati dall'agricoltura ad un altro lavoro dipendente,

seranno collocati in pensione certi di aver accumulato un'anzianità contributiva sufficiente. A favore della conversione ha votato il centro-sinistra, Lega, Rifondazione e Comunisti unitari. Assentiti Forza Italia, Ccd e Centro-destra. Voto contrario, Alleanza nazionale. Marco Sartori (Lega), presidente della commissione Lavoro ha detto che con la soppressione dello Scau «si toglie ai partiti un finto ammortizzatore sociale usato in modo clientelare».

# Omnitel-Tim Da oggi è sfida vera

GILDO CAMPESATO

ROMA. Stavolta si fa sul serio. La concorrenza sui telefonini cellulari europei parte veramente. Finita la fase sperimentale, da oggi Omnitel Pronto Italia, il concorrente di Telecom Italia Mobile, lancerà a pieno titolo il proprio servizio commerciale. Sinora, infatti, gli utilizzatori dei telefonini Gsm del consorzio che fa capo alla Olivetti erano stati i dipendenti della società e poi la cosiddetta «utenza amica», circa 10.000 persone.

Il servizio commerciale può finalmente partire a pieno titolo (la gara è stata vinta nella primavera del '94) perché Omnitel è riuscito a raggiungere con la propria rete la copertura del 40% del territorio nazionale, il 70% della popolazione residente, tutti i capoluoghi di regione. La lettera di conferma è già arrivata sul tavolo del ministro delle Poste, Antonio Gambino. Risolti nelle scorse settimane i problemi di interconnessione e di roaming che si erano aperti con Tim con relativo strascico di polemiche, i clienti Omnitel possono ora parlare senza difficoltà sia con la rete fissa Telecom che con i radiomobili Tacs e Gsm marchiati Telecom Italia Mobile.

Comprensibile, dunque, la soddisfazione di Francesco Caio, amministratore delegato di Omnitel: «Si tratta di un momento fondamentale per l'industria italiana delle telecomunicazioni. Da oggi anche i consumatori italiani potranno godere dei benefici della concorrenza: più qualità, più convenienza, più innovazione. Diventano loro i veri protagonisti di questa industria». «Tanti auguri, anche perché sono convinto che il mercato ci sarà per tutti», è il commento di Vito Gamberale, amministratore delegato di Tim. Che non risparmia, però, battute al veleno: «Più che attenzione sincera al cliente, ho visto preoccupazione per proteggere il secondo gestore. Questa è concorrenza all'americana. Omnitel mi ricorda un fungo, un barbino che si attacca al girello Tim per poter camminare».

La struttura di vendita di Omnitel si basa su una rete di 2.200 punti vendita convenzionati di cui soltanto una parte è costituita dai concessionari Olivetti. Si sta anche studiando una piccola rete di negozi in franchising col marchio Omnitel (una decina in tutto) da collocare in punti strategici come ad esempio l'aeroporto di Linate. L'obiettivo è ambizioso: raggiungere in tre anni un milione di abbonati. Il punto di pareggio è previsto nel 1998 con un fatturato di 1.200 miliardi che dovrebbe salire a 3.000 miliardi nel Duemila.

Intanto, la questione dei 750 miliardi di compensazioni che dovrebbero essere riconosciuti ad Omnitel per il pagamento di un ticket d'ingresso giudicato illegittimo da Bruxelles, torna sul tavolo del commissario europeo alla concorrenza Karel Van Miert. Oggi vi sarà un incontro tecnico nella capitale belga. «Vedremo se le condizioni inserite dalla Commissione nella sua decisione possono essere applicate. Vedremo se ci sono progressi», dice il commissario. Che però allarga le braccia: «Cosa volete che vi dica. Come posso sorprendervi ancora di qualche cosa?», dice a proposito del ricorso alla Corte europea di Giustizia annunciato dal ministro italiano delle Poste, Antonio Gambino, contro la decisione Ue. Van Miert aveva annunciato la scorsa settimana di aver raggiunto un accordo con Gambino. Incomprensioni o ripensamenti? La questione è aperta.

MANOVRA. Braccio di ferro sugli sgravi alle imprese

# Rivolta alla Camera: «Via tutti i lobbisti»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Procedo - non senza polemiche - alla Camera il lavoro della Commissione Bilancio sulla Finanziaria '96. Dopo una lunga maratona conclusasi martedì notte la Commissione ha approvato gli articoli che vanno dal numero 48 al 69 del disegno di legge collegato. Altre votazioni erano poi previste per il tardo pomeriggio e la serata di ieri.

**Lotta protesta.** «Basta coi lobbisti nei corridoi mentre la commissione discute la legge finanziaria». A metà giornata, ieri, il presidente della Commissione, Silvio Liotta, è proprio sbottato. E secondo quanto riferito da Manolita Miotoli del Cdu ora ci sarà addirittura una richiesta ufficiale della Commissione alla presidente della Camera, Irene Pivetti, per «evitare ai rappresentanti delle categorie interessate di stazionare nei corridoi». Tutta la Commissione si è detta d'accordo con Liotta che quindi ha immediatamente fatto partire la richiesta diretta al presidente Pivetti.

**Un regalo a Mediaset?** Tornando ai lavori, diverse sono state le modifiche apportate nelle ultime ore alla Finanziaria, mentre è stato accantonato l'articolo relativo agli sgravi della legge Tremonti. Su questo argomento, infatti, sono stati presentati molti emendamenti. Fra i più significativi ci sono quelli sul trattamento fiscale degli aumenti di capitale. Un argomento del quale si è occupato direttamente anche il capogruppo di Forza Italia Vittorio Dotoli, che ha presentato un emendamento per estendere e ampliare i benefici fiscali introdotti dal governo Berlusconi per le neocostituite. Il testo di Dotoli è stato però dichiarato inammissibile per estraneità di materia. Anche l'emendamento dei pro-

gressisti Vincenzo Visco e Lanfranco Turci, che premia gli aumenti di capitale con sconti sugli utili, non è stato ammesso. Lo stesso Turci ha però rilevato che tutta la parte del ddl collegato alla finanziaria relativa alla legge Tremonti sarà affrontata con ogni probabilità solo all'ultimo momento.

Replicando alle interpretazioni che «leggono» i suoi emendamenti come un favore a Mediaset, che ha in progetto la quotazione in Borsa, Dotoli ha affermato che si tratta di lettere «gratuite», perché si tratta di misure «che potranno interessare tutte le aziende».

**Fisco più facile.** Fra le modifiche introdotte nelle votazioni di martedì sera al collegato c'è l'eliminazione delle delega prevista all'articolo 61 sulla razionalizzazione dell'invio delle dichiarazioni dei redditi e del pagamento delle imposte. Sempre all'articolo 61 è stata rivista la parte sulla delegificazione. Ora il governo «deve» emanare i provvedimenti sulla semplificazione fiscale entro 120 giorni dall'approvazione della finanziaria. Su proposta della Lega è stata anche conferita una delega al governo perché riveda la bolla di accompagnamento, adeguandola alle norme comunitarie.

**Addebi tassazione di registro?** Accantonata anche la tassa di registro per le imprese. Ma, come ha sottolineato il capogruppo progressista Vassili Campatelli, c'è un'intesa quasi unanime per la sua cancellazione. «È stata introdotta dal Senato come compensazione finanziaria per i ticket. Si tratta di vedere dove trovare i 430 miliardi necessari per eliminarla».

**Bot detassati.** Il governo punta a razionalizzare il regime fiscale relativo al rimborso sulla ritenuta sui ti-

## I Progressisti «Giornali troppo penalizzati»

**Tariffe postali più care, aumento del costo della carta, Iva al 15%: c'è il rischio di una crisi mortale per i giornali.** Lo sottolinea Vassili Campatelli, capogruppo progressista in Commissione Bilancio della Camera, ribadendo le proposte del suo gruppo per modificare l'articolo 14 del ddl collegato alla finanziaria, dedicato all'editoria. Gli emendamenti dei progressisti prevedono il contenimento delle tariffe postali, l'adeguamento dell'Iva al 4% per tutte le pubblicazioni e una percentuale più alta dell'attuale forfettizzazione della resa, che comporta una sensibile riduzione dell'Iva. «Molte centinaia di testate, aumentano i disoccupati del settore, l'editoria più debole viene penalizzata pesantemente. Un'informazione piegata alle ragioni dell'economia - conclude Campatelli - è un rischio per la democrazia».

to di Stato a favore degli operatori non residenti. L'emendamento, presentato martedì sera, tuttavia «non dovrà comportare minori entrate nette, anche prevedendo misure compensative».

**Accertamento Induttivo.** L'accertamento induttivo attraverso parametri potrà essere applicato automaticamente a tutti i soggetti in contabilità semplificata, mentre per quelli in contabilità ordinaria scatterà solo quando le scritture risultano inattendibili. È questo il senso di un emendamento proposto da Paleari (Fi) e approvato ieri sera. Nella notte le votazioni continuavano.

**Se credi che la leucemia resterà un male inguaribile devi farci un favore.**

*Piantarla.*

Dall'8 al 10 dicembre nella tua città trovi le Stelle di Natale per sostenere la ricerca e la cura delle leucemie.

**ATI**  
ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE

Sede Nazionale Via Laurici, 15-00161 Roma  
c/c Postale n. 46716007

Nazionale Italiana Cassini

**Master**  
 LUNTOCABRO 125 95  
 ROVER 214 SF 95 A.C.  
 URUSTARI 1 p. 95  
 Via Casilina, 257 Tel. 2754810

# Roma

Unità - Giovedì 7 dicembre 1995  
 Redazione  
 via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma  
 tel. 69 996 284/5/6/7/8 fax 67 95 232  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18

**Master**  
 VOLVO 480 Turbo '89  
 MERCEDES 200E '91  
 MONDEO 1.8 GLX Sp '95  
 Via Casilina, 257 Tel. 2754810

**SCIOPERO.** Pochissimi bus in circolazione e la città si arrende rassegnata alla paralisi del trasporto pubblico



Piazza San Silvestro deserta per lo sciopero dei mezzi

Alberto Paris

## Una tranquilla giornata di caos

PAOLO CAPRIO

**«E oggi stavo per trovare un lavoro»**

Oneste, stazionario, fedele. Anna Maria walkman con la funzione di passatempo e il paziente mente un bus che l'porta sulla costolina di Colombo. Oggi per lei, giovane di bella speranza, è un giorno particolare. Sta aspettando per un colloquio. Sta cercando lavoro, oggi ha un problema: forse non riesce a risolvere i suoi problemi.

**Non teme di non poter mai arrivare?**  
 Ho perso le cose per tempo, mi hanno fissato appuntamenti alle due, ho ancora un bel momento in mano, i miei affari possono arrivare a più.

Roma, questa volta è rimasta veramente a piedi. Lo sciopero indetto da Cgil, Cisl e Uil dalle 8,30 alle 17 contro la finanziaria ha avuto effetti devastanti per la capitale, soprattutto nelle prime ore del mattino, quando i pendolari sono affluiti da ogni parte della città per raggiungere i luoghi di lavoro. Chiuso a doppia mandata il centro storico, controllato ai varchi d'accesso da un esercito di vigili urbani, sulle vie consolari e intorno ai confini della fascia blu e c'è stato il caos, fatto da ingorghi paurosi, da file chilometriche fino a tarda sera. Di bus, neanche l'ombra o quasi. Dopo le 8,30 sono rientrati nei depositi dell'Atac 1.232 mezzi (tra bus e tram) sui 1.596 in circolazione, con una percentuale di adesione allo sciopero, secondo l'azienda, del 77,2%. Bloccate le metropolitane A e B e le ferrovie concesse Roma-Lido, Roma-Pantano e Roma-Viterbo, mentre -molto alte- sono state le adesioni allo sciopero dei conducenti delle linee Cotral extraurbane. A complicare una situazione già calda di per sé, ci hanno pensato i soliti incidenti, provocati anche da un violento acquazzone, che ha reso le strade particolarmente scivolose. Fino alle 9,30 la polizia urbana ne aveva contati 40, ma a fine giornata si è arrivati a quota 170: il doppio rispetto alle giornate normali quando sono in media una

novantina. Ma non basta. Anche i semafori hanno fatto la loro parte, andando in tilt in zone ad alta densità di traffico, come a Ponte Garibaldi e a via Maria Battistini. Non poteva mancare all'appello delle vie sconvolte dal caos la tangenziale est, che è rimasta bloccata dalle 7,30 per oltre un'ora da piazza Lodi in direzione Verano ed ingorghi si sono verificati in via Tiburtina e sulla panoramica e a piazzale Clodio. Tutto bloccato alle 8 sulla via Appia, all'incrocio di piazza Re di Roma, mentre sui lungotevere, in entrambi i sensi di marcia si è camminato a passo d'uomo, intorno alle 10, secondo i vigili urbani, il traffico ha ricominciato a defluire quasi normalmente.

Da lunedì 11 ricominceranno le agitazioni. A scioperare saranno i dipendenti del Cotral (autofenotramvieri, operai e i tecnici del settore metropolitano) hanno proclamato uno sciopero dalle 10 alle 18: resteranno ferme quattro ore a fine turno la mattina e quattro ore ad inizio turno il pomeriggio le officine di Centocelle, Magliana, Catalano (Viterbo); l'officina di Osteria del Curato ed il settore armamento e impianti elettrici rimarranno ferme tre ore a fine turno la mattina, tre ore ad inizio turno il pomeriggio e due ore all'inizio del turno di notte. Dalle 4 alle 10 sciopereranno gli autofenotramvieri degli operatori «scambi e cabina» della metropolitana della linea B.

**«Aspetto il 714 ma spero solo in un miracolo»**

Andrea Merfina sta appoggiato consolato alla vetrata del gabinetto riservato ai conducenti dei bus. Come gli altri attende fiducioso qualche buona notizia per tornare a casa. Come tutte le mattine ha raggiunto il centro per motivi di lavoro e ora vorrebbe tornare a casa. Ma il bus il 714 non c'è e chissà se ci sarà prima che finisca lo sciopero.

**Non ha pensato di organizzarsi in qualche modo, sapendo dei disagi che avrebbe incontrato con lo sciopero?**  
 Non è che, avessi molte alternative rispetto a quelle di tutti i giorni. I mezzi che vanno all'Eur sono quelli e basta. Ho sperato che la presenza di mezzi fosse maggiore che non ci fosse un'astensione così forte.

**È uno sciopero quasi totale. Soltanto 364 bus hanno preso servizio.**  
 Speravo in qualche metropolitana invece hanno addirittura chiuso l'impianto: i cancelli sono sbarrati.

**È adesso è rimasto a piedi.**  
 Certo, a questo punto non so proprio cosa farò se il mio autobus non passerà. Non è una bella situazione. Devo sperare in un miracolo.

**Lo sa che in servizio c'è soltanto un 714, che fa avanti e indietro?**  
 Beh, se è così posso anche mettermi l'anima in pace. Che giornata.

## «Il bus del Papa, però, funziona»

Quando il Papa viene sono quattro terminali e quindi è un po' che devo prendere il 105 sono più un'ora che aspetto. Non siamo gente di borga e tutti se ne fregano di noi. Che lo dico invece è l'auto del bus del Papa che è partito.

**Ha qualche appuntamento di lavoro?**  
 No, ma ho fatto un lavoro di consulenza da fare. Siamo in viale di Trionfatori e c'è un edificio in viale di Trionfatori.

giono subito prima che arrivino le feste.

**Ma perché oggi si è avventurato in città, sapendo che lo sciopero avrebbe potuto creargli dei contrattempo?**  
 Certamente non sono venuto a fare una passeggiata. Devo sbrigare alcune pratiche importanti, sono andato al ministero delle Finanze a via XX settembre.

**Non poteva aspettare domani? Oltretutto il bus che lei deve prendere non gode di una buona fama. Lo sa che, oggi molti autisti, pur non volendo, si sono messi in sciopero per evitare quella linea.**  
 E che è un servizio quello che i signori del Campidoglio ci rifanno? Bus vecchi che si rompono e passano ogni morto di papa. Siamo tutti disperati. E lo vogliamo far sapere.

**Ma gli autisti cosa c'entrano, hanno paura?**  
 Centano e centano.

**Per l'immacolata domani i negozi sono chiusi**

Gli esercizi commerciali rimarranno chiusi per la festività dell'8 dicembre. Lo sottolinea una nota dell'assessore alle Politiche e attività produttive Claudio Minelli aggiungendo che le domeniche del 10 e 17 dicembre si potranno aprire facoltativamente i negozi fino al 21 e il 24 fino alle 18,30. Le turazioni circoscrizionali riprenderanno invece a partire dal 7 gennaio.

**Al via da sabato «Una strada per Natale»**

Concerti itineranti di jazz band spettacoli di trampolieri e naturalmente tanto shopping. Parte sabato per concludersi giovedì 21 la prima edizione di «Una strada per Natale» che animerà per 13 giorni diverse zone di Roma a turno: da via Appia a via Tuscolana da Casalotti alla Circonvallazione Ostiense. L'iniziativa è stata promossa dopo il successo di «Una strada per l'estate» dalla Confindustria e dagli assessorati comunali alla Cultura e alle Attività produttive. Durante la manifestazione saranno raccolti fondi per beneficenza e i volontari «Rangers» distribuiranno materiale informativo su tematiche ecologiche. Sono previsti anche degustazioni ed un servizio gratuito di raccolta e riciclaggio di mobili, cartoni e altri oggetti per commercianti e abitanti della zona. Ci saranno anche spazi per trattenere i bambini mentre i genitori fanno acquisti o passeggiano. Queste le strade interessate: via Appia (sabato 9); via Tuscolana (domenica 10); via Cave di Pietralata (venerdì 11); via dei Castani (martedì 12); via delle Cave (mercoledì 13); circonvallazione Ostiense (giovedì 14); via di Vigna Stellata (venerdì 15); le Terrazze (Casal Palocco) (sabato 16); Casalotti (domenica 17); via Ignazio Silone (venerdì 18); via Pietro Malfroni (sabato 19); via Cipro (mercoledì 20); via dei Colli Portuensi (giovedì 21).

**In Campidoglio premi «Personalità europea»**

Consegnati ieri nella sala della Protomedica in Campidoglio i premi «Personalità Europea 1995». Alla cerimonia organizzata dal Centro europeo turismo cultura e spettacolo hanno preso parte diverse personalità del mondo della cultura, del giornalismo e dello spettacolo. Tra i premiati erano Gina Lollobrigida, Nino Manfredi, Mario Scaccia, Raul Bova, Eleonora Giorgi, Tullio Solenghi e «Non per caso». Una delle targhe per il giornalismo è stata assegnata al capocronista dell'Unità.

I lumi accesi sotto il Campidoglio alla vigilia dell'udienza preliminare per Priebeke. Rutelli: «Chiediamo giustizia»

## Fiaccolata per le Fosse Ardeatine



La fiaccolata in Campidoglio per il processo a Priebeke

Frecciate tra i quattro lumi per ricordare le vittime delle Fosse Ardeatine alla vigilia dell'udienza preliminare in cui si deciderà se l'ex ufficiale nazista Erich Priebeke deve essere processato. Ieri sera come annunciato dal Comune e dall'Associazione dei familiari delle vittime della strage, i lumi sono stati accesi sulle scale di Campidoglio.

Un volano molto tempo per accendere quelle fiammelle. E nell'attesa un bobo ma anche così con i nomi familiari delle vittime. Le stimmate scultoree di quell'eccezionale amministrazione dei giudici distinte separatamente giovedì alla vigilia delle prime sedute del processo a Priebeke hanno mosso il dramma e scollato questo giustizia. Se è scollata senza altri senza discorsi la fiaccolata organizzata dal Comune. Le scale di Campidoglio e l'ufficio di Priebeke e dall'Anpi. La sindaco e sindaco di per testi

monare, la volontà di essere e non perdere un'occasione, quella del processo. «Forse l'ultima» ha detto Tullio Zevi presidente dell'Unione delle comunità ebraiche. «Per fare luce sulla verità. Non abbiamo visto, siamo qui a trasmettere la nostra memoria perché il «Niente» della violenza non è ancora morto. Per parlare al cuore dei giovani perché sappiano e capiscano». Al la fiaccolata hanno preso parte anche il sindaco di Roma, Walter Veltroni, segretario della comunità ebraica Enrico Modigliani, il presidente del museo di via Eusebio Paladino e il presidente della Provincia Giorgio Gregori.

Questo ha detto il sindaco Francesco Rutelli. «È un ammonimento. La città dopo 50 anni non ha dimenticato. Non chiediamo vendetta ma giustizia». Giustamente. Rutelli aveva detto: «Roma» segnerà con attenzione e trepidazione il

processo non per desiderio di vendetta ma per una profonda ansia di giustizia e non solo per le vittime delle Ardeatine ma anche per tutti le donne e gli uomini che hanno sofferto violenza e persecuzioni sotto la dittatura e l'occupazione militare, ed hanno combattuto per la pace e la libertà. Rutelli osservava perché la lezione degli stemmi e dei massacrati della seconda guerra mondiale non è bastata perché su ogni parte del mondo e persino nel cuore dell'Europa sono continuate guerre feroci e crudeli violazioni dei più elementari diritti umani. Per questo concludeva il sindaco «è importante che i responsabili dei crimini di guerra non sfuggano alla giustizia e oggi non può. La non violenza degli animi nobile frutto della democrazia, tra infiniti fondamenti e vigori, dalla certezza che legge questa, quindi e questo siamo sempre la comunità dei popoli».

**La giunta Rutelli al giro di boa**

**Domenica 10 dicembre quattro pagine speciali sui primi due anni dell'amministrazione progressista**

- Dacia Maraini intervista il sindaco
- Le cose fatte e i programmi per i prossimi due anni
- Oggi voterebbe Rutelli? Rispondono personaggi e personalità della cultura, dello sport, sindacalisti, imprenditori, esponenti di associazioni e movimenti.

Crescono le mobilitazioni e il timore di sgomberi: scende in campo anche il Virgilio e il 12 dicembre nuovo corteo

La protesta arriva anche a Velletri

Arriva anche a Velletri la protesta nelle scuole. Da ieri le studentesse dell'istituto professionale per segretario d'azienda...



Assemblea degli studenti al Mamiani autogestito

Andrea Cerese

Vandali per vendetta Vermi e immondizie al liceo Democrito

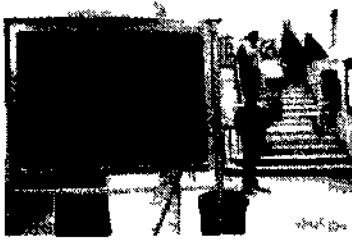
Una notte di vandalismo nella scuola occupata. È successo ieri al Democrito il liceo scientifico di Casalpalocco immondizie gettate ovunque, scritte sui muri...

MASSIMILIANO DI GIORGIO

La succursale di Via Funi ad Acilia invasa dall'acqua e da una colonia di vermi. La sede centrale a Casalpalocco riempita di immondizie e scritte sui muri...

«Il ministro è con noi? Vedremo» Okkupanti scettici dopo l'apertura di Lombardi

Il ministro «apre» agli studenti? «Bene, ma attenzione ai facili entusiasmi», rispondono loro. Seppure con argomenti diversi, i ragazzi di alcune scuole in mobilitazione...



Blocco stradale e tensione davanti al Mamiani

Circa centocinquanta studenti del liceo Mamiani intorno alle 10,30 di ieri hanno bloccato il traffico in viale delle Mille...

«Il ministro apre agli studenti? (Stimo) Ma attenzione ai facili entusiasmi», rispondono loro. Seppure con argomenti diversi...

«Il ministro apre agli studenti? (Stimo) Ma attenzione ai facili entusiasmi», rispondono loro. Seppure con argomenti diversi...

«Il ministro apre agli studenti? (Stimo) Ma attenzione ai facili entusiasmi», rispondono loro. Seppure con argomenti diversi...

«Il ministro apre agli studenti? (Stimo) Ma attenzione ai facili entusiasmi», rispondono loro. Seppure con argomenti diversi...

«Il ministro apre agli studenti? (Stimo) Ma attenzione ai facili entusiasmi», rispondono loro. Seppure con argomenti diversi...

«Il ministro apre agli studenti? (Stimo) Ma attenzione ai facili entusiasmi», rispondono loro. Seppure con argomenti diversi...

Troppe cause, pochi pretori, l'allarme lanciato dal presidente del Tribunale Virgilio Anedda Giustizia civile, il nuovo codice ha fatto flop

È drammatica nella capitale la situazione della giustizia civile dopo l'entrata in vigore lo scorso aprile del nuovo processo. Sono 180mila le cause precedenti al 30 aprile...

«Il ministro apre agli studenti? (Stimo) Ma attenzione ai facili entusiasmi», rispondono loro. Seppure con argomenti diversi...

«Il ministro apre agli studenti? (Stimo) Ma attenzione ai facili entusiasmi», rispondono loro. Seppure con argomenti diversi...

«Il ministro apre agli studenti? (Stimo) Ma attenzione ai facili entusiasmi», rispondono loro. Seppure con argomenti diversi...

«Il ministro apre agli studenti? (Stimo) Ma attenzione ai facili entusiasmi», rispondono loro. Seppure con argomenti diversi...

«Il ministro apre agli studenti? (Stimo) Ma attenzione ai facili entusiasmi», rispondono loro. Seppure con argomenti diversi...

«Il ministro apre agli studenti? (Stimo) Ma attenzione ai facili entusiasmi», rispondono loro. Seppure con argomenti diversi...

AL SERVIZIO DI CHI LAVORA. A diagram showing various professional associations and their contact information, including the Italian Bar Association (Ordine degli Avvocati) and other legal and professional bodies.

Comune e Wwf per salvare gli abeti

# Meglio un cedro Non c'è solo l'albero di Natale

Stop all'«olocausto» degli abeti. Anche quest'anno il Campidoglio e il Wwf hanno lanciato una campagna contro l'uso dei tradizionali alberi di Natale che dopo le feste finiscono di solito nei cassonetti. Al posto degli abeti meglio acquistare cedri e allori, agrifogli e melograni, più adatti al clima mediterraneo. Un concorso nelle scuole per i migliori addobbi degli alberi «alternativi». E il 13 gennaio chi non sa dove mettere il proprio albero può regalarlo al Comune.

Chi ha detto che l'albero di Natale quello da addobbare con palle e fiocchi e sotto cui riporre tradizionalmente i regali debba essere proprio un abete? Perché non invece un cedro mediterraneo o un classico agrifoglio o un classico cheggiate all'oro? È la proposta lanciata per il secondo anno consecutivo nel 94 l'iniziativa partì un po' in sordina dall'assessorato capitolino all'ambiente insieme al Wwf del Lazio.

Nella lettera di Natale chiedi un nuovo albero per Roma e il titolo della campagna presentata ieri in Campidoglio dall'assessora Lorenzana De Petris e da Grazia Francescato presidente italiana del Wwf. Con loro testimonial d'eccezione il cantante Renato Zero mentre la madrina dell'iniziativa Catherine Spaak è rimasta a letto per un fastidioso colpo della strega. «Ogni Natale nella Capitale vengono acquistati circa 300.000 abeti da addobbare - spiega la De Petris - calcolando un prezzo medio di 20.000 lire ad esemplare si spendono circa 6 miliardi di lire l'anno vale a dire la metà dei fondi che l'assessorato ha a disposizione per gestire il verde di Roma. Ma il problema vero è che superate le feste la maggior parte degli alberi finisce nei cassonetti. Gli abeti infatti originari del nord Europa mal si adattano al clima romano e difficilmente sopravvivono a una lunga esposizione negli appartamenti al caldo dei termosifoni. E in più passata l'Epifania molte famiglie non sanno proprio dove mettere questi alberi belli ma ingombranti che solo nel migliore dei casi finiscono nei giardini sotto casa.

Cosa fare allora per evitare questa sorta di «olocausto» degli abeti? Noi suggeriamo di acquistare alberi diversi - rispondi l'assessora - tipici del paesaggio romano belli e resistenti. Per questo il Comune ha stipulato un accordo con

ben 20 vivai romani presenti in quasi tutte le circoscrizioni che venderanno a prezzi promozionali 20 diverse specie di alberi da usare per le festività natalizie: il cedro somigliantissimo all'abete e che quest'anno sarà utilizzato come albero di Natale dal Comune a piazza Venezia l'alloro che secondo la leggenda protegge dai fulmini l'agniglio l'albero natalizio per eccellenza con le sue bacche rosse e ancora il mirto il melograno o il leccio. Ma finite le feste? Chi non sa dove mettere il suo esemplare potrà donarlo al Comune ricevendone in cambio un libro tanto per cambiare sugli alberi. L'appuntamento è per il 13 gennaio dalle 9 alle 16 presso i vivai comunali di Villa Pamphili e Porta Metro e presso la sede del Servizio giardini di Ostia e di viale Togliatti.

A rafforzare l'iniziativa sostengono anche dall'Atac e dalla Centrale del latte nei prossimi giorni sui tre pacchetti del latte comparirà anche un'inserzione pubblicitaria. Arriva anche un concorso destinato alle 153 scuole elementari del Comune. La scuola che realizzerà il miglior addobbo per gli alberi «alternativi» sarà premiata con la realizzazione di vero e proprio un giardino composto con gli alberi resti tutti dai cittadini. «Quella che proponiamo è una piccola rivoluzione culturale - spiega Grazia Francescato - contro il consumo natalizio degli abeti "usa e getta". In questo modo poi si fa un regalo alla città ammiccando il verde pubblico di tanti alberi compatibili e si contribuisce anche alla riconversione graduale delle produzioni vivistiche». Il Wwf parteciperà alla campagna allestendo una quarantina di punti informativi che gireranno nei prossimi giorni per i quartieri. Per intanto a piazza del Popolo ha aperto i battenti uno stand di vendita gestito a rotazione da 17 venditori che hanno aderito all'iniziativa. M.D.U.



Grazia Francescato, Renato Zero e Lorenzana De Petris presentano l'iniziativa natalizia

Un bastone negli ingranaggi. Sabotaggio?

## Bloccata la Centrale del latte

Un bastone di legno è finito non si sa come negli ingranaggi delle macchine della Centrale del latte ed ha bloccato la lavorazione per alcune ore. È accaduto martedì 1 sull'episodio la direzione della Centrale ha presentato un esposto denuncia. Non è ancora stato accertato come e perché quel bastone sia stato messo lì. Sono in corso le indagini. Intanto sulla faccenda vi sono prese di posizione e commenti. Il capogruppo dei Verdi Athos De Luca in una nota parla di

«gravissimo atto di sabotaggio ai danni dell'azienda». Una azienda che «fortunatamente» sta riconquistando il mercato con la distribuzione diretta e mantenendo un buon trend di vendite malgrado la generale flessione del consumo del latte mentre la concorrenza su Roma sta perdendo quote con gravi conseguenze economiche. L'esponente verde sottolinea inoltre un particolare inquietante: «La cosa sconcertante è che sembra che la concorrenza fosse già a cono-

scienza dell'incidente ed era pronta a distribuire i propri prodotti per sopprimere i ritardi della distribuzione del latte della Centrale causa l'incidente». I verdi conclude De Luca hanno sporto denuncia contro ignoti. Da parte sua il presidente della Centrale Alberto Tripi ha fatto sapere che l'«processo produttivo è ritornato alla completa normalità» ed ha assicurato: «La nostra vigilanza sui dipendenti è massima. Alle 6 di stamane ero già in fabbrica».

La Cgil sul futuro di istituto scientifico del nuovo ospedale

## «Garantire lo Spallanzani dalle lobby farmaceutiche»

È già iniziato il futuro del nuovo Spallanzani. L'ospedale per i malati di Aids costato 180 miliardi e ancora chiuso ad un anno di distanza dalla sua inaugurazione. Realizzato dalla società Iaso e dotato di apparecchi tecnologici alla vanguardia e utilizzato solo per un terzo della sua potenzialità. Su 340 posti letto ne sono attivi poco più di cento e soltanto perché gli stessi malati ricoverati nel vecchio e fatiscente padiglione Baghy. Lo scorso Natale l'hanno occupato trasferendo i malati che il complesso veniva gestito dall'azienda Ni cholas Greco di cui fa parte insieme al San Camillo e al Frattini. È il primo passo di una riorganizzazione concreta della volontà più volte espressa dall'assessorato regionale. L'obiettivo è di dare un'auto-gestione gestionale al nuovo ospedale trasformandolo in istituto di ricerca e di attività scientifica. Nelle intenzioni dell'assessorato sanitario questa è la soluzione migliore

per far sì che lo Spallanzani di colli definitivamente mettendone in funzione tutti i suoi posti letto così da far fronte meglio alla recrudescenza dell'epidemia da Aids che secondo stime dell'osservatorio epidemiologico dovrebbe interessare 13.500 persone nel corso del '96. In altre parole i malati di Aids con la mano potrebbero diventare 1700 con un ricovero medio di 900 persone. Per fronteggiare quest'emergenza attualmente il sistema sanitario regionale dispone di soli 400 posti letto. Il contratto in funzione della nuova struttura raddoppierebbe la disponibilità. Inoltre la sua ristrutturazione in istituto di ricerca e di attività scientifica permetterebbe l'attivazione dei fondi necessari per la costruzione di un nuovo ospedale che ha bisogno per il suo funzionamento di oltre 100 miliardi l'anno. Il ministro della sanità Grazia De Luca e i sponsor di questo percorso non mancano gli scettici che invece e apertamente contrari all'operazione.

La prima è la Cgil regionale che nel corso di una conferenza stampa ha ribadito di «che pur non avendo nulla in contrario pregiudizialmente alla riformazione dello Spallanzani la Cgil vuole prima veder chiaro sui rischi finanziari disponibili, garanzie per gli operatori che attualmente lavorano nella struttura e infine quali strumenti di controllo prevede il progetto regionale per evitare che lo Spallanzani venga colonizzato dalle lobby universitarie e trasformata in presidio quasi esclusivamente dedicato all'esperienza di ricerca farmaceutica». Un rischio questo paventato anche dal Coordinamento per i diritti dei cittadini che in una nota del segretario nazionale Bruno Giacomelli si oppone alla soluzione prospettata da Regione e governo. «Siamo contro», dice Giacomelli, «perché in mancanza di un quadro certo delle risorse disponibili la pertinenza di Spallanzani rischia di diventare un pericolosa avventura che consegnerebbe la struttura nelle mani delle case farmaceutiche». Obiezioni forti a cui questa mattina nel corso di una conferenza stampa ha risposto il ministro e assessore.

L'Accea: «È il primo in funzione in Europa»

## Depuratore Roma sud Un nuovo impianto

NOSTRO SERVIZIO

È stato inaugurato ieri l'impianto di biofiltrazione del depuratore Roma sud. È il primo di questo genere ad entrare in funzione in Europa. Grazie a questo impianto innovatore il depuratore da ora in poi sarà in grado di trattare 2.200 litri al secondo di acque reflue aggiuntive. Inoltre la collocazione delle diverse componenti dell'impianto in strutture chiuse consentirà una riduzione degli odori del rumore ed un maggiore rispetto del paesaggio. Lo assicura l'Accea. Il presidente dell'Accea Chicco Testa nel corso dell'inaugurazione ha collocato l'innovazione nell'ambito del più generale impegno dell'azienda. «Quest'opera ha detto è un ulteriore testimonianza dell'impegno dell'amministrazione e dell'Accea. Il ritorno alla balneabilità del mare di Ostia e Fregene il ripopolamento ittico del Tevere e la presenza lungo il corso urbano del fiume di uccelli come il cormorano che si nutre di pesce vivo stanno a significare che abbiamo imboccato la strada giusta. Testa ha sottolineato che l'Accea è in grado di depurare a norma di legge il cento per cento dell'intera portata dei liquami grezzi attualmente addotta agli impianti pari a circa 15.200 litri al secondo. Ma non tutti i problemi sono risolti e rimangono molte cose da fare. Adesso infatti l'azienda tratta le acque reflue prodotte da circa due milioni e mezzo di cittadini che rappresentano solo l'85 per cento della popolazione di Roma e Fiumicino. Per potere trattare il restante 16 per cento informa l'Accea «si dovranno realizzare le reti fognarie e i collet-

tori ancora oggi mancanti in alcuni depuratori minori a servizio delle borgate». E questo è un programma immediato per il futuro. L'amministrazione comunale da parte sua ha diffuso una nota nella quale spiega che «il Piano per il completamento della rete idrica nelle borgate romane» approvato dal consiglio di amministrazione dell'Accea permetterà la realizzazione di venti chilometri di condotte idriche nelle borgate e 410 chilometri di condotte nelle zone non permeate per una spesa di 133 miliardi. Oltre al depuratore di Roma sud che è uno dei più grandi d'Europa con una capacità di trattamento di 11.800 litri al secondo altri tre impianti compongono il sistema di depurazione romano. C'è il depuratore Roma est con una capacità di trattamento di 4.300 litri al secondo quello di Roma nord che tratta 4.100 litri al secondo e quello di Ostia che depura 1.300 litri al secondo. A questi si aggiungono anche il depuratore di Fregene ed altri dieci minori al servizio delle borgate. La situazione attuale è il risultato di un percorso a tappe che ha visto l'impegno dell'azienda. Lo spiega l'Accea in una nota nella quale precisa che «al momento del conferimento dell'incarico del servizio smaltimento delle acque nel 1985 gli impianti erano in grado di trattare una portata pari circa a 11.650 litri al secondo». Poi «con una serie di interventi si leggono ancora nella nota il sistema depurativo è stato portato ad una capacità di trattamento complessivo di 22 mila litri al secondo».

Comune di Roma  
Assessorato allo Sport

cus ROMA

**RUGBYNSIEME**  
8 DIC 1995

Torneo Regionale di Minirugby organizzato dal Cus Roma per le categorie Under 10, 12 e 14 anni e realizzato con il contributo del Comune di Roma, Assessorato allo Sport e con il patrocinio del Comitato Laziale della FederRugby

Oggi presentazione alla Stampa presso Ristorante "Cuccurucù" ora 12,30

**MAGISTRATURA E POLITICA**

La lotta tra potere politico e magistratura nella transizione italiana. Da tangentopoli al caso Mancuso. Dal processo Andreotti al processo Berlusconi

Incontro dibattito con **Pietro Folena** (resp. Giustizia Pds) e **Claudio Fava**

**Giovedì 14 dicembre** ore 11.00  
Aula 12 - Facoltà Scienze Politiche "la Sapienza"

Unità di base "P. Spriano" studenti universitari Aurora Pds-Sinistra giovanile

---

**ASSOCIAZIONE CRS**

**Sindacato e sistema politico**  
A proposito del libro di Mimmo Carniti "L'incerta rappresentanza"

NE DISCUOTONO  
**Sergio Cofferati, Massimo D'Alema, Gino Giugni, Pietro Ingrao**

**PRISIDE**  
**Antonio Cantiro**

saranno presenti l'autore ed **Arlo Accornero** curatore della introduzione

Lunedì 11 dicembre 1995 - ore 18 Sala Conferenze SIOI piazza S. Marco 51 (piazza Venezia)

---

**Forum delle donne dell'Ulivo**

**SUBITO LA LEGGE, E NON SOLO**

**Mercoledì 6 dicembre** ore 16  
Sala della Biblioteca Camera dei deputati  
Palazzo San Macuto Via del Seminario 76

A sostegno della legge contro la violenza sessuale approvata alla Camera e ora in discussione al Senato sono pervenuti centinaia di appelli in Parlamento.

Moltissime donne ne chiedono la rapida approvazione. Attendono ormai da 18 anni che il Parlamento cancelli il Codice Rocco. Non intendono più aspettare.

È necessaria una buona legge. E accanto ad essa l'affermazione di una cultura dell'amore e del rispetto.

**Intervengono tra le altre** le parlamentari firmatarie della legge Daniela Brancati, Cristina di San Marzano, Adele Cambria, Sara Scalia, Maria Concetta Mattia, Lilli Chiaromonte, Carla Sepe, Daniela Monteforte, le assessore elette al Comune di Roma alla Provincia e alla Regione Lazio.

**Dichiarazioni e appelli sono stati firmati tra le altre** da Iva Testa, Lilli Gruber, FedERICA Sciarelli, Manoliana Sattaino, Rosanna Cancellieri, Francesca De Carolis, Ilana Solis, Paola Manisco, Barbara Modesti, Cristina Poli, Silvana Mazzocchi, Dacia Maraini, Simona Marchini, Donatella Raffai, Titti Zanda, Serena Dandini, Mariella Gramaglia, lavoratrici di tutti i settori produttivi.

Roma 5/12/1995

RITAGLI

● La Pina. Prima rapper donna del panorama musicale italiano... ● La Crus. Se Tom Waits fosse stato un cantautore italiano... ● Bambini zampognari. Oggi alle 11 con vari brani natalizi suonati dai bambini zampognari di Pisticci...



La Pina

si inaugura nella basilica di S Maria del Popolo la XXa edizione della mostra «100 presepi internazionali»... ● Un castello di doni. A un'ora di macchina da Roma nello splendido Castello di Roccasini...



La Crus

79 16 501 ● Un taxi a due piazze. Da stasera a sabato 23 dicembre (tutti i giorni esclusi lunedì martedì e mercoledì) alle 20.45 l'associazione culturale Casal de' Pazzi presenta al teatro di via Speroni 13... ● Artisti di Murano & Croce Rossa. Da domani fino a tutto giovedì 21 dicembre al comitato centrale della Croce Rossa...

CONCERTI

CARIBE



Il secondo piano del locale di via Portonaccio, ovvero il «Club Privé del Qubo» - uno spazio di circa 600 mq - apre le porte a tutti gli amanti del ritmi tropicali a partire da domani. Un posto nuovo dove la musica live sarà particolarmente curata con una selezione accurata delle formazioni che vi si esibiranno...

In mille al concerto del musicista greco al Sistina
Yanni e la new age oceano di emozioni

Il compositore greco-americano ha chiuso al Sistina il suo tour europeo con un lungo concerto celebrativo. Espone di spicco della new age di più facile consumo. Yanni è stato affiancato da un'orchestra sinfonica di 45 elementi oltre che dalla sua band di solisti eccezionali.

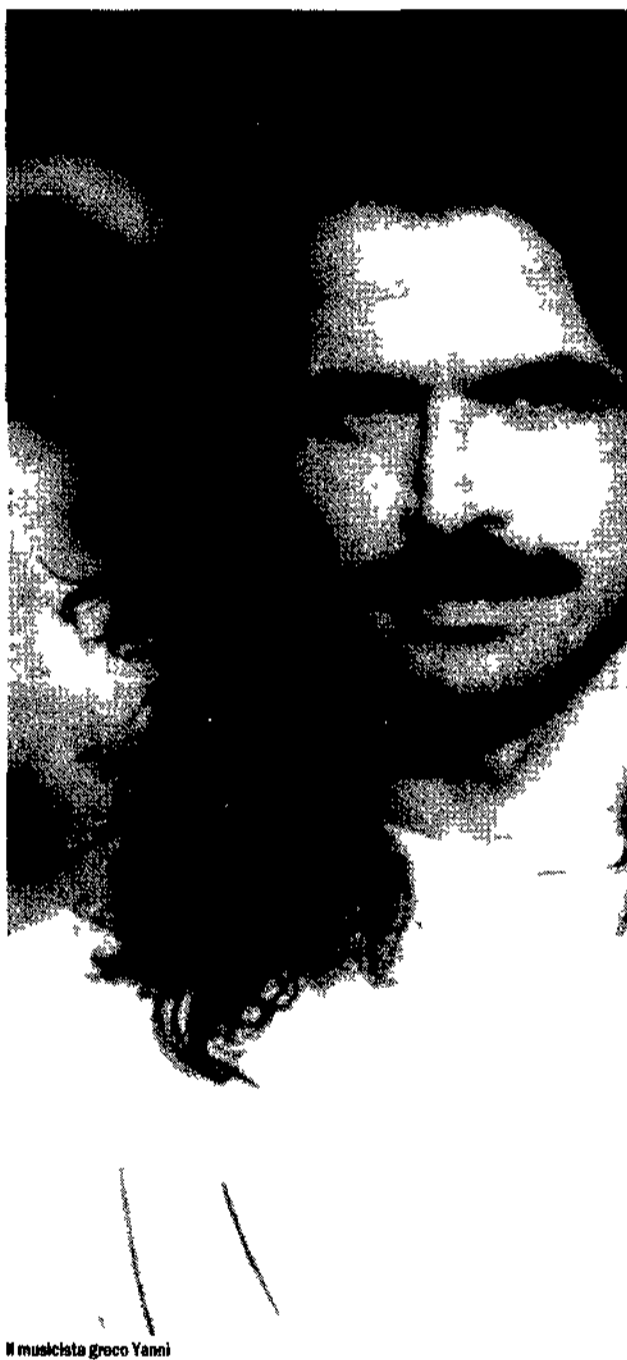
MAURIZIO BELFIORE

■ Negli Stati Uniti Yanni è una vera e propria istituzione della musica strumentale. Ogni suo concerto diventa un appuntamento inconfondibile da non mancare...

Concorso jazz all'Alexanderplatz

Sono aperte le iscrizioni al concorso a premi per cortometraggi a soggetto jazz e blues, organizzato nell'ambito della seconda edizione di JazzAmaga. Come lo scorso anno, la rassegna del corto in concorso avrà un suo specifico spazio all'interno del Festival di musica jazz di Villa Celimontana...

un'orchestra sinfonica di 45 elementi all'interno della quale erano stati abitualmente incastonati i componenti della sua fidata band. Musikisti di valore i primi fantasisti solisti i secondi. Se infatti le composizioni di Yanni non brillano per eccessive ricercatezze melodiche colpite senza dubbio la cura con la quale sono costruite Certosine architetture armoniche che inseguendo un motivo principale sviluppano spazi solistici di grande valore. Un vero portento il bassista italoamericano Ric Ferabracchi...



Il musicista greco Yanni

All'Eliseo con la Masiero
Il «Twist» di Columbro mammoni incallito senza via di scampo

KATIA IPPASO

■ Di tipi mammoni è pieno il mondo. E la storia mitologica di Edipo che inconsapevole fa fuori il padre e va a letto con la madre ha foraggiato a lungo psicoanalisti letterati drammaturchi fino all'esasperazione. Anche dove non è centrale esce sempre fuori infatti una figura patologica pagiata da un male inguaribile che arretra di fronte alle donne e si rifugia volentieri nell'identico. Questo per dire che non stante l'usura del tema che è tanto tragico quanto comico la battuta più felice di Twist la commedia dell'inglese Clive Exton (versione italiana di Antonia Brancati) in scena in questi giorni all'Eliseo per la regia «musicale» di Ennio Coltorti è certamente questa: «Io speravo che tu crescendo diventassi uno di quegli omosessuali così carini».

QUADRI & NATALE. In giro per gallerie (e non solo) a caccia di proposte insolite
Impara l'arte e portala... al supermercato

ENRICO GALLIAN

■ Per avvicinare l'arte contemporanea al grande pubblico Antonio Anselmo organizzatore romano di manifestazioni artistiche ha pensato bene di utilizzare il supermercato. Un'idea nata dalla Fomac. Da questa iniziativa è nato così il «Supermercat'arte» che fino a sabato prossimo vedrà in vendita sui propri scaffali assieme alla pasta olio frutta verdura anche quadri e opere di artisti giovani e famosi. Le opere di quarantotto artisti scelti dai curatori sono fra i tanti Adriano Banti Casella Savi...

Donghi Edita e Mano Broglio. Vedere per credere. In effetti le opere sono veramente state dipinte con mano «maestra» tanto da risultare troppo «belle». Ma è così che vogliamo che si considerino le loro opere gli artisti. Pittura figurativa lucida e inque-tante ma «reale» fino al sapore di quel Realismo magico che tanto intriga i nostri artisti. Saremmo tentati di scrivere che basta lo splendido quadro Il mistero delle sere di Colombo 94 di Antonio Compari per giustificare la visita della mostra Collettiva di Natale di grandi maestri che si tiene fino al 24 dicembre alla galleria Giovanna Di Summa in via Fabio Massimo 9. Lo scopo della collettiva è un altro. È quello a prezzo accessibile di permettere a tutti di possedere una propria collezione di quadri e grafici di autori importanti. Per questo oltre a Cor-pora si possono trovare opere di Hartung Conelle Vexib Citta-tore Accardi Peniti Scaloj Mor-loth Vecspignani e tanti altri artisti contemporanei importanti.



Leonardo Caboni, olio su tela, alla Galleria dei Clischi

Musei gratis nel «ponte» dell'Immacolata

Musei, monumenti ed aree archeologiche statali saranno aperti gratuitamente nei tre giorni del «ponte» dell'Immacolata in occasione dell'XI settimana dei Beni Culturali ed Ambientali, in programma fino al 12 dicembre in questi giorni, il ministero per i Beni Culturali e le varie soprintendenze regionali hanno organizzato visite guidate, conferenze e mostre finalizzate a valorizzare il patrimonio artistico, in particolare quello che difficilmente è possibile vedere tutti i giorni. Al complesso del San Michele è stata allestita una mostra dedicata al «Beni Nascosti», reperti ed oggetti che normalmente sono custoditi nei depositi dei musei o che, come i Bronzi di Brindisi, sono appena stati restaurati. Sempre al complesso del San Michele sarà possibile avere un'anteprima del «museo virtuale» con la mostra «Realizzazioni multimediali per i musei ed il Territorio».

SETTE X SETTE» LA GUIDA DELLA SETTIMANA

Che cosa offre Roma la prossima settimana? Musica classica e rock teatro arte cinema escursioni. Domani come tutti i venerdì troverete nelle pagine della cronaca romana gli appuntamenti più importanti nel «Sette X Sette» un paginone da conservare.

TEATRI

AGORA DO (Via della Penitenza 33 Tel. 0674107)
Alte 21 00 The International Theatre presenta...
AFFRESCO (Via S. Sabba 24 Tel. 5750807)
Alte 20 45 Alle Culti Controllovae present...

Alte 21 00 Due donne in amore di Aurelio Grimaldi...
Alte 21 00 Due donne in amore di Aurelio Grimaldi...
Alte 21 00 Due donne in amore di Aurelio Grimaldi...

Alte 21 00 Due donne in amore di Aurelio Grimaldi...
Alte 21 00 Due donne in amore di Aurelio Grimaldi...
Alte 21 00 Due donne in amore di Aurelio Grimaldi...

Alte 21 00 Due donne in amore di Aurelio Grimaldi...
Alte 21 00 Due donne in amore di Aurelio Grimaldi...
Alte 21 00 Due donne in amore di Aurelio Grimaldi...

Alte 21 00 Due donne in amore di Aurelio Grimaldi...
Alte 21 00 Due donne in amore di Aurelio Grimaldi...
Alte 21 00 Due donne in amore di Aurelio Grimaldi...

Alte 21 00 Due donne in amore di Aurelio Grimaldi...
Alte 21 00 Due donne in amore di Aurelio Grimaldi...
Alte 21 00 Due donne in amore di Aurelio Grimaldi...

Alte 21 00 Due donne in amore di Aurelio Grimaldi...
Alte 21 00 Due donne in amore di Aurelio Grimaldi...
Alte 21 00 Due donne in amore di Aurelio Grimaldi...

Agencia Teatro Musica
Chitarra e Quartetto d'Archi
Francesco Taranto: chitarra
Pino Caronia e Claudio Casarano: violini

TEATRO dell'OROLOGIO
UNA COPPIA DI GALLINE BIANCHE
SEDUTE A CHIACCHIERARE
John Ford Noonan

THE BLACK MUSIC STATION
101.3 RADIO CENTRO SUONO
TEL. 06/2588830

AGUIRE
Teatro dell'Angelo
1995/96

Associazione Cineforum "Cult Movies"
2ª RASSEGNA "Piccoli films"
"La migliore educazione al fare un film è farne uno."

teatro Vascella
"COME VI PIACE"
di William Shakespeare



PRIME VISIONI

**Academy Hall**  
p. Siamra 6  
Tel. 442.377.78  
Or. 15.00-17.00  
18.30-20.40-22.30  
L. 10.000

**Adriano**  
p. Cavour 22  
Tel. 321.1896  
Or. 15.30-17.15  
19.00-20.45-22.30  
L. 10.000

**Alcazar**  
v. M. Del Val 14  
Tel. 566.0099  
Or. 18.30-18.30  
20.30-22.30  
L. 10.000

**Ambasciata**  
v. Accademia Agnelli 57  
Tel. 540.8901  
Or. 18.55-17.05  
19.55-20.45-22.30  
L. 10.000

**America**  
v. N. del Grande 6  
Tel. 581.8184  
Or. 18.15-18.30  
20.30-22.30  
L. 10.000

**Apollò**  
v. Gallia e Siciana 20  
Tel. 8520860  
Or. 18.00-18.30  
20.25-22.30  
L. 10.000

**Ariston**  
v. Cervino 19  
Tel. 321.2507  
Or. 18.00-18.15  
20.20-22.30  
L. 10.000

**Astra**  
v. De Janna 225  
Tel. 817.2297  
Or. 18.00-18.15  
20.20-22.30  
L. 10.000

**Atlantico 1**  
v. Tuscolana 745  
Tel. 781.0858  
Or. 18.30-17.15  
19.00-20.45-22.30  
L. 10.000

**Atlantico 2**  
v. Tuscolana 745  
Tel. 781.0858  
Or. 18.30-17.15  
19.00-20.45-22.30  
L. 10.000

**Atlantico 3**  
v. Tuscolana 745  
Tel. 781.0858  
Or. 18.30-17.15  
19.00-20.45-22.30  
L. 10.000

**Atlantico 4**  
v. Tuscolana 745  
Tel. 781.0858  
Or. 18.30-17.15  
19.00-20.45-22.30  
L. 10.000

**Atlantico 5**  
v. Tuscolana 745  
Tel. 781.0858  
Or. 18.30-17.15  
19.00-20.45-22.30  
L. 10.000

**Atlantico 6**  
v. Tuscolana 745  
Tel. 781.0858  
Or. 18.30-17.15  
19.00-20.45-22.30  
L. 10.000

**Augustus 1**  
v. E. Emanuele 203  
Tel. 687.5465  
Or. 18.30-17.50  
20.20-22.30  
L. 10.000

**Augustus 2**  
v. E. Emanuele 203  
Tel. 687.5465  
Or. 18.30-17.50  
20.20-22.30  
L. 10.000

**Barbieri 1**  
p. Barbieri 24-25-26  
Tel. 482.7707  
Or. 18.30-18.45  
20.20-22.30  
L. 10.000

**Barbieri 2**  
p. Barbieri 24-25-26  
Tel. 482.7707  
Or. 18.30-18.45  
20.20-22.30  
L. 10.000

**Barbieri 3**  
p. Barbieri 24-25-26  
Tel. 482.7707  
Or. 18.30-18.45  
20.20-22.30  
L. 10.000

**Broadway 1**  
v. dei Narcoi 36  
Tel. 230.3408  
Or. 18.00-19.00  
20.20-22.30  
L. 10.000

**Broadway 2**  
v. dei Narcoi 36  
Tel. 230.3408  
Or. 18.00-19.00  
20.20-22.30  
L. 10.000

**Broadway 3**  
v. dei Narcoi 36  
Tel. 230.3408  
Or. 18.00-19.00  
20.20-22.30  
L. 10.000

**Capitol**  
v. S. Giacomo 30  
Tel. 593.280  
Or. 15.00-17.40  
19.00-20.20-22.30  
L. 10.000

**Capranica**  
p. Capranica 101  
Tel. 4782485  
Or. 15.30-17.10  
19.00-20.40-22.30  
L. 10.000

**Capranichetta**  
p. Montecitorio 125  
Tel. 879.6967  
Or. 15.00-18.10  
20.20-22.30  
L. 10.000

**Clak 1**  
v. Cassa a 664  
Tel. 33251807  
Or. 15.15-17.05  
18.55-20.40-22.30  
L. 10.000

**Clak 2**  
v. Cassa a 664  
Tel. 33251807  
Or. 15.15-17.05  
18.55-20.40-22.30  
L. 10.000

**Cola di Rienzo**  
p. Cola di Rienzo 86  
Tel. 32358893  
Or. 18.00-18.20  
20.25-22.30  
L. 10.000

**Dei Piccoli**  
v. della Pineta 15  
Tel. 8553485  
Or. 17.00-18.30  
L. 7.000

**Dei Piccoli Sera**  
v. della Pineta 15  
Tel. 8553485  
Or. 20.30-22.30  
L. 12.000

**Diamante**  
v. Prenesi na 232/8  
Tel. 295606  
Or. 18.00-18.30  
20.20-22.30  
L. 10.000

**Eden**  
v. Cola di Rienzo 74  
Tel. 3512448  
Or. 18.00-18.30  
20.20-22.30  
L. 10.000

**Embassy**  
v. Stoppa 7  
Tel. 4520245  
Or. 14.45-18.35  
20.00-22.30  
L. 10.000

**Empire**  
v. R. Marghe. la 29  
Tel. 841.7719  
Or. 15.15-17.05  
18.55-20.40-22.30  
L. 10.000

**Empire 2**  
v. E. Emanuele 104  
Tel. 5010852  
Or. 15.30-17.15  
18.00-20.45-22.30  
L. 10.000

**Etalo**  
p. Lucina 41  
Tel. 8875125  
Or. 15.45-18.00  
19.50-21.20  
L. 10.000

**Eurico**  
v. E. S. 32  
Tel. 5010885  
Or. 18.00-18.20  
20.25-22.30  
L. 10.000

**Europa**  
v. E. S. 107  
Tel. 4429760  
Or. 16.15-18.30  
20.30-22.30  
L. 10.000

**Excelsior 1**  
B. Vergine Carmelo 2  
Tel. 5292286  
Or. 17.15-19.00  
20.45-22.30  
L. 10.000

**Excelsior 2**  
B. Vergine Carmelo 2  
Tel. 5292286  
Or. 17.15-19.00  
20.45-22.30  
L. 10.000

**Excelsior 3**  
B. Vergine Carmelo 2  
Tel. 5292286  
Or. 17.15-19.00  
20.45-22.30  
L. 10.000

**Farnese**  
Camp. de' Bor. 56  
Tel. 4425295  
Or. 18.45-18.30  
20.35-22.30  
L. 10.000

**Flamma Uno**  
v. B. S. 47  
Tel. 482.100  
Or. 15.45-18.00  
20.5-22.30  
L. 10.000

**Flamma Due**  
v. B. S. 47  
Tel. 482.100  
Or. 15.45-18.00  
20.5-22.30  
L. 10.000

**Garden**  
v. T. Asleviere 246  
Tel. 5812648  
Or. 15.15-18.30  
20.30-22.30  
L. 10.000

**Gioiello**  
v. Nomentana 43  
Tel. 4425295  
Or. 16.00-18.10  
20.20-22.30  
L. 10.000

**Giulio Cesare 1**  
v. G. Cesare 259  
Tel. 320795  
Or. 15.15-17.50  
20.20-22.30  
L. 10.000

**Giulio Cesare 2**  
v. G. Cesare 259  
Tel. 320795  
Or. 15.15-17.50  
20.20-22.30  
L. 10.000

**Giulio Cesare 3**  
v. G. Cesare 259  
Tel. 320795  
Or. 15.15-17.50  
20.20-22.30  
L. 10.000

**Golden**  
v. T. Asleviere 246  
Tel. 5812648  
Or. 15.15-17.05  
18.55-20.40-22.30  
L. 10.000

**Groenwich 1**  
v. Bodoni 59  
Tel. 5745825  
Or. 20.15-22.30  
L. 10.000

**Groenwich 2**  
v. Bodoni 59  
Tel. 5745825  
Or. 19.00-22.00  
L. 10.000

**Groenwich 3**  
v. Bodoni 59  
Tel. 5745825  
Or. 20.30-22.30  
L. 10.000

**Gregory**  
v. Gregorio VII 180  
Tel. 6380600  
Or. 15.15-17.15  
19.00-20.45-22.30  
L. 10.000

**Holiday**  
v. G. D'Adda 1  
Tel. 8548226  
Or. 15.45-18.00  
20.15-22.30  
L. 10.000

**Il Labirinto 1**  
v. Pompeo Magno 27  
Tel. 3212623  
Or. 18.30-18.30  
20.30-22.30  
L. 10.000

**Il Labirinto 2**  
v. Pompeo Magno 27  
Tel. 3212623  
Or. 18.30-18.30  
20.30-22.30  
L. 10.000

**Il Labirinto 3**  
v. Pompeo Magno 27  
Tel. 3212623  
Or. 19.00-22.30  
L. 10.000

**Induno**  
v. G. D'Adda 1  
Tel. 8548226  
Or. 15.30-17.15  
19.00-20.45-22.30  
L. 10.000

**Intrastore 1**  
v. Cola di Rienzo 31a  
Tel. 5842300  
Or. 18.30-18.30  
20.30-22.30  
L. 10.000

**Intrastore 2**  
v. Cola di Rienzo 31a  
Tel. 5842300  
Or. 18.30-18.30  
20.30-22.30  
L. 10.000

**Intrastore 3**  
v. Cola di Rienzo 31a  
Tel. 5842300  
Or. 18.30-18.30  
20.30-22.30  
L. 10.000

**King**  
v. Fogliano 37  
Tel. 5010885  
Or. 18.00-18.15  
20.20-22.30  
L. 10.000

**Madison 1**  
v. Ch. Abrera 121  
Tel. 5417928  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 10.000

**Madison 2**  
v. Ch. Abrera 121  
Tel. 5417928  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 10.000

**Madison 3**  
v. Ch. Abrera 121  
Tel. 5417928  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 10.000

**Madison 4**  
v. Ch. Abrera 121  
Tel. 5417928  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 10.000

**Maestose 1**  
v. Appia Nuova, 176  
Tel. 790086  
Or. 15.15-17.50  
20.10-22.30  
L. 10.000

**Maestose 2**  
v. Appia Nuova, 176  
Tel. 790086  
Or. 15.15-17.50  
20.10-22.30  
L. 10.000

**Maestose 3**  
v. Appia Nuova, 176  
Tel. 790086  
Or. 15.15-17.50  
20.10-22.30  
L. 10.000

**Maestose 4**  
v. Appia Nuova, 176  
Tel. 790086  
Or. 15.15-17.50  
20.10-22.30  
L. 10.000

**Majestic**  
v. S. Apostol 20  
Tel. 6754986  
Or. 15.45-18.00  
18.50-22.00  
L. 10.000

**Metropolitan**  
v. del Corso 7  
Tel. 3200833  
Or. 18.00-18.20  
20.25-22.30  
L. 10.000

**Mignone**  
v. Veneto 11  
Tel. 8524933  
Or. 16.30-18.30  
20.30-22.30  
L. 10.000

**Multiplex Savoy 1**  
v. Bergamo 17/25  
Tel. 551498  
Or. 16.00-18.10  
20.20-22.30  
L. 10.000

**Multiplex Savoy 2**  
v. Bergamo 17/25  
Tel. 551498  
Or. 16.00-18.10  
20.20-22.30  
L. 10.000

**Cyote**  
di Tran Anh Hung (Francia-Vietnam '95)  
Dall' autore del "Profumo delle papaya verde" un'immersione nel Vietnam di oggi caotico violento inteso per raccontare il dramma di una famiglia spezzata. N.V. 2h  
Drammatico \*\*\*

**Lo sguardo di Ulisse**  
di T. Angelopoulos, con H. Kessel, M. Mogenstern  
Odissea nel Balcani: il regista greco viaggia verso Sara jovo alla ricerca di un film perduto. Meditazione sulla guerra e il tramonto dell'Occidente. Personelli: N.V. 3h  
Drammatico \*\*\*

**L'edile**  
di M. Kassowitz con V. Cassel, H. Kessel (Francia 1995)  
Vita di banalità. Ventiquattro ore nel profondo della periferia tra violenza e riscatto. Premio alla regia a Cannes. Un'opera prima sorprendente e affascinante. 1h35  
Drammatico \*\*\*

**Peccati**  
di M. Gabriel e G. Goldberg (Usa 1995)  
L'avventuriero venuto dall'Inghilterra si innamora della bella indiana. Favola morale con finale amaro sui "nativi". Un Disney ecologico e politicamente corretto. 1h22  
Animazione \*\*\*

**Al di là delle nuvole**  
di M. Antononi, con F. Ardant, C. Caselli, J. Jacob  
Quattro episodi sull'amore interrotti dagli intermezzi firmati da Wim Wenders. La poesia di Antononi sulla difficoltà di comunicare con la voce del cuore.  
Drammatico \*\*\*

**L'edile**  
di M. Kassowitz con V. Cassel, H. Kessel (Francia 1995)  
Vita di banalità. Ventiquattro ore nel profondo della periferia tra violenza e riscatto. Premio alla regia a Cannes. Un'opera prima sorprendente e affascinante. 1h35  
Drammatico \*\*\*

**Les rochers sauvages - L'età scura**  
di A. Tachet con E. Baudoux, G. Morel (Francia '94)  
Echi di Algeria in un loco del sud-ovest della Francia. È l'adolescenza secondo Techet. Ovvero scoprire la politica. L'eros e la menzogna dei sentimenti. N.V. 1h50  
Drammatico \*\*\*

**Sotto il segno delle scorpioni**  
**Vento d'Est**  
**Giordana Bruno**

**Peccati**  
di M. Gabriel e G. Goldberg (Usa 1995)  
L'avventuriero venuto dall'Inghilterra si innamora della bella indiana. Favola morale con finale amaro sui "nativi". Un Disney ecologico e politicamente corretto. 1h22  
Animazione \*\*\*

**Hong Kong Express**

**L'uomo proiettile**

**L'inghese che saltò in ciotola e scese...**  
di M. Manger con H. Grant, T. Fitzgerald (GB 1994)  
C'era una volta un rilievo vanto del paese. Ma era troppo basso per essere considerato una collina. Che fare? Frenetico. Saltare su terra e s'arzo.  
Commedia \*\*

**Casper**

**Apollò 13**  
di R. Howard con T. Harris, K. Bacon, E. Hanks (Usa '95)  
La vera storia della spedizione che rischiò di perdere nello spazio. Ovvero, per gli americani è sempre tempo di eroi. Emozione e noia distribuite equamente. 2h15  
Drammatico \*\*

**Mio marito, improvvisati d'amore**  
di C. Columbus con M. Maloney, J. Collins, R. Briers (GB '95)  
Essere o non essere. Se lo chiedi anche la scombinata compagnia che sta preparando il marito. Disastri e un pizzico di humor in un piccolo film in bianco e nero.  
Commedia \*\*

**Il primo cavaliere**  
di J. Zucker con S. Connery, R. Gere, J. Ormond (Usa '95)  
Come mai non siamo in otto? La Tavola Rotonda e la camera da letto di corte viste da Zucker. Il romanzo condensato in un'ironia amorosa. Quiero il banale.  
Avventura \*

**Notte bel mezzo di un gelido inverno**  
di K. Brough con M. Maloney, J. Collins, R. Briers (GB '95)  
Essere o non essere. Se lo chiedi anche la scombinata compagnia che sta preparando il marito. Disastri e un pizzico di humor in un piccolo film in bianco e nero.  
Commedia \*\*

**Casper**

**Coro invalido**

**Il profumo del mosto selvatico**  
di A. Azou con K. Reeves, A. Sanchez Gyon  
Lu è tornato dalla guerra. Lei è una ragazza nubile in dolce attesa. Intanto la gente mormora. Remake di Quattro passi tra le nuvole di Blasetti.  
Commedia \*

**Mal con uno scoscioletto**  
di P. Hill, con R. De Morny, A. Banderas  
La psicologa ha un po' di problemi. Il bellone un po' troppo tatuaggi. L'intenzione è citare Hitchcock ma passerà alla storia per lei che adotta le chiappe di lui.  
Thriller \*

**Lo sguardo di Ulisse**  
di T. Angelopoulos, con H. Kessel, M. Mogenstern  
Odissea nel Balcani: il regista greco viaggia verso Sara jovo alla ricerca di un film perduto. Meditazione sulla guerra e il tramonto dell'Occidente. Personelli: N.V. 3h  
Drammatico \*\*\*

**Casper**

**Una donna francese**  
di R. Wagner con E. Bort, D. Lelouch (Francia 1995)  
La moglie del militare si sente abbandonata e si consola con un tenente tedesco. Ritrovo di epoca e sul tudine attenti dai ricordi personali dell'infanzia del regista.  
Drammatico \*\*

**Santa Claus**  
di J. Pasqua con T. Allen, J. Lloyd (Usa 1995)  
Sorpresa papà Natale bussa alla porta del divorziato. Peccato che sul più bello gli venga un coccolone. È il parrone di casa? Gli spunta le barba e il pancione.  
Commedia \*

**Diavolo in blu**

FUORI

**Bracciano**  
VIRILIO Via S. Negretti 44 L. 10.000  
Sala 1 Peccati  
Sala 2 Smoke (15.00-18.00-20.45-22.40)  
Sala 3 Smoke (16.00-18.00-20.20-22.30)

**Campagna**  
PLENDOR L. 8.000  
Dread è solo la legge (15.30-17.45-19.45-21.45)

**Colleferro**  
ARISTON UNO Via Consolare Latina  
Tel. 9700588 L. 12.000  
Sala Corbucci: Mortal Komat (15.45-18.00-20.00-22.15)  
Sala De Sica: Ragazzi della notte (15.45-18.00-20.00-22.15)  
Sala Leone: Trappola sulle montagne rocciose (15.45-18.00-20.00-22.00)  
Sala Rossellini: Santa Claus (15.45-18.00-20.00-22.15)  
Sala Tognazzi: Peccati (15.30-17.30-19.00-20.30-22.15)  
Sala Visconti: Il diavolo in blu (15.45-18.00-20.00-22.15)

**VITTORIO VENETO** Via Artigianato 47 Tel. 8781015  
Sala 1 Bravheari (16.00-19.00-22.00)  
Sala 2 Mal con uno scoscioletto (16.00-18.00-20.00-22.15)  
Sala 3 Il profumo del mosto selvatico (16.00-18.00-20.00-22.15)

**Frascati**  
POLITEAMA Largo Panizza, 5 Tel. 9420479 L. 10.000  
Sala 1 Peccati (15.18-10.20-20.22-30)  
Sala 2 Mal con uno scoscioletto (15.30-17.15-19.00-20.45-22.30)  
Sala 3 Santa Claus

**Genzano**  
CINEMA VIALE Mazzini 5 Tel. 9364484  
Spettacolo teatrale (16.00)

**Martina**  
MONY Piazza Garibaldi 6 Tel. 9085355  
Il mistero del lago (16.00-18.30)

**Montebretti**  
MANCHE Via G. Matteotti 53 Tel. 900188  
Io no spik Inghilra (16.00-18.00-20.00-22.00)

**NOVO CINE** Montecitorio Scalo Tel. 9060832  
Bravheari (15.30-18.00-21.30)

**Ostia**  
OSTIA Via dei Romanetti Tel. 5610750  
Casper (16.00-18.00-20.00-22.00)

**SUPERGA** V.le della Marina 44 Tel. 5672528  
Peccati (15.30-17.15-19.00-20.45-22.30)

**Tivoli**  
GIUSEPPETTI P.zza Nicodemi 5 Tel. 07420087 L. 10.000  
S. A. Adriana Qualcosa di cui parlare (16.00-18.00-20.00-22.00)  
Sala Vesta Bravheari (18.00-21.30)

**Trevignano Romano**  
PALMA Via Garibaldi 100 Tel. 9980114  
Lo sguardo di Ulisse (20.30)

mediocre  
buono  
ottimo

CRITICA  
★★★  
★★  
★

PUBBLICO  
★★★  
★★  
★



# Ettore

# Scola

**Lunedì  
11 dicembre**

**Giornata  
di proiezioni non stop  
Cinema Mignon**  
via Viterbo, 11  
**ingresso libero**

**9,30**

**Una giornata particolare**

**11,30**

**C'eravamo tanto amati**

**13,30**

**La terrazza**

**16,00**

**Passione d'amore**

**18,00**

**Ballando ballando**

**20,30**

**La famiglia**

**22,30**

**Romanzo di un giovane povero**

**l'Unità**

**Centro sperimentale di cinematografia  
Cineteca nazionale**

**L'Officina**



**Assitalia**

**Consorzio Agenzia Generale di Roma**



# L'Unità 2



Oggi la sonda attraverserà l'atmosfera del pianeta a 200mila km orari e sarà disintegrata dalla pressione e dal calore

## Galileo, un kamikaze su Giove

### La rivoluzione che ci farà capire dove siamo

FRANCO PACINI

**F**RA QUALCHE ORA la sonda spaziale Galileo entrerà nell'atmosfera del più grande pianeta del sistema solare Giove. Giove potrebbe contenere all'interno un migliaio di corpi celesti come la nostra Terra e la sonda penetrando la densa cortina di nubi si indagherà poi su un corpo fluido privo di una crosta simile a quella su cui noi camminiamo. Molti sono i misteri di Giove che la sonda dovrebbe contribuire a chiarire inviando immagini e dati scientifici prima di scomparire. Questo pianeta infatti non solo è il più grande ma anche da altri punti di vista uno dei più interessanti intorno al Sole. Se Giove fosse stato un po' più grande per esempio la temperatura centrale sarebbe stata sufficiente a produrre reazioni nucleari all'interno ed esso sarebbe diventato allora una stella non un pianeta. E il nostro cielo avrebbe avuto due soli. L'avventura della sonda Galileo segue di pochi giorni il lancio del satellite Soho con cui gli astronomi sperano di capire meglio come funziona il Sole. Poche settimane prima un altro satellite dedicato allo studio dei raggi infrarossi di origine cosmica aveva fatto mente incorniciato la sua avventura e tutto fa pensare che esso ci dirà molte cose su come nascono le stelle. Nuove stelle nascono anche nella nostra galassia all'incirca una volta al mese ma i dettagli non sono ancora sufficientemente noti. Le imprese scoperte astronomiche che si susseguono rapidamente in queste settimane colpiscono l'immaginazione del pubblico oltre a dare un contributo fondamentale alla conoscenza dell'Universo. Parole come Big Bang buchi neri entrano a far parte del linguaggio comune (chi non vorrebbe inviare qualche personaggio di sua conoscenza in un buco nero?). In effetti in questo secolo l'astronomia vive una rivoluzione simile forse a quella che caratterizzò l'epoca di Galileo. Basti pensare che non molti decenni fa gli scienziati credevano che tutto l'Universo consistesse solo nella nostra galassia, la Via Lattea, contenente «appena» cento miliardi di stelle. L'avvento di nuovi telescopi ha permesso in alcuni decenni di scoprire miliardi di miliardi di galassie fuori della nostra, con un aumento di volume dell'Universo osservabile pari quasi a un milione di miliardi di volte. In questo Universo stelle, pianeti e galassie nascono, vivono e muoiono e lo studio di questa evoluzione è il tema principale della moderna ricerca con strumenti a terra e nello spazio sempre più sofisticati.

Lo scorso settembre due astronomi svizzeri annunciarono la scoperta del primo sistema solare intorno a un'altra stella scoperta poi confermata da colleghi austriaci. Una grande emozione anche se gli astronomi sono da tempo convinti che buona parte delle stelle sono in orbite da pianeti e che probabilmente lo stesso fenomeno della vita in molteplicità di forme è diffusa nel cosmo.

Nei prossimi anni vari strumenti continueranno a fornire una comprensione sempre migliore dell'Universo. Gli scopi di queste ricerche sono puramente conoscitivi. Nel costruire tali strumenti però proprio come accadeva a Galileo al servizio del doge di Venezia si sviluppano anche importanti tecnologie che avranno ricadute non trascurabili. Giorni fa presso uno stabilimento Ansaldo di Milano rappresentanti di vari paesi europei hanno potuto ammirare un gigantesco telescopio la cui costruzione è stata fatta in Italia e che nei prossimi anni opererà sulle Ande (Cile). Esso abbinato a tre suoi confratelli al telescopio italiano Galileo che inizierà a funzionare tra circa due anni alle isole Canarie al grande telescopio bioculare che gli astronomi italiani e americani stanno costruendo in Sudafrica promettono grandi scoperte su cosa è successo agli inizi dell'Universo.

**ROMEO BASSOLI**  
 ■ Sei lunghi anni di viaggio attraverso il sistema solare mezzo miliardo di chilometri. Ma oggi la tecnologia dell'uomo metterà a segno un nuovo successo storico per la prima volta un complicato laboratorio costruito da umani entrerà nell'atmosfera di Giove. E la studierà attraversando metitiche nubi di ammidio solforosa e vivendo fulmini capaci di incenerire un intero città terrestre per distruggersi alla fine contro le pareti invisibili di una pressione troppo forte. La sua missione dovrebbe durare un ora forse un ora e un quar

### In sei anni percorsi 3.7 miliardi di Km. Finisce la missione che fornirà dati su gas e particelle

A PAGINA 4

to. Poi sarà il silenzio ma in quell'ora scopriremo molte verità su quel mondo Giove come spiega qui a fianco l'astronomo Franco Pacini e il fratello mancato del Sole. Tutto quello che si sa di lui è stato possibile dedurlo solo dalle immagini trasmesse dai telescopi e dalle sonde che lo hanno sfiorato. Non si sa ad esempio perché sia così arancione né che cosa accada sotto quella cappa tempestosa.

L'unico rimpianto della spedizione Galileo (è la sonda più costosa mai realizzata: 1.300 milioni di dollari) è che si è rotta l'antenna principale. Così i dati arriveranno sì a Terra dopo 43 minuti di viaggio interplanetario ma molto, molto lentamente.



### In tv la sfida virtuale Mina-Lucio primo derby

Stasera Canale 5 manda in onda la prima delle puntate di *Mina contro Lucio*, gara canora con le canzoni delle due star che da tempo non compaiono più in pubblico. Ma a vincere sarà Mogol.

MARIA NOVELLA OZZO A PAGINA 6

### Gli anni di piombo Biografie e storia

Si può distinguere la bontà delle motivazioni dei protagonisti dalla scelleratezza degli atti? Vittorio Foa, Carolee Beebe Tarantelli, Luigi Bobbio intervengono nel dibattito sulla memoria degli anni di piombo.

GUADAGNÒ PALANDINI A PAGINA 9

### Intervista a Galgani

### «Il tennis sono io»

Venti anni di presidenza e una crisi ormai cronica del tennis italiano. Eppure Paolo Galgani si ricandida a presidente della Federtennis. La stampa gli è contro. «Ma io ho fatto anche cose buone».

DANIELE AZZOLINI A PAGINA 11



## Non avrai altro chip

FURIO COLOMBO A PAGINA 2

Andres Cerase

### Si parla molto di ecologia...

**Quando Milano e le altre città si riempiono di rifiuti che non si sa come smaltire. Quando scoppia un'emergenza. Non sarebbe meglio se ce ne occupassimo di più tutti i giorni? Il quinto libro di "Passaporto per l'Europa" vi aiuta a farlo bene.**

IL SALVAGENTE

Giornale+libro in edicola da giovedì a 2.000 lire



## Critici di sinistra, non un partito

**N**EL CONTESTO di una iniziativa promozionale *Il Unità* ha offerto ai suoi lettori una videocassetta de *Il cinema fuori*, accompagnata da un corredo informativo. David Greco l'ha colta l'occasione per evocare giorni non più vicini, concludendosi anche, non si sa bene, di intendere squadra di alcuni critici di sinistra che non avevano l'abito al film di cinema. La sua era una critica a un certo modo di cinema, la critica di sinistra. *Il cinema fuori* ha presentato una critica a un certo modo di cinema, la critica di sinistra. *Il cinema fuori* ha presentato una critica a un certo modo di cinema, la critica di sinistra.

**MINO ARGENTIERI**  
 con gli altri e non obbedendo a ordini o consigli che provengono dalle Botteghe Oscure. Perché dal '68 ai primi anni Ottanta, ho avuto la responsabilità dell'Ufficio cinema. Sfilavo chiunque a dimostrare che dalla sezione culturale della direzione del Pci si era partiti sulle orme di una critica di sinistra (che era in realtà una critica di sinistra).

natura complessa dei prodotti artistici. E ciò che non ha capito Giulio Kacich, autore non solo di *Il cinema* e altrove, ma di alcuni stralci di un libro che ha scritto con Michele Anselmi, Riccardo Ivo e Anselmi, che nel '63, a Venezia, insieme con un gruppo di amici, mi ha razzato di un arco di Milano. Michele Anselmi, nel libro, non solo che con un'amicizia, ma aveva mosso i Romani *Muscoli e Atti* di Roscoe, aveva deciso, per conto nostro, che quel film meritava il Leone d'oro, e che *Il Unità* avrebbe dovuto battere il record di abbonamenti. Non desidero un punto di vista del film, non mi è mai parso un punto di vista del film, non mi è mai parso un punto di vista del film, non mi è mai parso un punto di vista del film.

papabili al cinema promosso da *L'Avanti!* preferì *Il cinema* *Finco l'altro* al film di Roscoe, autore da me molto stimato e anche ammirato. L'episodio è un'implicazione di conflitti e tensioni che hanno attraversato il campo comunista. Intendo dire che, poiché si sta già scrivendo la storia italiana di questa seconda metà del secolo, sarebbe ingiusto lavorare di furore, senza sistemi di informazione, categorie che si sintoniano all'effettività dei mass media, ma non generano conoscenza. «Critica di sinistra», critica di sinistra, «critica di sinistra», critica di sinistra, sono categorie che sarebbe preferibile usare con cautela, poiché attribuiscono un tratto omogeneo a processi e realtà culturali che sono frastagliate e contraddittorie, e sommi non generano soltanto il prezzo di schematizzazioni di forzature.

Per finire, una replica a Kacich, che mi ha chiamato in causa su *Il cinema*, non sono un punto di vista, non significa che ritenga infelicitate le mie analisi e i miei altri, non ho mai avuto la sua critica, e direi che non ho mai avuto la sua critica, e direi che non ho mai avuto la sua critica, e direi che non ho mai avuto la sua critica.

MOSTRA A SANREMO

Un antenato italiano per Paperino

RENATO PALLAVICINI

Non sappiamo se nel calendario cinese esista un «anno dei paperi»... ma certamente nel particolarissimo calendario del mondo a fumetti il 1995 è stato davvero l'«anno dei paperi».



Il paperino disegnato da Antonio Rubino nel 1939 e, sotto, l'originale versione disegnatore di Donald Duck, apparsa nel 1954

becco (poi accorciati nelle successive varianti disegnano) alla casacca e al berretto da marinaio. Certo il Paperino di Rubino è una sorta di mostriaccolto con il mezzo busto da paperino (ha tanto di mani zampe palmate) ma con le gambe e i piedi da bambino calzati in un lezioso paio di scarpe e certamente gli autori di casa Disney ignoravano l'esistenza del disegno di Rubino.

IL LIBRO. In un saggio di Furio Colombo pregi e difetti della «realtà virtuale»



Il computer e l'anima

Il computer è la prima macchina che interferisce direttamente con la mente degli uomini. Pertanto da questa definizione sono apparentemente scaturiti, Furio Colombo ha scritto «Genetica del computer», un libro che Nicola Eri e Pizzoli mandano in libreria in questi giorni.

Sono al capezzale di una persona che sta lentamente emergendo da una anestesia profonda. Mi cerca ma non riconosce. Sta ricostruendo parti di codice mentre esce dal l'incoscienza. Parlare gli costa sforza ma lo fa benché la voce sia bassa e rallentata con la passione del risveglio. I gesti della mano si protendono del viso sono il suo marchio di comportamento che conosce e che non ha subito scalfiture.

«La realtà e l'immagine». «Ciò che chiamo io - l'identità che ciascuno di noi costruisce e si corda per il tempo di una vita - è in realtà una storia che ciascuno di noi narra a se stesso ed è anche l'immagine di noi che il mondo ci rimanda. Quando le due versioni della storia - la nostra e quella del mondo - più o meno coincidono c'è equilibrio mentale. Quando sono in contrasto c'è follia. Quando si staccano e si scompongono in pezzi e si formano penodi di narrazioni sconnesse c'è turbamento e disordine».

«Penosi come oggetti». «Il pensiero è qualcuno che mi cammina dentro e si installa col modo nei circuiti» scrive la giovane poetessa Isabella Scalfaro in un testo inviato al Premio Lenzi per la poesia nel 1994. È forse la prima poesia dedicata al computer. Dentro il cyberspazio i pensieri diventano oggetti fabbricano cattedrali. Ma soprattutto la macchina ti libera dal corpo qualcosa che religioso e sciezza non avevano mai potuto fare in passato.

«Nascono strane contrapposizioni. Da una parte il computer dall'altra il computer umano. Si equivalgono? Sono versioni in via di perfezionamento della stessa unità di materia che «pensa» e produce pensiero? Da una parte il computer che ti permette di viaggiare nell'universo. Dall'altra il corpo che resta fuori in un appartamento isolato da solo senza interesse. Dall'altra la conoscenza. Resta il problema di collocare l'anima.

CENTRI STORICI

L'Italia «patrimonio mondiale»

BERLINO I centri storici di Napoli, Siena e Ferrara e il nucleo di archeologia industriale di Crespi d'Adda (Bergamo) entrano a far parte del «Patrimonio mondiale dell'umanità».

Il «Mattino» o temp' bell' è «navetta». Per il glorioso quotidiano di Napoli sono ormai lontani i tempi in cui vantava il monopolio dell'informazione cittadina e non solo.

media di CIARNELLI & GARAMBOIS

Chiude invece l'anno con un utile di 5 miliardi Il Messaggero il quotidiano storico della Capitale. Un dato positivo (nel quadro non certo roseo della stampa nazionale) se si pensa che nel '93 di miliardi ne perdeva 30 e che nel '94 anno primo della gestione Anselmi il pareggio era in sostanza raggiunto.



date a lavorare con Rutelli nel comitato promotore per Roma olimpica. I contatti sono stati avviati. Ma i termini dell'accordo sono ancora al di là da essere definiti.

rare in questi anni alla Rai dopo aver superato un concorso e non essere stati assunti se non di volta in volta a tempo determinato. Cosa chiedono i quaranta all'uomo vestito di rosso con la barba bianca (visto che finora dalla Rai la risposta giusta non è arrivata)? Ovviamente di essere assunti in via definitiva. Veder sanata la situazione che si trascina da anni sarebbe proprio un bel regalo.

effettuare in più di quaranta città italiane una serie di test al seno e all'utero usufruendo di uno speciale sconto del 35 per cento. Finora al 29 dicembre presentando ad un centro Aied il tagliando speciale pubblicato sulla rivista sarà possibile effettuare visite specialistiche ed analisi a prezzi ridotti.

Napoli 1944 Il sogno della rinascita

LIVIO COMPAGNONI

IL LIBRO di Maurizio Valenzi «C'è Togliatti» pubblicato in questi giorni da Sellerio con una intensa prefazione di Pietro Gargano redattore capo de Il Mattino mi ha richiamato alla memoria un altro libro. Il lungo viaggio attraverso il fascismo che Ruggero Zangrandi scrisse nel '46 dopo il ritorno dalla sua deportazione in Germania. Un libro «scritto come contributo alla storia di una generazione» quella nata fra gli anni 1910 e 1920.

Il libro di Maurizio ci racconta la venuta di Togliatti a Napoli dopo il suo lunghissimo soggiorno a Mosca. Quel Togliatti che il 27 marzo 1944 si presenta improvvisamente alla porta della «cadente federazione napoletana del Pci».

«Napoli - scrive Maurizio - era allora la capitale di un'Italia virtuale divisa dalla guerra e che viveva i suoi grandi momenti di misera e di orgoglio povertissima e fenta ma viva di fermenti e di speranze».

Ancora Maurizio «Trenti anni dopo la sua morte abbiamo ancora fatto molti tentativi per decifrare la figura umana e politica di Togliatti. Molti - anche all'interno della sinistra - sono tentati di non durre a lui una serie di decisioni che alla lunga hanno dato frutti amari». Altri espongono i giudizi sempre più positivi. Io apprezzo le parole con cui Giorgio Bocca conclude la biografia di Togliatti. «Il liano lucido chiamato a dirigere un movimento di massa movimento fondato su quei sentimenti quasi mai lucidi che sono la speranza la sete di giustizia la solidarietà fra gli uomini».

Un capitolo del libro di Maurizio reca come titolo «I compagni del Guf». Due termini antitetici «i compagni del Guf» e «compagni». Dunque Guf una parola dal suono forse buffo. Ma nel libro di Ruggero Zangrandi appare in più di settecento pagine. Ripeto una parola forse buffa. Ma rec a una speranza la speranza che l'Italia fosse vicinissima a cambiare e in virtù di migliaia di giovani fondisti (Oggi quasi tutti morti).

Maurizio ha ricordato tutti i loro nomi. Ha ricordato che il primo gruppo che salì a Napoli le scale del Partito comunista si chiamò Renzo Lapicciarella laureato in medicina. Un ragazzo scarno ma aveva un sorriso luminoso. Aveva organizzato la domenica la nostra tronda in casa sua in piazza Garibaldi dove andavamo a «complottare». Leggevamo Pascanone Croce i marxisti. Scrivevamo poesie ermetiche. I nostri grandi nomi furono Ungaretti Montale Quasimodo Alfonso Gatto i francesi.

Maurizio ha scritto che lo scarno e luminoso Renzo ci faceva «da maestro». Un altro uomo che avrebbe rivendicato tutto intero il suo passato sarebbe stato se fosse ancora vivo Ruggero Zangrandi. Il suo Lungo viaggio è un contributo vissuto all'interno delle lunghie e degli inganni politici e culturali. Egli aveva organizzato per tanti anni i Guf di tutta Italia. Organizza il contro il regime. Organizzava il antifascismo dei litorali.

Al Littorale del 1938 parteciparono i Guf di tutta Italia. Soprattutto quelli che «lavoravano» per Zangrandi. Il quale ha scritto ne Il lungo viaggio questa nota dolosa: «Non ricordo per suggerimento di chi (tra cento di un napoletano) si pensò di inviare una delegazione a Croce e per rendere omaggio al filosofo che raccoglieva a quell'epoca la quasi unanime simpatia di i giovani dissidenti e rappresentava per essi il simbolo dell'antifascismo». Ma colui che aveva avanzato la proposta si trovò di fronte a impreviste difficoltà. Le trattative si trascinarono a lungo e tutto il gruppo restò bloccato a Napoli quasi una giornata più del previsto. Alla fine quando l'attesa si era fatta ormai spasmodica il nostro interlocutore ci raggiunse trafelato e affranto in albergo dove lo aspettavamo pronti a scalfare per omunciarci che il senatore non nutiva alcun desiderio di ricevere. Aveva inteso parlare di noi e non gli eravamo andati a genio».

Scusami caro Maurizio se ti ho trascurato un po' per tornare ai Littorali del 1938. Ma la colpa non è stata mia. Basti di Napoli piuttosto perché essa pretesa e stata la patria dello storicismo forse si è sempre illusa di far storia senza accorgersi di esserne stata sempre al margine. Specialmente nell'ultimo secolo.

Sulla memoria del terrorismo intervengono Carole Tarantelli, Vittorio Foa e Luigi Bobbio

Diombo pesante

Biografie e storia. Si può distinguere il diritto di ciascuno alla bontà delle proprie ragioni dalla severità del giudizio sulla scelleratezza degli atti? La discussione sul film di Calopresti...

Si può distinguere la buona fede dei protagonisti dalla scelleratezza degli atti. Carmelo e le vittime vent'anni dopo. Dopo le polemiche suscitate dal film di Calopresti...

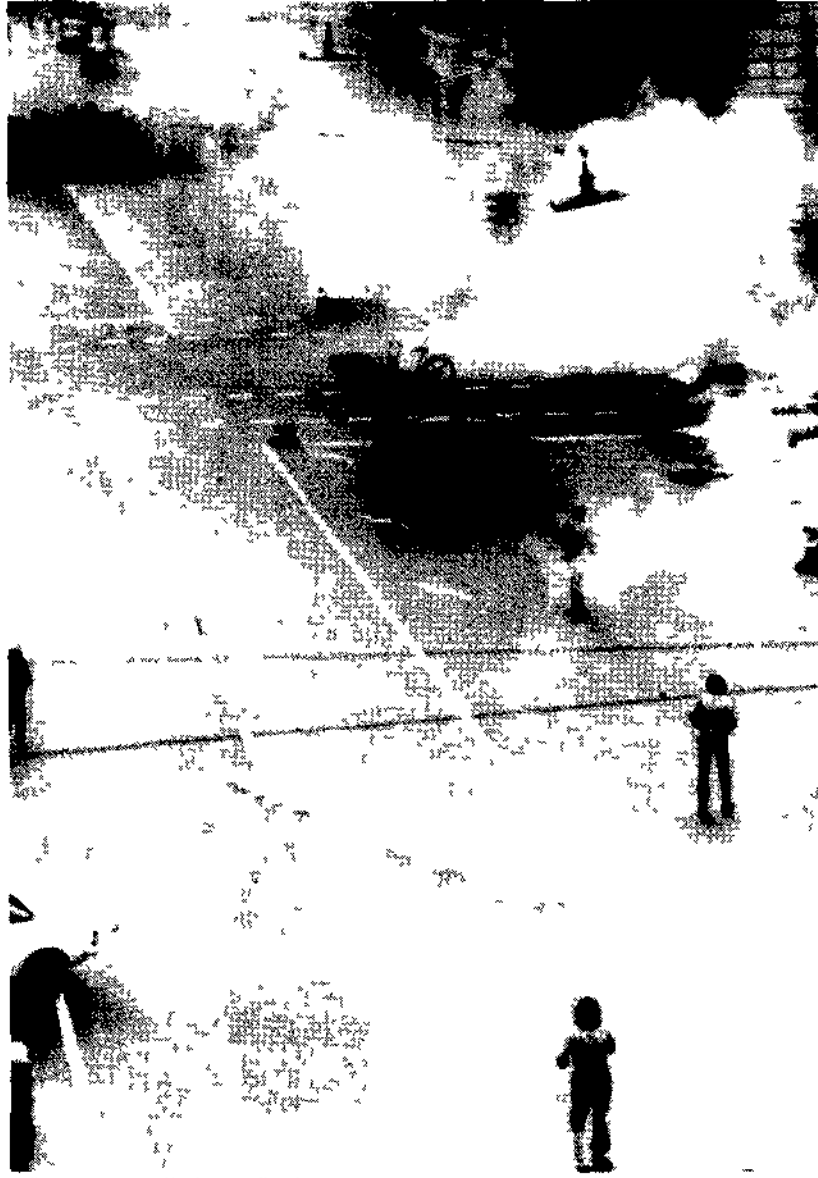
ANNAMARIA GUADAGNI

eschio nessuno. Lo dice il fatto che chi guardava i terroristi come mostri e chi li vedeva come mostri finiti andati a male...

Venendo alle motivazioni della preudenza quelle degli ex terroristi. Tra interviste e libri di memorie...

Vittorio Foa non piace. Sbriga le coscienze degli altri. In nessun caso. Ognuno a posteriori ha il diritto di darsi una ragione dei propri atti...

«Tendiamo a dimenticare». Vittorio Foa, che è autore di un libro di memorie...



Un'immagine di scontri in piazza degli anni '70 a Milano

Archivio Unità

Il disprezzo delle vittime

Crede anche lei che il «sveglio della memoria» stia avvenendo con una disparità di interesse tra gli ex terroristi e le loro vittime? «È sempre un certo disprezzo verso le vittime»...

«Parole come «sveglio» che si quakuno lo fa essere quel libro alla presentazione non ci sarebbe la caka e che era quanto sono andate a discutere quelle di Silvana Mazza...

«Tendiamo a dimenticare»

Vittorio Foa, che è autore di un libro di memorie, ora sta scrivendo sul suo attraversamento della «scelleratezza» distinguendo tra biografia e storia...

«Le ragioni di allora»

«Credo che Emi abbia ragione quando dice che agli atti di allora bisogna restituire le ragioni di allora»...

Il primo delitto

A Genova ucciso Coco e la scorta. La prima azione conosciuta delle Br risale al 1970...

Alzano il tiro

Sciolto il nucleo Dalia Chiesa. Gli attentati delle Brigate rosse sono in continua crescita...

1978: anno chiave

I brigatisti rapiscono Moro. Nel 1978, dopo aver teatralizzato i colpi di pistola...

Caro Emi, non ci fu solo violenza

ARTICOLO di Emi De Luca pubblicato da questo giornale e da Micro-mega il film di Calopresti...

Caro Emi, non ci fu solo violenza

rock che ascoltavano. Rudi. Mio. femministe. radi di persone...

Henrico Palanòri

Il tuo libro è un'opera di grande valore. Ti chiedo questo perché non vorresti che il discorso su quegli anni restasse chiuso in un confronto tra reduci e non reduci...

Henrico Palanòri

«Se guardo indietro cosa che per fortuna non faccio spesso mi sembra davvero incredibile il punto di arrivo raggiunto una centralità e novità in quella memoria e nella rappresentazione di quegli anni»...

Henrico Palanòri

«Se guardo indietro cosa che per fortuna non faccio spesso mi sembra davvero incredibile il punto di arrivo raggiunto una centralità e novità in quella memoria e nella rappresentazione di quegli anni»...

Henrico Palanòri

«Se guardo indietro cosa che per fortuna non faccio spesso mi sembra davvero incredibile il punto di arrivo raggiunto una centralità e novità in quella memoria e nella rappresentazione di quegli anni»...

Henrico Palanòri

«Se guardo indietro cosa che per fortuna non faccio spesso mi sembra davvero incredibile il punto di arrivo raggiunto una centralità e novità in quella memoria e nella rappresentazione di quegli anni»...

Henrico Palanòri

«Se guardo indietro cosa che per fortuna non faccio spesso mi sembra davvero incredibile il punto di arrivo raggiunto una centralità e novità in quella memoria e nella rappresentazione di quegli anni»...

ARCHIVI

WLABINIRO SETTIMELLI

Il primo delitto

A Genova ucciso Coco e la scorta

La prima azione conosciuta delle Br risale al 1970 quando viene portato a termine un attentato contro la villa del «principe nero» Junio Valerio Borghese...

Alzano il tiro

Sciolto il nucleo Dalia Chiesa

Gli attentati delle Brigate rosse sono in continua crescita. Nonostante che il tiro venga alzato verso obiettivi sempre più importanti...

1978: anno chiave

I brigatisti rapiscono Moro

Nel 1978, dopo aver teatralizzato i colpi di pistola per mesi e mesi di «voler colpire al cuore lo Stato massacrando soltanto poveri poliziotti, carabinieri e agenti di custodia»...

OZONO Verso il bando totale dei Cfc

Un compromesso tra Unione europea e Stati Uniti è stato raggiunto ieri pomeriggio alla Conferenza sull'ozono in corso a Vienna...

Dal prossimo primo gennaio la produzione di Cfc sarà bandita del tutto. Ma solo nei paesi industrializzati.

Ma non è questo l'unico problema per la verità. Secondo «Ozone Action» un gruppo ambientalista di Washington è già iniziato il controbando dei Cfc.

Se il traffico illegale di Cfc è già avviato allora potrebbe aumentare e raggiungere livelli elevati a partire dal primo gennaio.

Un altro problema è stato sollevato da «Greenpeace» e riguarda i sostituti dei Cfc nel settore della refrigerazione.

I sostituti dei Cfc sostengono «Greenpeace» possono a loro volta essere sostituiti. Sia negli impianti di refrigerazione domestici (cioè nei frigoriferi).

ASTRONOMIA. Oggi Galileo violerà per la prima volta l'atmosfera del pianeta gigante

IL GIORNO PIÙ LUNGO DI GALILEO



Il problema più grande è che l'antenna ad alta frequenza di questa sonda registrata potrebbe essere inviata sulla Terra solo attraverso l'antenna a bassa frequenza. Oggi dunque è il gran giorno della sonda Galileo...

Dopo sei anni nello spazio, ecco Giove

Oggi dunque è il gran giorno della sonda Galileo si dividerà in due: una parte scenderà con il paracadute nella densa gelida e misteriosa atmosfera di Giove...

Periodiche piogge di particelle dallo spazio avrebbero provocato le grandi ere glaciali. E la polvere di stelle ci regalò i ghiacciai

La Terra, inclinando il piano della rotazione attorno al Sole, attraversa nubi di polvere stellare che vengono catturate dall'atmosfera. Qui la «spazzatura del cosmo» assorbe la radiazione proveniente dal Sole...



Una selezione degli articoli della rivista scientifica Nature - proposta dal New York Times Services

Lo spazio è sporcato dalla collisione tra asteroidi produce polvere e altre «spazzature» che cadono con le piogge sui pianeti. La Terra ha la sua buona fetta di spazzatura...

Il ghiaccio che si accumula in un luogo singolare il fondo del mare. Sedimenti che si sono accumulati in un luogo singolare il fondo del mare...

Lunedì a Roma la conferenza mondiale sul clima

Sarà il presidente della repubblica Oscar Luigi Scalfaro a inaugurare la Conferenza mondiale sul clima che si terrà a Roma dall'11 al 25 dicembre. La Conferenza dovrà approvare la versione finale del Secondo rapporto di Valutazione dell'ipcc...

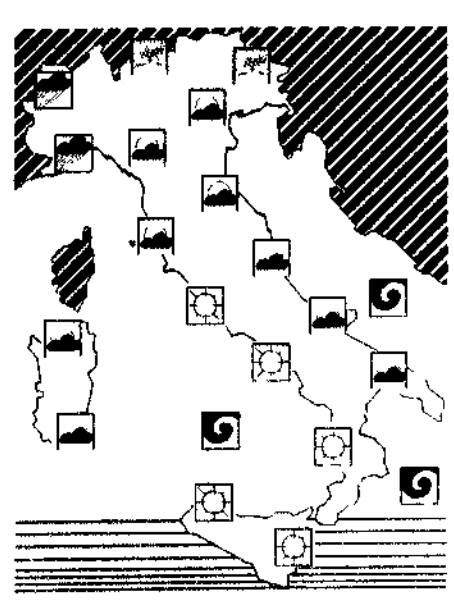
Aids: la scoperta di Gallo è buona ma non è la cura

È stato grazie alla messa a punto di strumenti appropriati che siamo riusciti in poco più di un anno a ad arrivare sulla preda. Le tre chemiochine che nessuno aveva messo in relazione alla loro attività antivirale...

Convegno a Napoli sulla scienza dopo il 2000

«Fare il punto» con il contributo di esperti internazionali sullo sviluppo di alcune importanti discipline scientifiche alle soglie del Duemila. È l'obiettivo che si propone il «Congresso internazionale degli scienziati 1995-1996»...

CHE TEMPO FA



Weather icons and descriptions: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia

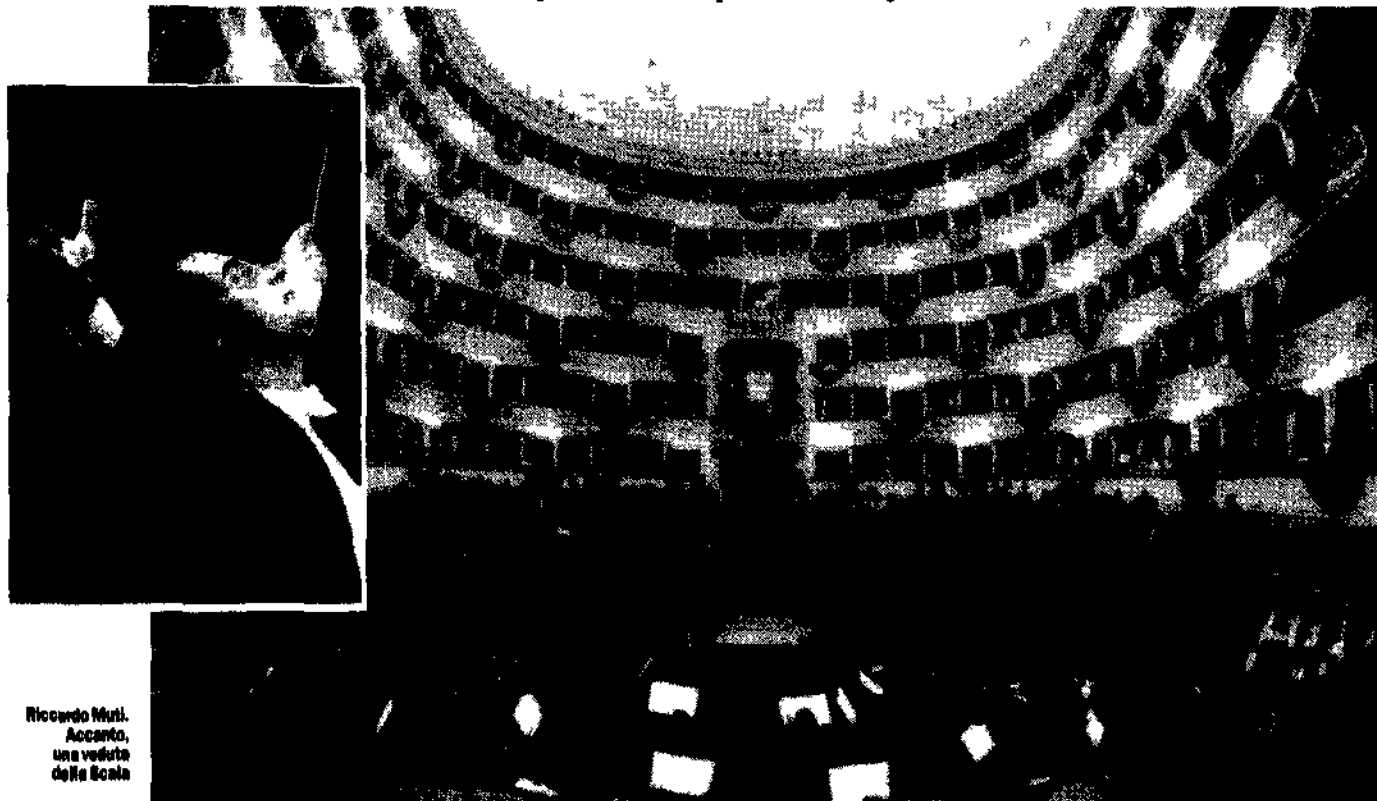
SITUAZIONE la circolazione depressoria con sistema frontale sulle regioni centro meridionali si sposta verso nord est al suo seguito fluisce una corrente occidentale umida ed instabile in cui sono inseriti più impulsi di aria fredda...

Table with 2 columns: Temperature in Italy (Bolezno, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara) and Temperature Abroad (Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Lisbona).

Unità magazine subscription information, including rates for Italy and abroad, and contact details for the editorial office.

# Spettacoli

**L'EVENTO.** Scala, finalmente la «prima». Il sipario sull'opera di Mozart si alza alle 18. In sala, tanti politici



Riccardo Muti. Accanto, una veduta della Scala

## E su Internet la «cronaca» in tempo reale

Alla «prima» via Internet. Unico ente lirico ad aver attivato un indirizzo elettronico, stasera la Scala trasmetterà il Flauto Magico anche con le tastiere del computer, si intende. In tempo reale saranno irradiate in tutto il mondo notizie e cronache dell'evento. Così come è stato trasmesso l'invito a Bill Gates. Che a sua volta ha digitato un cortese «no grazie». Ma a prescindere da questa eccezione, Internet non viene usato per gli inviti e tantomeno per la prenotazione dei biglietti. «La domanda planetaria - spiegano alla Scala - esaurirebbe il teatro in tempo reale». Semmai, il sistema è sfruttato per dare informazioni. Con una media di 12 lettere al giorno, dal Venezuela all'Australia, navigatori melomani chiedono ricerche d'archivio. Mentre nei siti telematici della Scala si trovano biografie di cantanti e registi, storie delle opere in programma e calendari della stagione. Si può anche compiere una visita virtuale del teatro attraverso un percorso di immagini che va dall'atrio al retroscena. E il numero degli «inviti» virtuali alla Scala è salito a 300mila al giorno. **G. LoVe**

## LA TV DI VAIME



## Giochiamo alla condanna

**C**HI L'HA VISTO? Indagine (lunedì Raitre con Giovanna Melillo) è un programma di origine anomala la propaggine di un successo: l'escrescenza di un format. È normale quindi che risenta di questa demagogia così come è natura che ogni volta tenti di uscire dal ricatto originario cercando di assumere una sua linea autonoma che per forza di cose risulta spesso in certa. Perciò vicino ad approfondimenti legittimati dalle cadenze in dagazione del progetto primigeno spesso vengono proposte digressioni rubriche inchieste giornalistiche che sfondono in quel contesto. La parentesi giocosa (in effetti un giudizio pesante come una sentenza) dell'«inferno-purgatorio» paradosso dove mandare i protagonisti di fatti di una certa varia attualità è uno di quei tasselli messi lì a movimentare una scusa anzi un'occasione per dare al pubblico la possibilità di condannare il prossimo sogno subliminale e vendicativo anche per i più miti fra i componenti il fragile consorzio umano. Così lunedì scorso l'utente medio ha colto l'occasione per mandare all'inferno le madri anziane irrisolte artificialmente motivando la sentenza con un atteggiamento apparentemente altruistico ma sospeso era la spinta fisico delle mamme tardive a condizionare il giudizio secondo noi.

«Sembrano nonne» ha detto qualcuno. Voleva forse sottolineare non solo la situazione anagrafica quanto inconsapevolmente l'aspetto estetico. Sarebbe la stessa la sentenza se al posto della matura puerpera poco avvenente si trovasse la peraltro coetanea Raquel Welch? Pensiamo di no. «Quando la mamma avrà 80 anni il figlio ne avrà 20», dicono i giurati volentieri a rafforzare il parere negativo. Ma magan per vent'anni è stata una madre perfetta e lascia un figlio ormai adulto e preparato all'autonomia. Pare ci si preoccupi più della collocazione generazionale che dell'attitudine. La gente sembra non voglia perdonare la scelta di certi genitori di perdere i denti insieme ai figli. Vicino a questa parentesi nel *Chi l'ha visto?* indagine si collocano casi già trattati nella trasmissione madre (a proposito) *vicende trascurate* dall'edizione del *Chi l'ha visto?* tout court ed anche vere e proprie inchieste che potrebbero trovarsi in altri magazine televisivi. Sta per partire per la Bosnia un contingente italiano e ai responsabili dei programmi tv (esclusi quelli dello *Zecchino d'oro* forse) prende la fredda giornalista e si promuove un servizio d'informazione pura magan con la scusa di sondare l'opinione del pubblico.

**B**ALLE. Si vuole stare sull'attualità a qualunque costo. Precedere i servizi che fattemente arriveranno nei prossimi giorni sulla partenza dei nostri bersaglieri, far vedere che anche loro si adeguano alle news così puntuali da sembrare maggiormente qualificanti. Legittime invece le parti della trasmissione dedicate ai chiamamenti sul suicidio in massa della famiglia Baracchi precipitata dal viadotto la ricerca della cagnotta Holly la cui scomparsa ha traumatizzato un bambino. E straripano nel caso del tecnico di computers Carlo Alberto Sartor di Vicenza un bel pezzo di tv d'indagine girato e montato con professionalità e assolutamente avvincente nelle connessioni con i servizi segreti più o meno devoti e altre oscure vicende (come quelli) del colonnello Ferraro «suicidato». Questa lunga ricostruzione chiama la seconda parte del titolo *Indagine* la giustizia, cava legittimandola e sottolineava la possibilità di trovare una strada meno accidentata e involuta per il futuro del programma.

(Enrico Vaime)

# Silenzio, ora parla il «Flauto»

Sudatissima «prima». Dopo un mese di difficili trattative alla Scala stasera va in scena *Il flauto magico* di Mozart. Dirige Riccardo Muti, la regia è di Roberto De Simone. Mondanità contenuta e tanti politici tra gli ospiti: oltre a Lamberto Dini e Irene Pivetti i sindaci di Bologna Tonno Catania, Genova e Napoli. 2015 i biglietti venduti. E intanto fuori dal teatro protestano gli animalisti e i dipendenti dell'Alfa Romeo per la difesa del posto di lavoro.

## LAURA MATTUCCI

**MILANO.** Esauriti alla «prima» i due atti de *Die Zauberflote* di Mozart rappresentato per la prima volta a Vienna nel 1791 - vanno in scena questa sera alla Scala. La *manonina* diurna e notturna senza limiti di orari - delle trattative tra sostenitori e sindacati è arrivato al capolinea solo l'altro giorno con la revoca ufficiale dello sciopero indetto più di un mese fa con il via libera ministeriale alle 108 assunzioni con la firma dei due contratti quello nazionale e quello integrativo entrambi in sospeso da anni. Per la Scala *Il flauto magico* potrebbe essere il San Ambrogio della svolta, quello che apre una stagione di «prime» al sicuro per quanto da polemiche in tema. Lo dice il sindaco Marino Formigoni dichiarandosi «molto felice che tutto sia andato in porto, anche perché - aggiunge - la mancanza della «prima» avrebbe rappresentato un'umiliazione che questa città non si merita». Lo dicono anche i sindacati: «Abbiamo n

consegnato alla città - commenta a conclusione delle trattative Antonio Panzen segretario della Camera del lavoro di Milano - un teatro che finalmente può funzionare. I contratti appena firmati dureranno quattro anni quindi al di là dei problemi contingenti che ovviamente possono sempre sorgere stasera dovremmo aver risolto le annose questioni di fondo che hanno sempre finito per minacciare la «prima». Tutte tranne una quella della trasformazione del lenic lenic in Fondazione che resterà un problema aperto fino a che arriveranno delucidazioni dal Parlamento. Su questo punto, per mane infatti lo stato di agitazione dei lavoratori scaglieri mentre i sindacati hanno già in calendario una settimana di incontri con i parlamentari competenti a partire dal 10.

Ma intanto stasera (anzi oggi pomeriggio visto che il sipario si alza alle 18 e con venti minuti di intervallo tra i due atti si chiude alle 21.15) è il fatidico 7 per il maestro

Riccardo Muti che quest'anno alla prova generale dell'altra sera non ha voluto pressoché nessuno una «prima» nella «prima» alla Scala ha già diretto altre cinque volte opere di Mozart - in ordine cronologico *Don Giovanni*, *La clemenza di Tito* e *Idomeneo* - ma mai il Flauto. Che peraltro è stato portato alla Scala solo altre quattro volte in quarant'anni una delle quali in forma di concerto. Stavolta torna l'opera in versione originale senza alcun taglio nemmeno sui recitativi e con un cast in cui nessuno può aspirare aprioristicamente al ruolo di primadonna. Ci sarà Andrea Rost soprano ungherese che con Muti ha già interpretato il personaggio di Gilda nel *Rigoletto* di qualche stagione fa che nel Flauto sarà Pamina la giovane che insieme al suo innamorato Tamino (il tenore americano Paul Groves) dovrà compiere un percorso pieno di difficili prove per conquistare il bene. Il compito più arduo è forse affidato a Victoria Loukavetz il so-

prano ucraino cui toccherà affrontare le due impervie arie della Regina della notte. Inglese è invece il baritone Simon Kennyside (Papa genio) svedese il soprano Lisa Larsson (Papagena). Il saggio Sarastro sarà il basso tedesco Matthias Hoelke cantante tradizionalmente wagneriano. Gli altri interpreti saranno Sergio Bertocchi (il nico italiano nei panni di Monostatos) Adina Nitescu Petra Lang e Loba Braun (le tre dame ancelle della Regina della notte) e Anthony Michaels Moore (l'oratore e il primo sacerdote). I tre geni saranno invece interpretati da tre piccoli cantori del Teaterknaben Chorus. A dirigere gli interpreti, il regista Roberto De Simone mentre la scenografia è firmata da Mauro Carosi i costumi sono di Odette Nicoletti la coreografia di Micha Van Hoelke. Che spiega: «Non è la prima volta che partecipo alle produzioni scaligere e erano già stati *Orfeo* di Gluck e *Idomeneo* di Mozart opere in cui gli interpreti danzanti erano più consistenti facevano

parte della drammaturgia». «Nell'universo incantato e misterioso del Flauto - prosegue Van Hoelke - non ci saranno invece dei veri e propri momenti coreografici. Ho lavorato soprattutto con dei mimici strutturando il movimento secondo espressioni spettacolari quando molto teatrali esotici in cui si incontrano e si combattono il sacro e il profano.

Al di là del palcoscenico i soliti fortunati noti oltre a Lamberto Dini e Irene Pivetti alcuni ministri (Fantozzi e Frattini) e poi i dieci Nobel premiati ieri a Milano. Gillo Pontecorvo Amaldo Pomodoro Giorgio Forattini Emilio Tadini in forse la presenza di Carolina di Monaco certa invece quella dei sindaci Valerio Castellani (Torino) Walter Vtali (Bologna) Antonio Bassolino (Napoli) Enzo Bianco (Catania) e Adriano Sansa (Genova). In tutti i posti disponibili sono 2015 duecento dei quali in piedi i cui biglietti saranno venduti oggi stesso mezz'ora prima dell'inizio dell'evento.

Il guru delle nuove tecnologie alle prese col piccolo schermo

## Bill Gates in tv. Ma contro la tv

Stasera *Tempo reale* (Raitre 20.30) intervista Bill Gates in occasione dell'uscita del suo volume *La strada che porta a domani* il fondatore della Microsoft l'azienda di software protagonista della rivoluzione informatica incontra Serena Dandini. È un'occasione per riflettere sulla mercificazione del «futuro» sulla visione edulcorata che ne offrono i «nuovi profeti» e sul ruolo della tv in questo inedito scenario della comunicazione.

## STEFANO PISTOLINI

**ROMA.** La chiamano la «logica dell'ottimismo continguo». È quella che esultano irripetibilmente gli ideologi della nuova era. Bill Gates in tv nei programmi divulgativi di grande ascolto. Ma quali? Tribune Politiche. Con loro lo spettacolo televisivo punta in tutt'altra direzione. Inonda la tv parlata e sopprime i vecchi talk show con un look ed innovativo. In tv profetica su chiavette tv scientifiche.

«Oggi la parola continua a contare ma non altrettanto la carta stampata. Il potere della parola va ancora ma il suo veicolo sta cambiando. Infatti intanto Nicholas Negroponte direttore del Media Laboratory al MIT di Boston - il nome del best seller *La Rivoluzione digitale* - lancia sul design del futuro prossimo venturo. Oggi azzurri e look elegante che ben si ad

alla testa dello sbarco c'è il Patton della telematica. Bill Gates in prima persona. Tutti i canali televisivi del mondo sono invasi dalle sue dichiarazioni filmate nel tendone del campus Microsoft a Seattle. Quarner generale della conquista del mondo ad opera di un manipolo di ex-programmatisti lucchettoni. È presto chiaro che Gates sta utilizzando la televisione per condannare a morte lo stesso elettrodomestico almeno nella sua interazione tradizionale. Dai monitor di mezzo mondo il magnate spiega come quel genere di spettacolo sia al capolinea. Ci pensa lui ad esplorare il futuro collettivo esponendo la sua particolareggiata pianificazione universale. È nata l'infrastruttura digitale globale che modificherà alla radice la nostra vita. Ci vorranno predice Gates una ventina d'anni e poi partendo dal concetto di interfacciamento planetario istantaneo tramite le reti virtuali l'informatica vincerà la battaglia con i media tradizionali semplicemente sostituendosi ad essi.

Un esempio? La Microsoft ha in cantiere giornali elettronici che utilizzeranno in esclusiva famosi giornalisti e saranno disponibili soltanto on line niente carta e niente *print on time*. Il bello è che tutto ciò Gates lo racconta con lo stile del vecchio Walt Disney lo zio d'America



con i suoi famosi documentari tv a metà tra intrattenimento e educazione. È la televisione con cui Gates è cresciuto e della quale non ha smesso di condividere il formato informazione spettacolo. Disney, tra un gioco ma quello che Gates promette nelle sue affabulazioni sono cose assai più grosse, per esempio scenari del lavoro radicalmente modificati dove tutti trovano posti migliori guadagni migliori un futuro più radioso. Certo la *prova* diventerà un tormento difficile di difendere la spia o il latitante saranno le professioni del futuro e la Microsoft pulserà esaltamente al centro di tutto il sistema solo per garantire l'obiettivo prefissato il progresso.

Fino a Colombo dalle pagine di *Repubblica* manda a dire di non fidarsi. Secondo lui questa è una strana «Rivoluzione senza intelli



Alvin Toffler e, a sinistra, Bill Gates

tuali e la conclusione è preoccupata. «Alla fine chi comanderà? Ma forse è il concetto stesso di intellettuale che va messo in discussione all'alba di un'era in cui - come spiega Negroponte - in un programma di successo la cart e la stessa lettura tradizionale sono operazioni superate dal nuovo concetto di comunicazione. «Tutto ciò che mi interessa sapere non sono le dimensioni di uno schermo» afferma provocatoriamente. Aggiungendo che *esse digitali* equivale a un salto di qualità con portamento. Cercare nel computer informazioni e divertimento. E che esse digitali ha a che vedere col concetto di uguaglianza per che rende le persone più accessibili e il sapere più indispensabile. Seguendo nelle sue profezie sui computer biologici che soppiantano quelli digitali provocano una strana sensazione di disorientamento. Insomma non c'è alternativa a non ascoltare Gates o Negroponte ma anche Stephen Hawking

quando col vocoder ci parla del futuro dell'universo o Alvin Toffler allorché paragona la rivoluzione tecnologica all'avvento dell'agricoltura organizzata di 10.000 anni orsono e spiega come la politica nella forma attuale sia destinata a soccombere al decentramento e alla democrazia partecipativa) si corre il rischio di restare tagliati fuori dal dibattito sul domani. Ma ad affidarsi a quei pallidi sorrisi e alle loro ottimismo visioni nel mare di guai che ci circonda («La pace mondiale attraverso il commercio mondiale») taglia corto John Naisbitt altro divo di *Futurologia* («è di che farsi venire i nervi. E stare a sentirsi mentre spiegano che guardare la televisione (quello che stiamo facendo) senza essere interattivi e multimediali sarà presto un attività demenziale non è certo il modo migliore per sentirsi a proprio agio.

Perciò si prova quasi sollievo a leggere la parodia che di ciò ha fatto Douglas Coupland uno che di videoterminali se ne intende. Nello scenario per un futuro immediato che ha scritto per il mensile *Wired*, si concentra sul virus Mac, una peste immaginaria che presto affliggerà il pianeta riducendolo a un triste teatro di quarantene sterilizzazioni e monogamia. Sopravvivere ma a stento e tra mille sofferenze. I racconti è pessimista. Ma ci salveremo. Mento naturalmente dei computer e della loro paranza di comunicazione. Insomma concludo di sardonico meno male che li hanno inventati. Altro che i vecchi robot!

TEATRO

Tango glaciale per due assassine quasi beckettiane

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO Due donne per un rito fra memoria e crudeltà. Due narrazioni inchiodate all'atto del ricordare come a una punizione eterna. Una notte senza fine. Un tempo perduto che si trasforma in rituale mortuario che non rinnega il suo volto ironico, l'esagerazione grottesca, l'iperbole nevrotica. Conversazione per passare la notte premio Ibi 1993 di Raffaella Battaglini andato in scena al Teatro Strehler e poi in tour...

Per fortuna l'intelligente e creativa regia di Ferdinando Testa mescola un po' le carte sgrondando il testo e restituisce la vicenda in una chiave decisamente teatrale ma melodrammatica. Teatro della morte ma anche teatro delle ossessioni segrete. Lo spettacolo di Tizza coproduzione fra Emilia Romagna Teatro e Magazzini mette in scena due narrazioni che morte vivente vestite di rosso, manese nel rosso di un palco da teatro d'opera come in una tomba da cui di tanto in tanto riescono ad evadere. Le due donne iniziano da subito il loro dialogo non appena si apre il gran sipario di velluto rosso ma la scena (assai bella di Pasquale Grossi) rivela alle spalle delle conferenti un altro sipario anch'esso rosso, una specie di teatro della memoria all'interno del quale apparire un paesaggio allo stesso tempo metafisico e iperrealistico. È qui che le due protagoniste rivedono se stesse giovani nei loro eleganti abiti d'estate in un abito rosso sa destinata ad essere rivoluzionaria dalla arrivo di un giovane ragazzo concepito da entrambi e da entrambi seppellito dopo un omicidio quasi rituale.

La due donne che ben presto si sopprimono essere madre e figlia guardano da esterne spettatrici la propria vita nascosta. Ma con una donna che non rinnega l'odio e che si esalta nella scena finale che è un po' il suggello di una regia di Testa un gran lungo che le vede abbracciate sulla soglia del loro inferno privato. Oltre che l'insieme Testa ha curato moltissimo la recitazione e a una Maria Fabian narratrice madre dai gesti meccanici da macchina che genericamente de-bonda nei vertiginosi picchi di voce dà la replica a la recitazione soffocata di Magda Mercatali la nartrice e figlia. I loro doppi-giovani sono interpretati rispettivamente da Silvia Reali attrice di forte e incisa sensibilità e da Rossana Piana che ha un'ottima voce e di cui della giovane Gianfranco Venturi discende l'equivalente figura di padre, un messico incerto Gianluca Barbone e il fatale Luciano, la vittima di un delitto destinato a ripetersi all'infinito. Spettacolo di regia da vedere.

«Mal dire gol» è ancora senza un conduttore

Amici giornalisti ma, soprattutto, amiche giornaliste, siamo assediati dalle vostre telefonate in cui ci chiedete chi sarà il futuro conduttore di «Mal dire gol» e come cambierà il programma. Siccome «l'acqua che vince non si cambia», lo scopriremo lunedì prossimo, alle ore 18, vedendo quale presentatore passerà, casualmente, a salutarci a quell'ora nel nostro studio. Firmato la Giolappa e il ritorno di Giolappa a di aver rimpiegato al volo su Lippi che stava passando dai loro studi per caso. Ma le prossime puntate? «Mal dire gol» è orfano di Cascano per sempre? Daniele Florenti presenterà davvero il suo posto in un trionfo trash? Aspettiamo notizie.

IL PERSONAGGIO. Al Teatro dell'Opera un concerto-omaggio a Bruni



50 anni di Sergio

Una festa per «la voce di Napoli»

Sergio Bruni festeggia questa sera i cinquant'anni di attività con un concerto al Teatro dell'Opera. «La voce di Napoli», come lo definì Eduardo De Filippo, ritorna ad esibirsi nella capitale dopo oltre vent'anni di assenza. Accompagnato dall'Orchestra d'archi mediterranea, il musicista proporrà un viaggio nella melodia partenopea che va da una «vilanella» del Cinghetto a «Camello» il celebre brano composto assieme a Salvatore Palomba.

GOFFREDO DE PASCALE

MILANO La tradizione dice che camminerà su un binario senza restio. La voce di Napoli, come lo so pronomina, affettuosiamente Eduardo De Filippo si esaltava questa sera il 20. Bruni concerto. È un omaggio doveroso ad uno dei più grandi artisti - spiega l'assessore alla Cultura, Gianni Borghese - promotore dell'iniziativa - e alla sua città da sempre capace di conservare la propria identità culturale. E quando ci troviamo di fronte a valori assoluti vanno su per tutti gli steccati campanili e per questo abbiamo riservato il maestro il nostro teatro più prestigioso fissando il prezzo del biglietto a 15 mila lire.

Lo chiosano con la manca dal palcoscenico della capitale da oltre vent'anni ascolta con gratitudine. E anche Goffredo Folli a presentarlo. La sinistra portava il tempo montatura riprendendo sul tavolo Di tanto in tanto annuisci e quando prende la parola accompagna le frasi con una gestualità misurata. Il pullover del colore nero ne esalta il biancore delle mani. Racconta di quando bambino con la destra affondava il cucchiaino nella minestra e con la sinistra portava il tempo provando le ronzanze della madre. E poi lo studio del clarinetto in Si bemolle e l'ingresso nella banda di Villanca, il paesino agricolo alle porte di Napoli che gli ha dato i natali. Erano gli anni delle esibizioni serali sulle scale della chiesa «Cantava» per gli amici racconta - e furono loro a spingerlo a frequentare una scuola musicale quella diretta da Vittorio Parisi e dal maestro Lama. E fu proprio Parisi a incitarlo facendolo debuttare al teatro Reale. «Avevo

23 anni - riprende Bruni e con tutto pensoso aggiunge - lì cominciarono i miei guai. Capii ben presto che il mondo artistico non era affatto dorato ma pieno di risentimenti gelosi e cattiverie. La vera carriera professionale inizia però nel 1950 partecipando al concorso indetto dalla Rai e si assicura il posto di cantante fisso in palcoscenico. Il Teatro dell'Opera assicura il posto di cantante fisso in palcoscenico. La sua voce si diffonde nei «bassi» del Centro storico e ben presto conquista anche i salotti bene traviando i confini cittadini. Il brano è presentato a Sanremo nel 1957 è un esempio. Un brano che lo rese popolarissimo e che proprio a Sanremo - dice Bruni - cominciò ad altri suoi successi musicali. «Ma Bruni Amaro e o bene Napoli» «Dacommara Camello» spesso su versi di Salvatore Palomba e a classici della melodia partenopea come «Quando io te vexo a sta fenestarella» (1957), «Lo cordillo» (1960), «Marchiaro» (1965), «Ragnella» (1977) e «La zumba degli scugnizzi» che Viviani scrisse nel

32. Ad accompagnare Bruni sul palco ci saranno la figlia Adriana Mimmo Angriano (voce e chitarra) Paolo Fagnoni (chitarra) Antonio Colelli (mandolino) Margherita Graczi (violino solista) e l'Orchestra d'archi mediterranea diretta da Antonello Cascone. Sergio Bruni che secondo Roberto De Simone è «l'ultimo miracolo innesto fra il mondo contadino e il mare di Napoli» chiude i festeggiamenti iniziati con la pubblicazione dell'antologia «La voce di Napoli» e proseguirà nella sua città con il megaconcerto di Fenagosto tenuto di fronte a diecimila persone. E per il futuro? «Proseguirò la mia attività di cantante musicista e insegnante» dice Bruni che sull'immortalità della melodia partenopea non ha dubbi. «Non so quando ma sicuramente prima o poi nascerà qualcuno che come me la interpreterà nel pieno rispetto della tradizione». Per gli altri artisti napoletani che pure hanno attinguto a quella musica non ci sono chances. «Appena ho un po' di tempo mi dedico alla spiritualità e non certo ad ascoltare quei rumori».

TV. Oggi su Canale 5 la gara canora con le canzoni più famose delle due star

Mina e Lucio, (finta) guerra fra titani

MILANO Il perché. Mina contro Mogol. Il titolo ricorda quello del mitico film di Carlotta di una volta. «Eredi contro Mogol» Tutto con un Maestri o per passare il tempo a casa. Una melodia contro Mogol. Insomma come diceva Di Pietro che ci aveva. Mina e Battisti non sono entità composte. E soprattutto non sono in un suo modo antagonisti. E di Mina e di Mogol non hanno mai avuto un confronto. L'altro in una gara canora che si svolgerà il 5 e 6 gennaio da sera alle 20.40. dove si scontreranno gli autori. Paolo Tognoli, Red Ronnie e Paolo Tognoli solo per le. Mina e Battisti sono i due grandi assi della musica italiana e per i più ambiziosi i soli di casa. I loro confronti hanno potuto solo in un loro momento di guerra. In questi decenni di assiduo piazzamento.



Mina e, a destra, Mogol

Mogol: «Quei brani mi piacciono ancora»

MILANO Impossibile non provare a intervistare il re-attirante Mogol (nella foto) Carlo Ripstein in sequenza al Col. La scuola da lui fondata per autori di canzoni) sul suo scontro immaginario tra Mina e Mogol. Dice che il programma lui non centra ma sono sue tutte le canzoni in gara del grande Luce e quel che è più strano sono sue anche due delle canzoni che figurano alla voce. Mina insomma Mogol contro Mogol. Ben 14 dei 21 testi in gara sono stati scritti da lui. Ecco i titoli. «Pensieri e parole. Finiva fuori di testa. Il mio canto libero. Canzone del sole. Giardiniera. Non c'è Francesca. Acquario. Una donna che ha il tuo. L'ambasciatore. Si va in un'isola. Non c'è niente in mente più del rapporto di Mogol». «Non credere» è l'inizio del scontro. Signor Mogol, se si può dire così ha un senso mettere Mina contro Battisti, una cantante contro un autore che, oltretutto, non rappresentano generi contrastanti? Certo che si tratti dell'ombra di due persone, cioè di una scelta di rappresentanza spettacolare. Ma proprio lei che fa scuola, si quindici scormietti sul futuro della canzone italiana, che cosa

MARIA NOVELLA OPPO



progressisti a fare certe battaglie chi le deve fare? Per bloccare la crisi della cultura popolare non servono selettioni tra cantanti noti e cantanti non noti. È una critica rivolta alla gestione di Sanremo. Non solo Sanremo ma certo non è molto altro. Per Stella nascente abbiamo avuto il sostegno della Moratti e del direttore di RaiDue-La Porta nonché di Arnaldo Bagnasco ma abbiamo fatto una fatica enorme e l'attenzione della stampa è stata inesistente nonostante il livello straordinario che secondo me è stato raggiunto. Anche voi dovreste contribuire a voi spetta far crescere la coscienza culturale. Lei fa bene ad attaccarci per tutto quello che non facciamo, o che facciamo male, ma mi ha preso un po' in contropiede. L'occasione per parlarne era quella offerta da un programma televisivo nel quale la maggioranza dei testi sono suoi. Volevo chiedervi se le fa piacere vedere quanto conti il suo lavoro nella musica popolare. Mi fa piacere certo perché sono canzoni che mi piacciono ancora. Ma ora ho già detto abbastanza.

SUMMERS IN CONCERTO

La chitarra di Andy Dall'era Police alla «Sinestesia»

ALBA SOLARO

ROMA La parabola dei Police sembrava aver lasciato spazio per una sola stella quella di Sting degli altri due componenti del gruppo in questi anni sono amvate notizie sporadiche come se l'onda d'urto dello scioglimento li avesse spazzati troppo lontani per restare in vista. Andy Summers in particolare. Eppure per il 53enne chitarrista del Lancashire la fine dell'avventura con Sting e Stewart Copeland pare aver coinciso con l'inizio di ciò che avrebbe voluto veramente fare come musicista e che ha ben poco a che fare con i Police del resto tra il chitarrista e i suoi ex compagni ci sono dieci anni di differenza, e il suo stile raffinato e ricercato non sembra granché imparentato con le asprezze punk e reggae del sound dei Police. Un assaggio consistente Summers lo ha offerto in trio con il grande batterista Michael Shreve a fianco di Santana negli anni d'oro (e a Woodstock) e con l'eccellente bassista Jerry Watts che pare una controfigura di Salvatore nel suo tour italiano conclusosi l'altro ieri all'Horus club di Roma (finalmente uno spazio all'altezza dei club londinesi o parigini) che costituiva anche un anteprima europea del suo nuovo album «Synaesthesia». Il titolo è preso in prestito ad un termine medico che indica una particolare sindrome: l'incapacità di differenziare i vari sensi. «Vedere un odore sentire un colore» artisticamente si potrebbe tradurre così spiega Summers. Che cita come fonti di ispirazione anche

Baudelaire Kandinskij Miles Davis, Mingus Monk i Beach Boys. E ci si potrebbe aggiungere anche Robert Fripp visto che il lavoro di Summers la parteolare comune di fusion e rock d'avanguardia, le strutture rievocate, le dissonanze il sound richiamano spesso alla mente il lavoro dell'ex King Crimson. Ma Summers non ne vuole nemmeno sentire parlare pare quasi offeso senza poi perché. E anche di parlare dei Police non ha nessuna voglia. «Fanno parte del passato sono un capitolo chiuso». Vero ma lo è anche il fatto che se non certamente le royalties dei Police a pagargli l'appartamento di Los Angeles e la casa a due piani di Venice quella dove ha allestito il suo studio di registrazione, e al piano di sopra il suo atelier di pittore perché oltre che di musicista Summers si dedica di pittura. Fotografia e video. Gli avranno pagato anche la bella collezione di libri d'arte di cui va molto orgoglioso, e partecolare non secondario la possibilità di dedicarsi oggi a una produzione musicale certamente non mainstream.

Molto british susseguo dislocato e un po' unico (ma fa parte del personaggio). Summers ha offerto uno show davvero brillante per un genere musicale che di solito non brilla per le sue capacità di coinvolgimento. E invece all'Horus il pubblico ha reagito con grande calore soprattutto un gruppetto di hardcore fans in prima fila che si sbarravano di continuo per toccare e sinergare la mano al «divo». Lui si è sciolto solo alla fine di un lungo set aperto con la nuova «Cubano Rebel» che pare quasi un omaggio proprio al latin rock dei Santana e proseguito con pezzi tratti anche dal precedente «The Golden Wire» particolarmente accecato le interazioni fra chitarra e batteria in «The strong and the beautiful» la versione di «But She» di Diego Reinhardt (dedicata alle donne e al loro potere) una delikata e onirica «I remember» la geometria elettronica di «Mork hanan» e il finale con un torrido «Blues for Sin».

Michael Jackson sviene sul palco «Pressione bassa»

Il cantante americano Michael Jackson è stato portato d'urgenza in ospedale ieri notte a New York dopo aver avuto un collasso durante la registrazione di uno spettacolo per la televisione. Un portavoce dei servizi di ambulanza ha detto che il cantante soffriva di pressione bassa e che aveva ripreso conoscenza all'arrivo al Saint Luke's Roosevelt hospital center. È avvenuto sul palcoscenico del Beacon theater, un macchinista ha chiesto l'intervento medico e Jackson è stato trasportato in ospedale. È tutto quello che posso dire, ha detto un altro portavoce dei servizi d'urgenza medica della città. Il prossimo impegno della rockstar americana è il concerto con il mimo francese Marcel Marceau che dovrebbe essere registrato sabato prossimo e che dovrebbe essere messo in onda sulla rete via cavo HBO il giorno dopo. Per questa performance è previsto un esecuto mondiale di almeno 250 milioni di persone. L'unico spettacolo si chiamerà «Michael Jackson: una sola sera».



**NOIR IN FESTIVAL.** In anteprima «Seven», thriller alla moda sui peccati capitali

# Il «mystic-killer» conta fino a sette

Nessuna star per *Seven*, evento speciale al Noir in Festival. Peccato, perché avremmo volentieri incontrato la coppia *black and white* Morgan Freeman-Brad Pitt. Poliziotti in lotta contro uno psicopatico che costruisce omicidi-sermoni sui sette peccati capitali. Niente rivelazioni, per ora, dal concorso. In giuria Maria de Medeiros, Laura Morante, Remo Girone, il giallista Donald Westlake e Pierse Handing, direttore del festival di Toronto.

DALLA NOSTRA INVIATA  
**CRISTIANA PATERNO**

**COURMAYEUR.** Titoli di coda bianco su nero: un unico rullo, quasi illeggibile, che scorre frenetico dal basso verso l'alto sopra la voce di David Bowie. Roba da mal di testa. Ma *Seven* è così. Sembra che la macchina da presa di David Fincher (*Alien 3* e molti videoclip) si diverta a cancellare, confondere e stilizzare, producendo un turbamento che alla fine ti prende allo stomaco senza bisogno di insistere sui versante *splatter*.

In arrivo sugli schermi italiani dopo aver sfondato i botteghini negli States, questo thriller mistico da fine millennio ha un sapore acido che resta in bocca per un bel po'. E non solo per il finale, tutto sommato prevedibile. Presentato in anteprima qui al Noir in Festival, naturalmente fuori concorso e purtroppo senza accompagnamento di star, *Seven* ha fatto centro sul pubblico di appassionati dell'arte del delitto che affollano Courmayeur. E si candida a raccogliere le difficili eredità di un capolavoro come *Il silenzio degli innocenti*.

Qui, però, di innocenti non ce ne sono. Almeno così la pensa John Doe, scaltro psicopatico che legge Dante, Chaucer, Milton e la

Bibbia - a proposito: sapevate che l'Fbi ha un archivio segreto dove sono registrati nomi e cognomi dei frequentatori di biblioteche? - e orchestra omicidi-sermoni per illustrare le nefandezze dei sette peccati capitali al mondo indifferente. Già il primo (la Gola) è folgorante: un ciccone abbruttito viene ritrovato nella sua catapecchia col volto affondato in un piatto di spaghetti in salsa Campbell e un secchio di vomito tra le gambe. Perché l'hanno ucciso con un overdose di cibo? Bah, è solo alla seconda vittima, uno straricco avvocato lentamente dissanguato per contrappasso alla sua avarizia, che i detective Somerset e Mills cominciano a capirci qualcosa. Classica coppia *black and white* da poliziesco Usa contemporaneo, il giovane e irruento Brad Pitt (mai così sexy e vulnerabile) e il solitario, disincantato Morgan Freeman (bravissimo) laticano a ingrannare insieme anche se è chiaro che il pavello rabbioso e il veterano alle soglie della pensione sono l'incastro giusto per decodificare il caso. E intanto il criminale comincia a seminare indizi apposta per loro

Altro capitolo nell'infinita filmografia sul serial killer, direte voi. Già, ma la forza del film, al di là del meccanismo classico ideato da Andrew Kevin Walker, che fa (o meglio faceva) il cassiere in un negozio di dischi, sta nel proporre un'estetica del degrado fisico e morale che sfiora la parabola. La vicenda si snoda torbida in una città piovosa, verdastra e decadente come Beirut ai tempi dei bombardamenti o in interni male illuminati e pieni di sporcizia che la fotografia di Darius Khondji e l'uso di obiettivi angolari trasformano in una loggia o in un labirinto degli orrori. E l'America senza redenzione degli homeless, dei disoccupati e delle periferie dove la metropoli non li fa tremare casa ogni volta che passa.

Quanto al concorso, per ora si sono visti soltanto l'americano *The Underneath*, che segna il ritorno alla regia dell'ex ragazzo-prodigio Steven Soderbergh (è anche tra gli autori della patinata serie tv *Fullen Angels* insieme a Agnieszka Holland, John Dahl, Kiefer Sutherland...) e *Nur über meine Leiche*. Curiosa favola comico-grotesca diretta dal tedesco di origini giapponesi Rainer Matsuzaki, dove si immagina che un donnaiolo senza anima strappi una dilazione al traghettatore degli inferi: se riuscirà a ridare fiducia alle tre donne che l'hanno amato, potrà restare ancora in vita. Non travolgente ma pieno di simpatie trovate, il film è memorabile almeno per una cosa, la madre morta del protagonista che si reincarna in una macchina parlante parcheggiata nel frigorifero di casa.



Brad Pitt in una scena di *Seven*.

## Pontecorvo svela: «Mai con Delon»

Fiori programma al Noir ecco «Il mistero di Mr. Klein». A svelarlo è Gino Pontecorvo. Che notoriamente non ama il giallo. Ma nella prefazione del film di Joseph Losey, intrigo kafkiano ambientato nella Parigi occupata dai nazisti, c'è proprio il regista della «Battaglia di Algeri». Fu lui, insieme a Franco Solinas e Fernando Morandi, a scrivere quella sceneggiatura. Che doveva anche dirigere. Si tirò indietro quando i produttori francesi imposero Alain Delon per il ruolo principale. «Avrei preferito un volto sconosciuto o al massimo Jean-Louis Barrault. Delon mai».

## Primevideo

a cura di ENRICO LIVRAGHI

### Un russo a Brooklyn

**N**ON DEVE CERTO rappresentare qualcosa di esaltante essere un intellettuale russo e dover fare il giornalista a Brighton Beach, quartiere newyorkese di immigrati, quasi sotto il ponte di Brooklyn, zeppo di insegne in cirillico e di ristoranti che servono la zuppa di cavoli. Un uomo di mezza età, che ama la musica colta, i libri, le opere d'arte, insomma è imbevuto di cultura europea e soprattutto grande-russa, ma che mena una vita stentata, spazzata dalle proprie radici. E ha una moglie che sta morendo di un tumore al cervello, e un figlio adolescente, Rouben, che si difende dall'agguato precoce della vita con il silenzio, e un altro figlio, Joshua, che fa il killer per conto della mafia russa, crudele non meno delle altre mafie. Comprensibile, forse, che l'uomo si consoli con una giovane amante, meno comprensibile che non si accorga che il figlio minore non va a scuola da sei mesi. In realtà era, ed è rimasto un padre autoritario, e perciò debole, incapace di stabilire un rapporto vero con i figli, sui quali ha scaricato il peso della sua vita estirpata. Una famiglia dissolta, fiaccata dall'asprezza quotidiana di un mondo che le è sostanzialmente estraneo, uno spazio urbano desolato, un'umanità quasi sospesa tra due patrie e due universi, un male di vivere pungente. Lo scenario, insomma, è gelido.



Tim Roth è uno degli attori emergenti del cinema americano d'oggi. Suo trampolino di lancio è stato il «regista-prodigio» Quentin Tarantino, che lo ha utilizzato per «Le Inne» (nel ruolo dell'agente infiltrato) e «Pulp Fiction» (è il rapinatore sfregato della prima e ultima scena). Sugli schermi italiani è appena arrivato, invece, «Captives», storia d'amore tra un detenuto e una dentista.

Un giorno Joshua torna a casa. Ha labbra strette, occhi duri e sguardo distante. Ha un «contratto» da rispettare: uccidere uno che ha sgarrato. Ma vuole anche rivedere la madre, per l'ultima volta, prima che il male se la porti via. Ha troncato i ponti con il mondo del quartiere, non offre pietà, né cerca affetti. Ma Rouben, lo adora, e lui scopre, quasi sorpreso, di essere diventato l'unico riferimento per il giovanissimo fratello. Non, forse, un modello di vita, ma un punto di fuga, un simbolo, confuso e indistinto, di rifiuto del mondo esistente. Il vecchio non vuole lasciare entrare Joshua nella camera della madre. Lui ci entra di forza. La donna abbracciandolo sembra riprendere un barlume di vita, e lui ha un sussulto di tenerezza. Certo non tradisce la sua scorza spietata, né attenua il rancore antico verso il padre e verso il vissuto di lui, lontano e ormai estraneo. Minaccia l'anziano genitore con la pistola, lo fa inginocchiare in uno spiazzo innevato, lo costringe a togliersi i pantaloni, lo umilia.

Ma qualcosa gli si rompe dentro. Un'angoscia, un freddo atannagliante. Questo scampolo di terra, questa gente sradicata, in fondo, resta il suo mondo, resta dentro di lui ovunque vada e qualunque cosa faccia. È un incallito delinquente, ma qualcuno ancora lo ama: non solo la madre, non solo il fratello, ma anche Alla, un suo vecchio amore, inghiottito dal ribollire dell'esistenza. Poi tutto precipita. Il piccolo Rouben muore nel tentativo di sottrarre Joshua a un agguato. I sentimenti negati, gli affetti schiacciati, la vita rifiutata, è come se si rovesciassero in tragedia. Una sorda, ordinaria tragedia che sembra aggrappata alle spalle di Joshua, iscritta nei suoi cromosomi, non meno che in quelli del padre che lo ha ripudiato.

James Gray ha girato questo graffiante film a 25 anni. È cresciuto a Brighton Beach, ne ha assorbito l'atmosfera e le inquietudini. Sa di cosa parla. Ha frequentato le sale d'essai e si è imbevuto del cinema dei maestri (nomina spesso il Fellini di *La strada*, Kurosawa, e il cinema europeo degli anni Sessanta e Settanta). Ha una percezione del mondo decisamente non colorata di rosa. Facile immaginarsi le difficoltà che ha incontrato per riuscire a girare questo film, del tutto negato a una qualsiasi visione consolatoria. *Little Odessa* ha vinto il Leone d'Argento a Venezia. È interpretato da Maximilian Shell, da Vanessa Redgrave (di una bravura consumata) e da un eccezionale Tim Roth, nella parte di Joshua. È un film intriso di sapori dolenti e disperati. Tagliatelo come un rasoio. Straordinario.

**LITTLE ODESSA** di James Gray (Usa, 1994), con Tim Roth, Maximilian Shell, Vanessa Redgrave. Cecchi Gori, 29.900.

### Sette cassette per sette giorni

**LA GUERRA LAMPO DEI FRATELLI MARX** di Leo McCarey (Usa, 1993), con i fratelli Marx, Margaret Dumont, Cecchi Gori, 24.900. Margaret Dumont chiama a fare il presidente di Fredonia Groucho Marx. Non sa cosa l'aspetta. Incredibile, surreale, anarchico, lunare, tonenziale logorico e misogino, Groucho travolge lei, insieme con l'intero governo. Non sono dda meno i suoi fratelli. È la guerra con il vicino stato in Sylvania. Incredibile, Fredonia vince. Il capolavoro dei Fratelli Marx. Irresistibile e sovversivo. **10**

**PENSAVO FOSSE AMORE E INVECE ERA UN CALESSE** di Massimo Troisi (Italia, 1991), con Francesca Neri, Massimo Troisi, Cecchi Gori, 29.900.

Sono avviati verso il matrimonio, ma c'è qualcosa che non funziona. Lui la ama, ma è come perso in pensieri distanti. Lei non sopporta, e lo molla proprio il giorno del matrimonio. Poi si mette con un altro, un tipo iper-attivo e buontempono. Ma presto capisce che non fa per lei. E poi o sposo mancato non sa da per vinto. **7**

**LE BUTTANE** di Aurelio Grimaldi (Italia, 1994), con Ida Di Benedetto, Giulia Ielo, Cecchi Gori, 29.900.

Due battono i viali di Palermo, altre due «escritano» in un bordello clandestino, una lavora in casa, il travestito viene dalla periferia su appuntamento, il transessuale riceve chiunque, uomini e donne. Prostitute (e prostitute) nel profondo Sud dell'Italia anni novanta. Schegge di una sociologia del laido. Scostante e crepuscolare. **6**

**CREATURE DEL CIELO** di Peter Jackson (Nuova Zelanda, 1994), con Melanie Lynskey, Kate Winslet, Res, noleggio.

Juliet arriva come un fulmine nella vita tranquilla di Pauline. Le due ragazze sono coetanee, e insieme si costruiscono un modo parallelo e immaginario. Diventano inseparabili e nemmeno il sanatorio, dove Juliet viene ricoverata per tubercolosi, riuscirà a dividerle. Fino alla fine. Leone d'argento a Venezia. **7**

**UN'ESTATE INDIMENTICABILE** di Luchan Pintilie (Francia, Romania, 1994), con Kristin Scott-Thomas, Claudia Bleont, Res, noleggio. Gran ballo in una sontuosa villa nella Romania degli anni Venti. Un ufficiale e sua moglie sono gli ospiti più brillanti. Un generale tenta delle avances, ma la donna lo respinge. Allora lui, per ritorsione, trasferisce il marito in un avamposto sperduto nella campagna. Poi i due cominciano un incubo. Allegorico e convenzionale. **6**

**ECCE BOMBO** di Nanni Moretti (Italia, 1978), con Nanni Moretti, Luisa Rossi, Res, 29.900. Michele alla fine degli anni Settanta. L'Università, gli amici, la politica, i discorsi infiniti, il sesso, la famiglia. Uno spaccato, spesso irresistibile, di una generazione. Il primo 35 mm di Nanni Moretti. Folgorante. **8**

**L'ULTIMA CONQUISTA** di James Edward Grant (Usa, 1942), con John Wayne, Gail Russell, Res, 24.900.

John Wayne, ferito, si rifugia presso una famiglia di quaccheri. Viene curato così amorevolmente che si innamora della bella Prudence. Però ha una vendetta da compiere, e non c'è amore che tenga. Ma alla fine, naturalmente, lui, fa la cosa giusta. Un western d'alti tempi, oggi un po' stantio, per i fans («ce ne sono ancora») del vecchio Duke, buona pasta di reazionario. **6**

### CURIOSITÀ

**Nel 1996 tutto-Totò ad Annecy**

**ANNECY.** Un'intera giornata «napoletana» agli incontri del cinema italiano di Annecy. Ospiti, Anna Bonaiuto con il suo *L'amore mokesto*, e Liliana De Curtis, arrivata nel paesino transalpino per annunciare la rassegna multimediale che il festival dedicherà il prossimo anno a Totò. «Mi fa piacere», ha detto la figlia del grande comico, «che anche in Francia il lavoro di Totò sia oggetto di attenzione e revisioni critiche». Appuntamento all'anno prossimo, dunque, con una mostra di oggetti personali, manoscritti, disegni, spartiti e foto rare. Domani, intanto, si svolgerà un'atavica ronda sul rilancio delle coproduzioni italo-francesi. Hanno assicurato la loro presenza Scioia, Maselli, Monicelli e tanti altri.

### INCASSI

**Nei top ten neanche un italiano**

**ROMA.** Nessuna sorpresa: è *Proibito* il film più visto in Italia nella settimana dal 27 novembre al 3 dicembre. Il cartone animato della Disney guida una graduatoria degli incassi che, alle prime dieci voci, non contiene neanche un titolo italiano (magari il cinema nazionale si rifarà con il Natale). Al secondo posto, c'è *Il profumo del nuovo selvatico* di Alfonso Arau, al terzo il kolossal medievale di (e con) Mel Gibson *Braveheart*, che pur battendo bandiera australiana resta sostanzialmente un film americano. A sorpresa, in quarta posizione, compare il mediocre *Mai con uno sconosciuto* di Peter Hall, ed è probabile che la promozione televisiva pompata dalle reti berlusconiane abbia fatto effetto. Poi vengono *Moulin Rouge*, *Fugati Pini*, *Trappola sulle Montagne Roccose*. Qualcosa di cui parlare.

Una sera alle ore 20.40 su

**RADIO ITALIA**  
SOLO MUSICA ITALIANA

**ALPA PARIETTI e RED RONNIE**

**MINA** contro  
LE CANZONI DELLA NOSTRA VITA **BATTISTI**

Primo appuntamento con la gara tra le grandi canzoni eseguite dal vivo dai protagonisti della musica, che da oggi trovi su CD e Musicassette a prezzo speciale

**RTI MUSIC**



MATTINA

Table of morning programs across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

POMERIGGIO

Table of afternoon programs across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

SERA

Table of evening programs across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

NOTTE

Table of night programs across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

Video music

Table of video music programs including 'Segnali di fumo', 'Quick Power', 'Motor Show', etc.

Osdon

Table of Osdon programs including 'Tiger Rosa', 'Motor Show', 'Inf Reg', etc.

Tv Italia

Table of Tv Italia programs including 'Samba d'amore', 'Happy End', 'Telegiornali Regionali', etc.

Cinquestelle

Table of Cinquestelle programs including 'Informazione Regionale', 'Pomeriggio Insieme', 'Giocando con le stelle', etc.

Tele + 1

Table of Tele + 1 programs including 'Il Circolo della Fortuna', 'Sylvie Guillem', 'Kabuki', etc.

Tele + 3

Table of Tele + 3 programs including 'Mtv Europe', 'Sylvie Guillem', 'Kabuki', etc.

GUIDA SHOWVIEW

Table of Showview programs including 'Raiduno', 'RadioDue', 'RadioTre', etc.

Pippo e la Roma sollevano la Rai

Table with financial data for Rai programs, including 'Striscia la notizia' and 'Piazzati'.

Prime time appannaggio della Rai... con il programma condotto da Bruno Neri...

ARTICOLO 1. RAITRE 14 40. Le tinte specializzate della Alenia di Torino non vogliono andare a lavorare al Sud...

ITALIASERA RAIUNO 18 10. L'annuncio è un malumore diffuso anche tra gli uomini. E a Roma esiste una clinica specializzata nella cura dei dogi...

TEMPO REALE RAITRE 20 30. Massimo D'Alema parlerà di come il Pds potrebbe governare il paese...

FILM VERO RAIDUE 22 45. Con Anna Scalfati si parla del caso Corvo, di una donna e di un'indagine...



Una notte piena di orpelli per i detective dell'occulto

22 30 SPECIALE X-FILES. Serial killer con David Duchovny, Steve Hubbs, Gillian Anderson...

20 30 ASSASSINO DI PIETRA. Regia di Michael Winner con Charles Bronson, Martin Balsam, Ralph Waite...

22 50 COLORS - COLORI DI GUERRA. Regia di Dennis Hooper con Sean Penn, Robert Duvall, Maria Conchita Alonso...

1 15 PAT GARRETT E BILLY THE KID. Regia di Sam Peckinpah con Kris Kristofferson, James Coburn, Jack Elam...

1 15 CERCASI GESU. Regia di Luigi Comencini con Beppe Brillo, un film sceneggiato da Antonio Ricci...

## CHAMPIONS LEAGUE. Temperatura polare e campo innevato: con lo Steaua finisce 0-0

TIFO VIOLENTO

### Scontri tra ultrà a Trieste Poliziotta ferita

**TORINO** Abolizione del silenzio stampa «altrimenti facciamo ridere l'Italia» questo è il primo atto del neo allenatore del Torino Franco Scoglio presentato ieri mattina a Orbassano (Torino) Maestro nella tattica e nella comunicazione il «professore» non ha smentito il suo personaggio ha usato toni forti e convincenti per raccontare le emozioni della nuova avventura.

### Scoglio: «È un onore stare al Toro»



Franco Scoglio

Prima le parole di stima e affetto per Bonetti («sarà contento che al suo posto ci sia io, un suo amico piuttosto di un altro che comunque sarebbe arrivato») poi quelle di rievocazione per il Torino «La classifica ci obbliga a prestare estrema attenzione ma il Toro deve ispirare rabbia non tenerezza». Uno dei suoi miti il Torino «È una squadra che ha una grande storia e tradizione conosciuta in tutto il mondo un vero onore per me esserci arrivato. Solo il Genoa mi ha dato le stesse sensazioni e come quelli genovesi anche i tifosi granata sono in credito con la squadra spero solo di esserne degno».

Sul piano tecnico e tattico è ancora presto per capire quale sarà il nuovo Torino di Scoglio. Un paio di indicazioni il nuovo tecnico le ha date in sintesi con la sua filosofia generale la squadra sarà molto «corta» e non dovrà giocare in funzione dell'avversario «ma molto dipenderà anche da caratteristiche e

spirito dei giocatori». La ha conosciuto subito dopo la presentazione impostando con loro un lungo discorso che si è concluso sul campo «Voglio vedere due-tremila persone agli allenamenti perché possono piacere o no ma sono interessanti non annoiano ed è indispensabile avere tanti tifosi intorno durante la settimana». Scoglio ha anche rivelato di essere stato contattato da altre quattro società di serie B ma la telefonata di Caleri l'altroieri pomeriggio non gli ha lasciato alcun dubbio «Difficilmente avrei potuto trovare una squadra che meglio si adegua al mio modo di vedere calcio». La società ha negato di tornare sul mercato anche solo per isolate operazioni di rinforzo. Scoglio ha chiesto l'insediamento fisso nella rosa dei titolari di quattro Primavera ma la sensazione è che una punta di quelle ma si libere possa arrivare. Il contratto di Scoglio è annuale per precisa volontà del tecnico una filosofia

che lo ha sempre accompagnato nei vari club due dei quali però (Messina e Genoa) sono arrivati a rapporti quadriennali con lui. Il nuovo tecnico si è anche documentatissimo sul calcio africano che ha seguito molto in questi mesi di inattività. Per un soffio non ha conosciuto anche quello turco infatti sarebbe dovuto andare al Galatasaray insieme a Gulit ma poi l'affare sfumò all'ultimo istante.



Una fase della partita di andata tra Juventus e Steaua Bucuresti

Mauro Pironi/Agf

# In nome dei soldi Juve in bianco nel gelo di Bucarest

STEUA-JUVENTUS

0-0

**STEUA** Stelea Panait Pirvu Dobos Gilca Csik Militaru (84 lire S) Vladoju Nagy Filipescu (84 Raducan)

**JUVENTUS** Rampulla Ferrara Pessotto Torricelli Porrini Carrera Deschamps Conte Marocchi (67 Lombardo) Jugovic Ravanelli (46 Del Piero)

**ARBITRO:** Grabher (Austria)

**NOTE** Serata freddissima (dieci gradi sotto lo zero) terreno innevato Espulsioni Vladoju Ammonizioni Dobos Marocchi Spettatori 3000 circa

NOSTRO SERVIZIO

La Juventus pareggia a Bucarest con lo Steaua e torna a casa con in tasca il biglietto per la semifinale. Nessun peccato hanno commesso gli uomini di Lippi nessuna particolare emozione ha suscitato un incontro giocato su un campo ai limiti della praticabilità e con una temperatura sui meno quindici.

È sembrata quasi una partita normale quella di ieri una gara da dover giocare soltanto per rispettare gli impegni precedentemente presi. Ad ogni costo. La Juventus scen-

de in campo con un bottino di tre a zero nel sacco agli avversari viene un miracolo. Su un terreno più adatto ad una partita di hockey che ad un incontro di football i ragazzi non se ne fanno. Lippi sa i suoi uomini anche. Ecco che la partita di ieri diventa una passeggiata per Ravanelli e i compagni magari ghiacciata ma pur sempre una passeggiata. Così il primo tempo «scivola» via leggero senza colpi di scena senza novità di rilievo o quasi. Basta segnalare un

cross da destra che Pirvu non riesce ad intendere a due passi da Rampulla e un colpo di testa di Dobos che si avvicina alla porta bianconera senza tuttavia impensierire il portiere. Per capire l'andamento del primo tempo occorre segnalare che queste due «inside» alla porta juventina avvengono una all'altro tempo l'altra sei minuti dopo. Sul altro fronte è Ravanelli che negli stessi minuti si accascia a terra facendo cenno ad un intervento troppo duro da parte di un difensore. Poi si va al riposo.

Nell'intervallo Lippi deve aver preso sul serio i lamenti di Penna Bianca perché preferisce non rischiare a tenerlo in campo dolorante e lo sostituisce con Del Piero. Il secondo tempo incomincia con lo Steaua che appare determinata sino a strappare a questa giornata almeno la vittoria se il passaggio del turno è per noi impossibile. Devono pensare gli uomini di Dumitru almeno ci sia l'onore di sconfiggere una delle formazioni più temibili d'Europa. Così i rumeni si buttano a testa bassa nella ricerca del gol e anche se azioni pulite e veramente pericolose non riescono a crearne nei primi minuti della ripresa conquistano almeno la su-

prematà sul terreno. La difesa bianconera fa buona guardia anche sul ghiaccio ma il 54 Dobos lanciato in area sembra entrare in contatto con Rampulla e cade rovinosamente a terra. Difficile stabilire se il fallo è da rigore materia da moviola ma tutti si aspettano che l'arbitro decreti il penalty. Invece l'austriaco Grabher ammonisce Dobos per simulazione e assegna la punizione alla Juventus, tra le congratulazioni di Rampulla. Non ci si è ancora ripresi dal brivido (emozione appropriata con il termometro) che Vladoju si scarta venendo su una palla che sta per essere catturata dal portiere bianconero. Involontario è un lancio in area di Rampulla sta per bloccare la palla quando l'attaccante rumeno in netto ritardo tenta un'azione impossibile nella speranza di strappare la sfera dalle sue braccia. Risultato dell'opera Rampulla contro e Vladoju espulso.

La Juventus scossa dalle due «occasioni» avversarie decide di correre ai ripari. Così il filtro di centrocampo si fa più fitto per i rumeni mentre Lippi fa entrare in campo Lombardo al posto di Marocchi i giocatori dello Steaua che

indosso sono anche in inferiorità numerica ma in nessuno più si avvicina alla porta di Rampulla. Gli uomini di Dumitru non sono in grado di creare azioni armoniose e tutto quindi si risolve in un balzo e ribatti a centrocampo con palle che ogni tanto scizzano via preda dei portieri. Niente di meglio per la Juventus il cui unico problema è far scendere le lancette del cronometro il più in fretta possibile pensando solo al turno successivo e al viaggio di ritorno in Italia sperando che sia meno difficoltoso di quello dell'andata.

**Gli altri risultati**  
**Gruppo A.** Nantes Panathinaikos 0-0 Aalborg Porto 2-2 qualificate Panathinaikos e Nantes.  
**Gruppo B.** Legia Varsavia Spartak Mosca 0-1 Blackburn Rosenborg 4-1 qualificate Spartak Mosca e Legia Varsavia.  
**Gruppo C.** Borussia Dortmund Glasgow Rangers 2-2 qualificate Juventus, Borussia Dortmund.  
**Gruppo D.** Ajax Feyenoord 0-2 qualificate Ajax e Real Madrid.

**Gli accoppiamenti dei quarti:**  
Legia Varsavia Panathinaikos Borussia Dortmund Ajax Real Madrid Juventus Nantes Spartak Mosca.

### Domani il sorteggio dei quarti

**Finale di Coppa del Campioni a Roma o Milano? Si saprà oggi**  
**A Ginevra la commissione per le competizioni interclub dell'Uefa dovrebbe infatti designare le sedi per le finali della Champions League e della Coppa Coppe, in programma rispettivamente il 22 e il 9 maggio 1996.**  
**L'Uefa precisa che un club non può giocare la finale nella sua città, ma non esclude che possa farlo in un altro impianto del suo paese. Domani invece saranno effettuati i sorteggi per i quarti di finale di Coppa Uefa e Coppa Coppe, in programma a marzo '96.**

## COPPA UEFA. Stasera Sparta Praga-Milan. Rossoneri con la qualificazione in tasca

# Quarti e contratto: Capello spera nell'en-plein

DARIO CECCARELLI

MILANO Ghiaccio e neve a Praga una calda stretta di mano ad Arcore. Il termometro personale di Fabio Capello in questi giorni va su e giù come il tracollo di un terremoto. Ma il grande freddo di Praga al di là di qualche preoccupazione tecnica («bisogna scegliere i tacchetti giusti») è ben poca cosa rispetto al brivido che lunedì sera ha suggerito l'armistizio con Berlusconi.

«Abbiamo parlato a lungo», spiega Capello felice e come un naufrago appena recuperato da una nave di passaggio «Di questo appuntamento al primo scudetto avevo proprio bisogno. Da due mesi infatti non ci vedevo uno. Gli argomenti? Una di scissione a 300 gradi sul calcio. In settimana un po' di calcio. Di calcio si gioca e di questo week-end. Della situazione attuale del Milan della programmazione della Champions League e di tante altre cose. L'ho molto soddisfatto per come ha

giocato il Milan a Roma. Però avrebbe preferito che fosse finita con qualche gol in più. A lui piacciono tantissimo le goleade. Se abbiamo parlato del contratto? Beh, si direi che è stato un incontro fondamentale. Parlare con il presidente per me è sempre molto molto importante. Lo devo ringraziare, comunque vada a finire. Quando parlo con il dottor tutti i problemi si risolvono». Buon Natale e tanti auguri.

Pace fatta quindi? All'apparenza sì anche se lascia comunque stupiti il fatto che un semplice appuntamento per quanto servito ad Arcore cancelli in un attimo tutte le voci proclamate di diffidenze che hanno caratterizzato il duro braccio di ferro tra il tecnico e la società. È vero che il Milan nelle ultime due settimane è apparso lontanissimo sia in campionato sia in Coppa Uefa come è vero che anche il pacco prima più utile artistico è diventato

### SPARTA PRAGA-MILAN

Koubka	1	Ielpo
Repka	2	Panucci
Mistr	3	Maldini
Nedved	4	Ambrosini
Hornak	5	Costacurta
Budka	6	Baresi
Vonasek	7	Erano
Novotny	8	Desailly
Lokvenk	9	Weah
Koller	10	Boban
Frydek	11	Di Canio

Arbitro	Lopez Nieto
Svoboda	12 Rossi
Gunda	13 Tassotti
Pozar	14 Coco
Tyce	15 Donadoni
Kostelnik	16 Locatelli



Fabio Capello

molto più spumeggiante. Su questo nessuno discute. Resta però strano che due partite e un San Siro (e non plus ça change) modifichino sostanzialmente una situazione che aveva raggiunto livelli di un'andata discesa notevole. Della due l'una Capello vagliando il contratto si

è chiaro. Che questo poi prelude a un rapido rinnovo del contratto è tutto un'altra faccenda.

Dal contratto di Arcore il ghiaccio di Praga. L'unica vera preoccupazione per la squadra arrivata nel Nord prima raggiunge viene dal tempo. Neppure il freddo pungente ghiaccio di notte (le temperature scendono fino a meno 7 gradi). Giocare in questi condizioni non sarà quindi facile e anche se il due a zero dell'andata (doppietti di Weah e Desailly) sarà un buon inizio, i rumeni dovranno garantire di qualche sorpresa. Capello che ha lasciato il Milano Baggio Savicovic Santoro e Alliermi presenzierà in attacco. Un'ottima coppia Weah De Canio. A centrocampo invece un altro quartetto poco sperimentato. Boban e Desailly centrati. Franto sulla destra e Ambrosini sulla sinistra. E alla novità che non è una novità visto che in Coppa Coppe sempre e la presenza di Ielpo al posto di Rossi.

## INCIDENTI BRESCIA-ROMA DEL '94

# Il pm De Martini chiede 27 rinvii a giudizio per i teppisti giallorossi

BRESCIA. La richiesta di rinvio a giudizio per 27 persone ha concluso il pm De Martini un anno di indagini. Tutti i delinquenti sono stati rinviati a giudizio. Il pm De Martini ha concluso il suo mandato di cattura per i teppisti giallorossi che si erano presentati alla partita di calcio tra il Brescia e la Roma (20 novembre 1994). L'inchiesta della Procura di Brescia è il frutto di un'indagine di un gruppo di sostenitori romanisti. I tifosi sono accusati di aver provocato gli incidenti nei quali fu gravemente ferito con una coltellata il vice pm De Martini e una bastonatura in testa il vice questore di Brescia Giovanni Selmin e rimasero feriti altri due poliziotti. L'udienza di rinvio al processo fissata per il 5 marzo prossimo.

Secondo le indagini quanto accaduto è avvenuto allo stadio comunale di Brescia non v'era niente che far con il tifo. È stato anche accertato che tra gli organizzatori della trasferta Brescia, quelli che avevano portato in città una grossa borsa sportiva piena di coltelli e bombe carta e erano tra gli altri Giuseppe Meloni detto Pina, il la rana, il comunistino come uno dei capi degli ultras giallorossi ma anche esponente del Movimento Sociale Italiano dell'epoca e il ministro Bocca. Il leader dei naziskin romani è eletto dalle persone per le quali è stato chiesto il rinvio a giudizio comprendente oltre a Bocca, Meloni, Cristiano Corini, Roberto Raito, Danilo Berti, Stefano Martini, Paolo Corsani, Luca Selmini, Matteo Pica, Ivano Spagnoli, Paolo Motta, Luca Alberti, Luigi Fabbri, Fabrizio Gianni, Francesco Misca, Armando Sagrestani, Paolo Vitelli, Alfredo Quindimastano, Costantino Corbi, Alfonso Argentin, Alessandro Simeoni, Valentino Valentini, Massimo Muro, D'Alessandro, Marco Fagnoli, Gaetano Gualco, Giuseppe Cecchi, Daniele De Santis.

SCI. Coppa del mondo: è il turno delle donne, oggi superG, domani gigante



Bibiana Perez

Il riscatto di Bibiana Perez «Io, sincera incosciente»

Una difficile operazione al ginocchio a febbraio e le caviglie fratturate. Ma Bibiana Perez è pronta a ricominciare, rispondendo alla sfortuna con un buon avvio di stagione (un podio). E oggi riparte la sua corsa in Coppa.

DAL NOSTRO INVIATO MARCO VENTIMIGLIA

VAI DISER? (francese) La ragazza si butteranno a capofitto verso la bianca arena d'arrivo della Davos a partire dalle 10.30 di mattina e questa volta non ci sarà da fare i conti con il fuso orario. Dopo la lunga parentesi americana, la Coppa del mondo di sci tornerà nella Italia Europa in uno dei luoghi che più hanno contribuito a scrivere il racconto agonistico: la fredda e nell'occasione per nulla innevata Val d'Isère. I francesi lo chiamano da sempre Catinant de la premiere Neige ma nell'occasione con quell'autonomia che spesso difetta loro avrebbero potuto ribattezzarlo Catinant de la Montagne che è il vero spirito di questa località della Savoia, la celebre Courchevel-Killy di certo quest'oggi tocca alle ragazze impegnate nel secondo super gigante stagionale. Un evento assai appetibile anche in prospettiva italiana con due atlete che hanno già dimostrato di potersi inserire nei quartetti alti.

Il prevedibile super gigante di spunto a Val registrò l'ottimo terzo posto di Isolde Kostner. Poi pazzicolarmente importante domenica scorsa le velociste dello sci si sono trovate a Lake Louise nella prima chiovista libera la specialità più tradizionale delle caviglie lucide di Val concludendo però in buona parte con quelle del più giovane superG Bibiana Perez a Lake Louise si è classificata al quarto posto in oltre 2 minuti. Bibiana Perez è questo come è tipico ha poco ha rappresentato un fatto ancora più rilevante di quello di Isolde Kostner.

Doppia operazione

Il hanno operato a febbraio dopo quella caduta di prova il ginocchio sinistro era praticamente da estrarre legamenti crociati e collaterali ed un mese. Poi il chirurgo ha aperto anche il disto-

nalesi è trattato di una semplice riabilitazione dell'articolazione. Soltanto una trentina d'anni la Bibiana Perez avrebbe dovuto preoccuparsi di tornare a camminare in modo normale adesso è sordente in al tempo a riabilitare le sue sventure prima di gettarsi nuovamente dal canalicolo di partenza.

I medici e gli allenatori - continuano a raccontare - mi dicevano che il recupero sarebbe stato lento che questa per me sarebbe stata una stagione di transizione. Ho il commento a stare quest'estate in Cile e mi sono accorta che la gamba rispondeva bene. Davanti avevo Isolde e Barbara (da Merblin ndr) come punti di riferimento e a poco a poco i distacchi con allenamento diminuiscono. Poi sono arrivate le gare e il risultato di Lake Louise. Se ho avuto paura di non farcela? Mai.

Quella pizzeria a Vipiteno

Venticinque anni nata e cresciuta a Vipiteno Bibiana ha una storia un tantino diversa da quella della montanara figlia di montanari che andava a scuola con gli sci. «Doveva essere circa il 1960 mio padre Pasquale arrivò a Vipiteno da Napoli. La famiglia di mia madre Cristina cercava un pizzeria per trasformare il ristorante. Si cominciarono a sposare poco dopo. E così adesso ci sono io, due fratelli maggiori e due sorelle più piccole.

Il papà Bibiana ha preso i capelli curvati e l'occhio vispo e curioso: «mi soprattutto - aggiunge

Lo scivolone segreto di Deborah

Sfortunata, jellata, tartassata: che dire ancora di Deborah Compagnoni, la sciatrice valtellinese che ha già subito diverse operazioni al ginocchio e che stavolta è stata messa ko da una banale caduta «domestica», scivolando su una strada ghiacciata? Roba da non credere, ma tant'è. Deborah, che già era stata costretta a rinunciare all'apertura francese della Coppa del Mondo e alla trasferta negli Usa, tornerà a gareggiare il 17 dicembre prossimo, nello slalom di Saint Anton. Tutta colpa di quella caduta avvenuta qualche giorno fa e tenuta nascosta per non creare nuove illusioni sulle sue condizioni fisiche (si è parlato a lungo anche di ritiro forzato). Deborah è caduta mentre tornava a casa (vive a Santa Caterina Valfurva, dove si allena su una pista preparata appositamente per lei), dopo aver fatto la spesa. L'episodio, segnalato ieri dal Corriere della Sera, è avvenuto così. Deborah è scivolata e istintivamente ha protetto i pacchi, dimenticando se stessa. Così, ha battuto violentemente a terra il ginocchio destro, quello più acciaccato e da poco operato (artroscopia). Un gran dolore, un bel livido, molta paura: tutto qui, niente di grave, epperò Deborah è stata costretta a rinviare il ritorno in pista.

lei - il carattere aperto molto di verso da quello di molte compagne di squadra. Quello che penso mi si legge in faccia. Se poi provo un'emozione forte non importa se positiva o negativa reagisco sempre allo stesso modo mi metto a piangere.

Lacrime di rabbia

Per ora sportivamente parlando i piani di Bibiana sono stati soprattutto di rabbia. Come quella volta a Lillehammer quando cadde nella discesa olimpica. «Andavo forte nella prima parte della pista avevo segnato i migliori intermedi se non fossi finita sulla neve a una ventina di secondi dal traguardo una medaglia la prendevo sicuramente».

Ma a volte chi piange facilmente non è un atleta. Bibiana piange e archivia prima degli altri le brutte esperienze. «Altre al posto mio avrebbero già lasciato per dote. Oltre alle ginocchia mi sono rotte entrambe le caviglie per giunta giocando a pallavolo. Ma non mi importa. Preferisco guardare avanti. Anche prima delle gare non penso mai ai rischi che corro e magari qualcuno mi giudica un po' molla». Guardando avanti ma non troppo si avvisano i mondiali della Sierra Nevada. «E l'obiettivo della mia stagione - conferma la Perez - però sarà difficile conservare la forma considerata la preparazione ridotta che ho svolto in estate. Punterò a discesa e superG ma anche alla combinata. Certo per salire sul podio ci vorrà pure fortuna per una volta non guaste rebbe».

FORMULA UNO

Briatore: «Piloti italiani? La Benetton li farà correre»

BOLZONA La Benetton con la forza italiana potrebbe in futuro correre dei piloti italiani. Di penderà solo dalla loro capacità ha spiegato Flavio Briatore, il Motorsport per una convention della Renault - se andiamo forte non avremo problemi a contattarli e farli provare. Alla domanda cosa cambierà nel team ora che la squadra è diventata francese Briatore ha risposto: «Il più grande vincente sarà salutato con l'arrivo di Magnoli e spero non ci saranno più speculazioni come quando ci si facevano di cedere e che era un mio amico inglese».

Briatore ha spiegato che la monoposto del 96 sarà spinta da un motore Renault 10 cilindri che ha già superato brillantemente le prove al banco Briatore ha ripul-

BOXE, VICENDA ROSI

Sentenza del Tar Lazio: «Giusta la squalifica»

ROMA Il Tar del Lazio non ha accolto la richiesta avanzata da Gianfranco Rosi di sospensione del provvedimento del giudice sportivo dell'Fedepugilato che il 13 luglio scorso lo sospese per due anni dall'attività agonistica per dopaggio. Lo ha reso noto ieri sera un portavoce della Federazione pugilistica italiana. Resta dunque la squalifica per due anni di Rosi che venne trovata positiva al controllo antidoping al termine dell'incontro per il campionato del mondo dei super welter WBO da lui vinto a Parigi il 17 maggio scorso con l'americano Vernon Phillips. Rosi aveva dichiarato di essere stato costretto a drogarsi al Tar dal quale si aspettava una assoluzione

ne piena perché «la giustizia sportiva a tutto ha fatto fuorché vedere le cose come realmente stavano ha riconosciuto cioè che non avevo alterato la mia prestazione che non ero dopato però mi ha squalificato per aver assunto quel farmaco l'Egibren».

SE CERCHI UNA SCUSA PER REGALARTI UN GSM, TELECOM ITALIA MOBILE TI OFFRE ANCHE EUROTIME.

Table with tariff information for Eurotime, including rates for weekdays, weekends, and holidays. It lists costs per minute and duration of calls.



L'INTERVISTA. Da vent'anni presidente della federazione e un mare di critiche. Ma si ricandida

■ Girava una battuta, qualche tempo fa su Paolo Galgani avvocato fiorentino e presidente della Federazione italiana tennis che da sola valeva le prime righe del pezzo Galgani si diceva è come la Dc. Con essa evidentemente si dotavano al tribunano al presidente certe doti di autoconservazione di gestione del serbatoio elettorale e persino di politica scarsamente innovativa. Forse non era un granché come battuta ma di sicuro molti la giudicavano aderente al personaggio anche se oggi non è più proponibile. La Dc infatti non esiste più Galgani invece è sempre al suo posto. E a occhio e croce ha tutta l'intenzione di ottenere il mandato per il prossimo quadriennio il quinto di una presidenza iniziata nel 1976 che finirà con ogni probabilità per toccare il quarto di secolo. Eppure Paolo Galgani vanta un particolarissimo record tra tutti i presidenti federali da una parte un mandato ottenuto in forma quasi plebiscitaria (il 94% alle elezioni di 4 anni fa) dall'altra una stampa schierata unanimemente a condanna del suo operato. E sono accuse pesanti che vanno dalla gestione del potere sulla base di una sorta di voto di scambio (prebende ai circoli in cambio di voti) allo scarso peso internazionale della nostra Federazione dall'attimo con i vertici del Coni al fallimento dell'attuale settore tecnico. Un «cahier de doléances» che gli abbiamo sottoposto.

Vent'anni di presidenza, avvocato Galgani. Dice, non avrebbe preferito avere un'opposizione seria, partecipativa ma dura?

Sì e in certi momenti l'ho anche avuta. Ora manca e la cosa non mi piace. Lo dico con tutta onestà l'unità è sempre falsa.

Già, una strana democrazia quella del 94 per cento...

All'ultima elezione vi fu chi propose il voto per acclamazione. Fu lo a ribellarmi?

Nella forza, non era l'unico candidato?

Vero ma non è colpa mia. Eppoi da parte dell'assemblea elettiva la fiducia al sottoscritto non è mai venuta meno. Ma non mi tiro indietro un'opposizione costruttiva, propositiva è la benvenuta. Il problema è che in questo nostro sport l'opposizione si è appropriata sempre di termini distruttivi. Ma dico: possibile che in 20 anni si siano commessi soltanto errori?

Si va verso una campagna elettorale più soffocata del solito. Tocchini, il consigliere Civurri, forse Panatta...

Panatta è troppo intelligente per farlo. Comunque tutti hanno la possibilità di candidarsi a legge lo consente. Il problema non è la candidatura ma i programmi la credibilità e il seguito che una persona riscuote nella base. Nei giorni scorsi ho ricevuto l'incoraggiamento di tutti i presidenti regionali e da loro è partito anche un segnale forte ai consiglieri: quello di stare vicini al presidente.

Abbiamo capito, si va verso una relazione plebiscitaria...

Questa volta però cercherò di distinguere le false amicizie.

Con quale programma si presenta?

Al centro di tutto c'è il settore tecnico. Io ho commesso tanti errori ma sei anni e mezzo fa proposi al consiglio di nominare un responsabile unico che avesse capacità



Paolo Galgani, presidente della Federazione Tennis in una vecchia foto, con Adriano Panatta

Angelo Tonelli

Il tennis di casa Galgani «La crisi? Non è colpa mia»

Venti anni di presidenza e una crisi profonda del tennis italiano. Eppure Paolo Galgani si ricandida a presidente della Federtennis. La stampa gli è contro e lo critica a tutto campo. Ma lui replica: «Ho fatto anche cose buone».

DANIELE AZEOLINI

organizzative che conoscesse bene la scuola maestra il settore maschile e quello femminile e proponesse uno staff di persone di sua fiducia un programma e un budget. Ero nel giusto. Invece ho commesso l'errore più grande che potessi fare: quello di non imporre questa soluzione: un errore mosso dalla vanità di alcuni amici e dal amore per la pace. Ora è il momento di cambiare. Su questo punto non accetterò deroghe.

Resta il fallimento degli anni scorsi. Il centro di Cosentino ha dato poco o niente...

Non è giusto dire così. Comunque sarà il nuovo incarico a dover dire se il college è ancora attuale. Per quanto mi riguarda non ho cambiato con nessuno. L'unica cosa certa è che il futuro responsabile dovrà essere una figura altamente professionale. Bisogna far smettere i dilettanti di giocare a fare i commissari tecnici.

Beh, Riano aveva assicurato un

certo ricambio. Nargiso che vinca Wimbledon juniores, poi Camponovo, Gaudenzi, Furlan. Ora, invece...

Abbiamo due o tre giovani interessanti. Federico Luzzi che ha 15 anni possiede una buona facilità di colpi. C'è Bracciali 17 anni. Ma è un discorso da fare con serenità. C'è crisi di giovani demografica di costo del tennis, di circoli trasformati in realtà diverse. Problemi che non dipendono solo dalla nostra volontà.

Forse non si doveva chiedere ai circoli soltanto i voti. L'accusato di voto di scambio, lei come risponde?

Che è falso. E spiego il perché. I contributi ai circoli vengono automaticamente, senza favoritismi. Non esiste un contributo discrezionale. C'è il trofeo Fit e un premio in denaro per i circoli che sulla base del campionato a squadre si piazzano in determinate posizioni. Se un anno il Parioli non va,

niente soldi al Parioli. Presidente, via, mai un contributo fuori da questi automatismi? Dice la verità.

Si usci da quest'ottica ai tempi della battaglia elettorale con Malgara. Quella volta e lo dico onestamente vi fu una serie di errori non a livello amministrativo ma di valutazione politica. Da allora sfido chiunque a dimostrare il contrario.

Che possibilità ha la Federtennis di imporre ai circoli una politica diversa a livello giovanile?

Poche purtroppo. I circoli sono un regno a sé stante. Ci siamo mossi però anche in questa direzione. Abbiamo stabilito dei benefici per quelle scuole tennis che lavorano a squadre per il premio Fit. Il problema del tennis è che il 90 per cento dei ragazzi se ne va dai circoli a 15 anni per tornare solo dopo i 30. Bisogna insistere sul tennis come divertimento. Quando vedo dei ragazzini che giocano mi si stringe il cuore: non c'è uno che sorrida. Se non si cambia questo rapporto addio tennis. E anche i maestri lo devono capire. Na va del loro lavoro.

Dica la verità, Galgani, quanto volte ha acceso un caro per avere l'equivalente tennisistico di un Tomba?

Un caro mai visto che il mio rapporto con la religione non è così ben saldo. Certo è che un Tomba risolverebbe d'improvviso buona parte dei nostri problemi. Credevo

in Gaudenzi. Ha fatto molto ma pensavo potesse fare di più. Del resto essere una copia di Muster è una scelta difficile.

Un suo errore lo ha già confessato. Quando si mette davanti allo specchio, quali altri si attribuisce?

Ho paura di quelli che dicono che non sbagliavo mai. Con la stampa ad esempio ho sbagliato e ora pago le conseguenze nei confronti dell'opinione pubblica.

Già, tutta la stampa l'attacca. Lei però aumenta i consensi. In politica accadrebbe il contrario. Come lo spiega?

Bè un deputato è eletto dai cittadini sui quali l'opinione di stampa e tv esercita un peso notevole. Un presidente federale invece viene eletto dalla struttura da coloro che conoscono quali sono i veri problemi. Se la stampa fa una critica costruttiva questa diventa una critica efficace se invece spara a zero finisce per creare un ondata di solidarietà.

Altra accusa, lo scarso peso internazionale...

Una critica che non mi tocca. Ho un vicepresidente nella persona del signor Ricci Bitti che lunge da ministro degli Esteri. Risponda lui. Quando sono stato nella Itf per due anni profetizzai ciò che è avvenuto e cioè che il tennis sarebbe finito in mano ai manager dei giocatori. Chatter lo ha sventato. Comunque non mi sembra che l'Itf ci sia stata così contraria in

questi anni di Davis.

Ecco, parliamo di Davis... Ho visto squadroni equiparabili al Milan finire in B, mentre noi con l'Ascoli siamo rimasti sempre in A. Del resto la Davis è l'unico momento in cui la federazione gestisce gli over 18. Quando un Furlan vince nei tornei è tutto merito suo. Così come sono sue le colpe quando perde.

Negli Stati Uniti, però, hanno varato la figura del coach federale Minaranta, a disposizione di chi ne ha bisogno...

E hanno fatto bene. Anche questo sarà parte integrante del prossimo programma del settore tecnico.

Rapporti con il Coni? Con Pescante avevamo alcune cose da chiarire lo abbiamo fatto. L'amicizia e la stima non sono mai venute meno.

Sul piano olimpico di Panatta alcuni consiglieri hanno votato in opposizione a lei...

La voglio considerare una dialettica tecnica e non politica. Certo è che chi si tira fuori oggi non può pretendere un domani di essere ancora dentro.

Abbiamo capito. Alla prossima elezione quattro consiglieri non saranno più tali...

(Silenzio)

Parliamo di Tritic. Anche con lui la Federtennis ha avviato una disputa...

Ha chiesto una riduzione di 800 milioni su quanto ci doveva per gli Internazionali pena il mancato rinnovo della fidejussione. Fossi stato un privato, in 5 minuti gliel avrei concessa. Ma non sono un privato e gestisco soldi pubblici.

Foro italiano. A che punto siamo?

Lo considero un grosso successo. Siamo riusciti a sbloccare la situazione. La ditta ha avviato i lavori e ha 150 giorni di tempo per chiudere il programma. Quando i tempi sono stretti gli italiani sanno lavorare bene.

Una domanda sulla sua professione di avvocato. Stabilito che tutti gli imputati hanno diritto a un difensore, ci chiediamo se non ha mai tentato sconvenientemente, visto in una carica pubblica, di inviare del presunto stratagemma...

Strana domanda. Rispondo volentieri. Vero ho detto Misso e Calò per l'accusa di strage al treno 904. In primo grado i due sono stati condannati all'ergastolo in secondo grado Misso è stato assolto. Quando mi chiesero se volevo assumere il patrocinio di Misso ne parlai in famiglia avevo molti dubbi ma nel leggere gli atti mi resi conto che si trattava di un processo indiziario. Pippo Calò invece me lo affibbiarono d'autorità i giudici. In realtà non ho mai pensato che Misso fosse colpevole.

Presidente, abbiamo dimenticato qualcosa?

Sì.

Allora dica... Una sola se ho mai fatto qualcosa di buono. Ritengo di averme azzeccate almeno tre. La prima ho tenuto il tennis fuori da qualsiasi influenza partitica. Non so neanche per chi votino i miei consiglieri. La seconda gli sponsor ci sono sempre stati ma nelle linee attribuite da noi, non hanno mai comprato la nostra dignità. La terza ho contribuito con il decentramento provinciale e regionale alla polarizzazione del tennis. Ora lo giocano tutte le categorie sociali. Ho finito.

Matarrese nel Cda Credito Sportivo

Il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese entrerà nel consiglio di amministrazione del Credito Sportivo. Sostituirà il consigliere Maurizio Mondelli che sarà impegnato nel comitato promotore delle Olimpiadi di Roma del 2004. Mondelli lascerà anche la poltrona che occupa ora in Giunta Coni e sarà lo stesso Matarrese a prenderne il posto.

Arbitri C'è Trentalange per Parma-Lazio

Gli arbitri delle partite in programma domenica prossima nel campionato di serie (13ª giornata) Cagliari-Atalanta, Cesena-Cremone, Bari-Cecina, Fiorentina-Udinese, Bonfisco-Milan, Napoli (ore 20.30) Pellegri-Padova, Inter-Brescia, Parma-Lazio, Trentalange-Roma, Vicenza-Racaluto, Sampdoria-Juventus, Boggi-Tonno-Piacenza-Colona.

Winter in Olanda Salta Parma e Inter

Il centrocampista della Lazio Aron Winter è da oggi in ritiro con la nazionale olandese impegnata mercoledì 13 dicembre a Liverpool, nello spareggio-europeo con l'Inghilterra. Winter salterà due partite molto importanti per la Lazio, Parma (campionato) e Inter (ritorno dei quarti di Coppa Italia).

Giappone Scudetto ai Marines

La squadra dei Marines di Yokohama ha vinto il campionato giapponese battendo nella finale di ritorno il Verdy Kawasaki per 1-0 gol di Ibara al 29'. I Marines si erano un po' posti anche all'andata con lo stesso punteggio.

Ferguson può tornare ad allenarsi

Il giocatore scozzese Duncan Ferguson attaccante dell'Everton, condannato a tre mesi di prigione (un mese e mezzo effettivamente scontati) e a 12 giornate di squalifica per aver colpito un avversario con una testata, può tornare ad allenarsi. Il tribunale di Edimburgo ha concesso che il tribunale riesami la sanzione sportiva.

Coppa Uefa Passa anche il Bordeaux

Promossi nei quarti di finale anche i francesi del Bordeaux, battuti 2-1 dal Bents Sviglia, ma qualificati grazie al 2-0 ottenuto all'andata.

Tennis, Slam Cup Furlan eliminato da Kafelnikov

Renzo Furlan è stato eliminato negli ottavi di finale della Coppa del Grande Slam a Monaco di Baviera. L'italiano è stato sconfitto per 6-4, 6-1 dal russo Evgeni Kafelnikov. L'ucraino Medvedev ha sconfitto lo statunitense Krickstein (6-2, 7-6).

CALCIO & STRANIERI. La commissione approva il testo varato dal Senato. Oggi il voto in aula

Emendamento Speroni, sorpresa alla Camera

■ ROMA Il provvedimento Speroni quello che prevede l'apertura senza limitazioni di numero agli stranieri dell'Unione Europea nelle competizioni sportive professionistiche in Italia ha ricevuto ieri nuovi matessi consensi. Dopo il sì del Senato del 28 novembre scorso oggi toccherà alla Camera pronunciarsi sulla cosiddetta legge comunitaria il cui testo comprende il provvedimento proposto dal parlamentare leghista. L'orientamento generale è per la bocciatura dell'emendamento Speroni approvato in Senato grazie ai voti di Forza Italia e Alleanza Nazionale, ma poi immediatamente rinnegato anche da queste stesse forze politiche. In un intanto il provvedimento ha superato in sede referente il caso della Commissione per le politiche comunitarie nella sua versione integrativa. L'urgenza della approvazione della legge comunitaria ha prevalso sull'esigenza di cambiare la legge ha spiegato il

La Camera forse oggi voterà la norma già approvata in Senato che abolisce le limitazioni per gli stranieri dell'Ue nello sport italiano. Ieri il provvedimento è stato approvato a sorpresa dalla Commissione politiche comunitarie.

PAOLO FOSCHI

ministro del bilancio Rainer Mase. Come dire non condoniamo ma la ragion di Stato.

La Commissione quindi ha detto sì tra i vari articoli ed emendamenti anche all'abolizione - come recita il testo - delle limitazioni numeriche in ordine al tesseramento ed all'utilizzo in qualsiasi categoria di cittadini di Stati membri dell'Unione Europea. Una norma che - se approvata anche alla Camera - rivoluzionerebbe lo sport

italiano in particolare il calcio in campionato. Ogni squadra potrebbe schierare undici stranieri in campo e altri cinque in panchina purché comunitari.

L'approvazione di ieri in Commissione è stata invece scatenata da 8 voti favorevoli, 7 contrari. Per il sì hanno optato i rappresentanti di Lega Nord, Pds e Rifondazione Comunista. Non è però affatto automatica l'approvazione anche alla Camera dell'emendamento Speroni. Il sì di ieri in Commissione è in

fatti un'approvazione «tecnica» ben lungi dall'esprimere almeno per quanto riguarda la sinistra l'effettiva volontà di far entrare in vigore l'emendamento Speroni. I deputati progressisti sono contrari all'utilizzo illimitato dei calciatori ha spiegato in un comunicato l'onorevole Fabio Evangelisti del gruppo progressisti che in Commissione ha approvato la legge comunitaria integralmente «perché un solo emendamento avrebbe comportato il ritorno al Senato della legge stessa con l'evidente conseguenza di impedire l'approvazione entro il 31 dicembre prossimo». Per questo motivo meritevole Forza Italia, Alleanza Nazionale e Ccd in Commissione avevano proposto un emendamento abrogativo del provvedimento Speroni. I deputati progressisti hanno deciso di non apportare modifiche riservandosi poi di mediare in aula un «pasticcio» combinato al Senato da Forza Italia, Ccd e An.

«Noi» ha affermato Evangelisti - siamo stati portatori di una mediazione che le forze del Polo non hanno voluto raccogliere trasformare l'emendamento in un ordine del giorno o in una raccomandazione vincolante per il governo che potesse salvaguardare la specificità dell'ordinamento sportivo italiano. Quello di ieri quindi «non è stato un voto di merito ma un atteggiamento di metodo». La sinistra è quindi contraria all'emendamento Speroni. Anche Walter Veltroni numero due dell'Ulivo si è detto contrario al provvedimento del leghista poiché si tratta di una norma che costituirebbe un problema molto serio per lo sport italiano. Gli intenti degli schieramenti politici sono chiari e quindi probabile che oggi la Camera bocci l'emendamento Speroni. Come si augurano Coni e Federcalcio che vedono nel provvedimento del leghista una minaccia al patrimonio sportivo nazionale.

BASKET. COPPA KORAC

Sconfitte per Cagiva e Teamsystem Successo della Stefanel

■ SALONICCO (Grecia). Un pomeriggio tutto da dimenticare per la TeamSystem. I lionesi sono tornati a casa da Salonico con una sconfitta che come dimensioni e per come è maturata non ha precedenti nella gestione Scariolo. L'Ans è riuscita a mettere sotto gli emiliani per 83 a 60.

La TeamSystem è stata sterile in attacco (solo 26 punti nelle riprese) e scarsa in difesa. Che le cose stavano prendendo una brutta piega per Bologna lo si è capito dopo pochi minuti. Dal 6 al 9 ha vissuto un primo black-out che è stato pagato con un parziale negativo di 10-0 (23-13 al 9'). Gli estemi Stoufis e Liadetidis, i più produttivi in quei frangenti hanno messo in difficoltà la difesa di Bologna. E' ad aumentare ancora la sofferenza di

lensiva è stata l'entrata in campo di Nisour che ha fatto impazzire Prosimi. Scariolo è stato costretto a passare dalla uomo alla zona e si sono quasi subito visti i risultati. La TeamSystem sotto anche di 14 (35-21 al 14.30) ha cominciato a rimontare punto su punto. Canestrini importanti sono arrivati da Blasi e soprattutto da Myers che ha infilato le sue «bombe» nel primo tempo sempre nel momento giusto. Così al 19.30 Bologna è riuscita a navvicinarsi a quattro lunghezze (38-34) e a chiudere il primo tempo a 6.

Nella ripresa poi il disastro dopo essere arrivato a 2 (42-40 al 3') la TeamSystem ha mollato non ha quasi più trovato il canestro ed Eljia Liadetidis e Gouna hanno inflittito portando l'Ans anche a + 28 per poi chiudere a + 23.

UN FILM DI **SIDNEY LUMET**

# SERPICO

Con **AL PACINO**

Frank Serpico è un agente di polizia, famoso tra i colleghi per i modi bruschi, l'abbigliamento hippy e soprattutto per la sua onestà. Quando scopre che molti poliziotti del suo distretto sono corrotti, ha il coraggio di denunciarli tutti, col risultato di trovarsi emarginato: dovrà rinunciare alla sua donna, alla sicurezza e al lavoro.

Diretto da Sidney Lumet e magistralmente interpretato da Al Pacino, "Serpico" racconta l'esperienza di un personaggio reale ed è senza dubbio il più famoso poliziesco americano degli anni Settanta.

La figura del poliziotto-fricchettono, profondamente onesto ma altrettanto profondamente "diverso", è diventata un classico del genere.



**SABATO 9  
DICEMBRE**

**l'Unità**  
Giornale+cassetta L.7.000